

l'Unità

1€ | Sabato 15 Agosto 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 222

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

La democrazia permette ad ogni uomo di avere la sua parte di sole e di dignità. Ma questo può farlo solo la scuola. Perché solo essa può aiutare a scegliere ed essa sola può creare le persone degne di essere scelte. Da tutti i ceti sociali. Piero Calamandrei, 11 febbraio 1950

Dialetto & castigo



Metodologia leghista
Gabbie salariali e slang padano. Bossi spacca l'Italia e sfida anche il Pdl
La Russa: è il sole d'agosto

Vernacolo del Nord
La lingua da questione identitaria a isolamento
Intervista a Camilleri
Zaia replica ad Asor Rosa

Silenziare i migranti
Non basta il decreto anti clandestini, l'obiettivo è renderli muti
Cie stracolmi e in rivolta

→ ALLE PAGINE 4-7 e 20-21

Per le stragi di Stato il segreto continua

La riforma doveva aprire gli archivi dei grandi casi: Bologna, Ustica, piazza Fontana. Norma inapplicabile → **ALLE PAGINE 8-9**



«Ogni giorno una lezione di coraggio dai birmani»

Il diario di un volontario tra i bimbi di un Paese terrorizzato e fiero → **ALLE PAGINE 22-23**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA, CURIOSA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

Domani non saremo in edicola ma l'informazione verrà garantita dal nostro sito www.unita.it. Buon Ferragosto



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Alzare muri

Sarebbe un godimento dello spirito, un vero divertimento di Ferragosto leggere la conversazione a distanza tra il ministro Luca Zaia (Politiche agricole, Lega Nord. Treviso) e Alberto Asor Rosa (italianista, accademico. Roma). Poi il commento di Andrea Camilleri (Agrigento, per l'esattezza Porto Empedocle. Scrittore), il fulmine di Paolo Villaggio (attore e regista. Genova). Asor Rosa ha detto ieri dalle nostre colonne che «i dialetti senza la cornice dell'italiano non sono più una ricchezza ma folklore, è una sciocchezza contrapporli». Era a proposito della pittoresca iniziativa leghista che traduce il suo giornale un giorno in veneziano l'altro in piemontese. Zaia il ministro ha scritto all'Unità, ieri. Si rivolge ad Asor Rosa: «La informo, poiché nella sua dimora senese la tengono probabilmente all'oscuro...». Propone «sagge operazioni di custodia della tradizione» tipo «usare per i prodotti locali sia l'appellativo italiano che quello originario. "Radiccio trevisan" accanto a radicchio di Treviso. "Pomaruoru ri Pachino" accanto a pomodoro Pachino». Andrea Camilleri annuisce serio, poi di rimando propone di «etichettare i politici che fanno queste proposte. Luogo di provenienza, titolo di studio e denominazione locale». Quindi saluta caramente in lingua. Il ragioniere Fantozzi si infuria in ligure (è un po' generico detto così, me ne scuso. Nell'idioma di Genova ma solo centro storico; poi

passa al veneto, quello di Mestre.

Sarebbe da ridere se non che, come quasi sempre in questo paese capita, dietro al grottesco si annida la tragedia. La cupezza di un progetto politico che mentre chiede cartelli bilingue a Padova e insegnanti solo locali a Varese, posti a sedere separati in autobus per milanesi doc, panchine solo per anziani di Gallarate, mentre insomma ci distrae continuamente con baggianate di varia entità persegue intanto - tenendo in ostaggio il governo intero - un disegno politico di inaudita cupezza. «Usano gli slang per alzare muri», ci dice Luca Morino, scrittore piemontese e cantante dei Mau Mau, sta lavorando per i 150 anni dell'Unità d'Italia ad un atlante musicale delle lingue. «Il tema non è il dialetto, che è bellissimo. È il modo in cui lo usi, cosa ne vuoi fare». Alzare muri. Dividere il paese prima in due, in Nord dal Sud: sulle «gabbie salariali» di nuovo Bossi, ieri. Altro che colpo di sole come vorrebbe far credere La Russa. Poi ridividerlo in mille, città e paesi con mura e filo spinato, espellere chiunque non sia riconosciuto come simile dai simili, ridurre gli "stranieri" in clandestinità, punire in clandestini, prendersi solo quelli che servono (le badanti, certo, per dar da mangiare ai vecchi indigeni) e cacciare gli altri. Che partoriscono in cantina, che si tolgano di mezzo. Che vadano in galera. Poi pazienza se le galere, leggete oggi, sono in una condizione di cui vergognarsi. C'è un'idea egoista, miope, primitiva dietro a tutto questo. Un'idea di etnia che finisce per ridursi alla persona singola: io sono, io voglio, io pretendo. Io mi basto, nel giardino coi nanetti. Ribellarsi fa bene, scrivevamo ieri. Ritrovarsi in tanti. Le donne cominciano a farlo, leggete le loro lettere. Scrivetene ancora, e quando Ferragosto sarà passato ci ritroviamo qui.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Viaggio nel Pd, tappa a Roma facendo i conti con la sconfitta



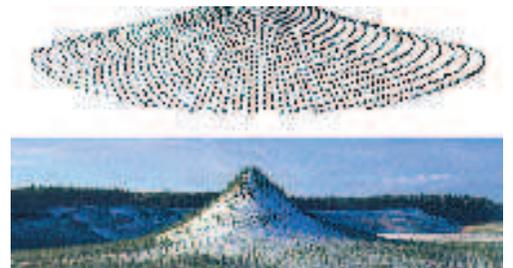
PAG. 10-11 ■ ITALIA

Donne, la giallista Bartlett: «Siamo sparite, è un mistero»



PAG. 29-37 ■ L'UNITÀ ESTATE

La parola «Tempo» di Piovani Staino e Satta: ferie in camping



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Carceri al collasso, Pd: governo assente

PAG. 24-25 ■ MONDO

«Il mio Congo, l'inferno in terra»

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Per ogni famiglia debito di 15mila euro

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Il lato mai visto di Woodstock

PAG. 44-45 ■ SPORT

Mondiali di atletica, subito in marcia

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì a venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Staino



La voce della Lega

Le lingue nordiche

Per ordine di scuderia della nostra Santa Lega sono obbligato a darvi la stessa notizia in due lingue diverse.

Veneto. Un sior teremotà de L'Aquila el se ga presentà a Villa Certosa per le vacanse estive: so invità da lu in persona, el ga dito. Gianfranco Letta e Bruno Fedè i ga cercà de recuperarlo al reparto malattie mentali de Olbia.

Ligure. Un sciù terremotou de L'Aquila u la fetu un culpu de campanellu a la villa de siù Silvio in Sardegna: u ma ditu che possu far le vacanze estive a villa Certosa e be ciamme tutte le veline che veddu. Belin, ragazzi, an ciamou a crouge verde de Olbia pe famme ricuverà in un manicomio navale.



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario



La legge «Maroni- Marchecaglia-Chàvez»

La vittoriosa protesta degli operai dell'Innse e della Cim alarma Confindustria, che credeva di poter disinnescare le rivendicazioni dei lavoratori grazie all'impegno dei sindacati, sempre pronti a spaccarsi su questioni di principio (è di oggi la notizia che Angeletti ha fatto una scenata isterica a Epifani perché aveva sbagliato a calcolargli l'ascendente zodiacale. Litigavano così tanto che Maria De Filippi ha preso appunti). In allarme anche il governo, che teme un effetto a catena. Clemente Mastella è salito sulla torre della Cattedrale di Notre-Dame di Strasburgo rivendicando un aumento di stipendio, i Giochi Olimpici 2012 a Ceppaloni e una doppia razione di burro salato. Bassolino è montato in spalla a Fassino rivendicando che ci sta comodo e scende quando gli pare. Per anticipare le future richieste degli operai, Governo e Confindustria hanno quindi approvato in fretta alcune modifiche alle norme sulla sicurezza sul lavoro. La legge «Maroni-Marchecaglia-Chávez», firmata dal ministro del Lavoro, dalla

presidente di Confindustria e dal suo giardiniere venezuelano, prevede la messa in sicurezza degli impianti mediante l'installazione nelle cisterne di desolfurazione di un Arbre Magique al pino silvestre. In presenza di fughe di gas, al fine di evitare improduttivi decessi a catena, i lavoratori dovranno astenersi dal prestare soccorso a un compagno in pericolo limitandosi a incitarlo con le maracas. Il comma 17 tris, inavvertitamente scritto in aramaico, precisa però che il titolare dell'impresa non può in alcun caso ritenersi responsabile per danni provocati da agenti chimici dei quali non riesce a memorizzare il nome, come Isobutano Solforato. Allo scopo di ridurre gli incidenti nei cantieri edili, gli imprenditori si faranno carico della formazione: gli operai non potranno più salire su ponteggi pericolanti sospesi nel vuoto senza aver prima visionato la trilogia di Spiderman. Nel caso in cui un operaio, dopo sette ore di straordinario, muoia precipitando da una gru, l'ultima busta paga costituirà la prova che si è trattato di un suicidio. ❖



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Il governo della Lega

I fronti del Carroccio

In Baviera gli insegnanti si ribellano: «Troppi dialetti»

■ L'uso sempre più diffuso del dialetto nelle scuole bavaresi sta mettendo a dura prova i nervi dei professori arrivati da altre regioni. Lo rivela «Der Spiegel», secondo il quale il grado di comprensione tra insegnanti non bavaresi e gli alunni autoctoni

ha toccato il minimo, mentre il ministero dell'Istruzione di Monaco di Baviera non intende intervenire per modificare la prassi. Stefan Liebkind, un professore d'inglese e storia dell'arte arrivato dalla Saar, spiega al settimanale di Amburgo che nei primi giorni di insegnamento per venire a capo della situazione ha dovuto far ricorso ad un interprete.

Pezzotta, Udc: «Come fa il Pdl a stare con la Lega?»

■ «Certo che stiamo bene dove siamo. Noi preferiamo non avere a che fare con partiti, come la Lega, che hanno una mentalità arcaica, e propongono teorie offensive. Sento un'offesa sulla pelle quando si mette in discussione il valore del tricolore.

→ **Il senatur** a Ponte di Legno si schiera per l'insegnamento obbligatorio delle «lingue» locali

→ **Polemica** la risposta nel Pdl. La Russa: frutti del sole di agosto. Il premier al solito minimizza

Dialetto e gabbie, Bossi prepara l'«autunno caldo»

Dialetto obbligatorio nelle scuole, «salari territorializzati», ovvero gabbie salariali: il leader della Lega lancia proclami. Berlusconi come sempre lo difende: «Messaggi politici ai suoi elettori».

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Dialetto obbligatorio nelle scuole stabilito per legge; gabbie salariali camuffate da «salari territorializzati»; consociativismo sindacale purché non torni in auge la «lotta di classe». La Lega ha iniziato una campagna elettorale tutta sua, mirata a rafforzare il suo elettorato per prendere il sopravvento nella maggioranza di governo, in vista della spartizione sulle presidenze di Regione al Nord. In serata come al solito Silvio Berlusconi minimizza i proclami di Umberto Bossi: «Sono messaggi politici indirizzati al proprio elettorato: messaggi che sono nelle cose della politica», afferma il premier per nulla preoccupato rientrando a Roma.

Ma dal Pdl si riaccendono i contrasti genetici fra Lega e la An che fu: «Gabbie salariali e dialetti? Frutti del sole di agosto», risponde Ignazio La Russa, certo che «non imponremo per legge né gabbie, né differenze salariali da territorio a territorio». E per non rischiare ciò che Calderoli chiama «il fuoco amico» post Dc, il Senatur spezza ogni anno lanciato dal Pdl all'Udc: «Lasciamoli dove sono, rompono le palle e basta».

Da consueto appuntamento a



Foto Ansa

Berlusconi si autoinvita dal Papa, poi dice: chi, io? No, no

IL SOLITO TRUCCO ■ Dopo Veronica anche «qualche parroco è caduto nelle trappole delle menzogne della sinistra contro di me»: il premier smentisce di aver «inseguito un incontro con le alte gerarchie ecclesiastiche», però si è autoinvita-

tato alla festa di Santa Rosa a Viterbo il 6 settembre, per accogliere il Papa. Lapidari dal Vaticano: se Berlusconi sarà autonomamente a Viterbo bene, «il Pontefice non rifiuta di incontrare i rappresentanti dei governi», ma l'incontro non c'è.

Ponte di Legno, da sempre teatro all'aperto dei proclami leghisti. Bossi lancia gli slogan identitari, come l'insegnamento dei dialetti nelle scuole. Dopo l'esperimento in veneto meticcio, ieri *La Padania* è uscita con una prima in piemontese (sottotitoli in italiano alla pagina 2...) con un intervento del capogruppo alla Camera Cota, oggi tocca al lombardo. In si-

crizia perfetta, dalle valli bresciane Bossi annuncia che scriverà una legge per istituire l'insegnamento del dialetto «obbligatorio» nelle scuole. Attraverso le canzoni popolari («me l'ha detto mia moglie che insegna»). Con la ministra dell'Istruzione Gelmini il Senatur non ha parlato, ma «se vuole può venire qui a Ponte di Legno» lui l'aspetta (tempo fa la defini-

«incompetente»). In compenso il ministro Zaia mette altra carne sul fuoco: la toponomastica in doppia lingua, persino la traduzione dialettale dei prodotti agricoli.

«Boutade d'agosto», dicono anche dal Pdl, ma Bossi come è noto va al sodo. Tenta di sfondare il fronte sindacale puntando a un consociativismo vecchia maniera, tant'è vero



Cesare Damiano

Il governo deve convocare i sindacati «ma non per discutere di gabbie ma dell'innalzamento del potere di acquisto di retribuzioni e pensioni»



Gianni Alemanno

«I decreti di Maroni non sono sbagliati, ma è sbagliata la retorica cattivista generata dai suoi colleghi, che sono i primi a generare cattiva stampa»

Rotondi: gabbie idea vecchia Nel Sud una «rivoluzione»

«Gabbie salariali? Concetto ormai obsoleto, come tutto il dibattito sul meridione. È necessario, invece, voltare radicalmente pagina con una "rivoluzione" meridionale che è l'obiettivo più ambizioso di questo governo».

Expo 2015, il senatur attacca: così non va

Anche nella pausa estiva non si fermano le polemiche sull'Expo. Umberto Bossi denuncia i ritardi e il segretario lombardo del Pd Maurizio Martina rincara la dose dicendo che il segretario della Lega «ha scoperto l'acqua fresca».

che, commentando la vittoria degli operai della Innse, vede come un pericolo una radicalizzazione delle vertenze: «Quella lotta ha pagato, ma ora non si deve dare il via alla lotta di classe», perché, sorpresa, «anche gli imprenditori sono dei poveri disgraziati» che «lavorano anche per loro per il bene delle fabbriche». In compenso però alle primarie Bossi voterebbe per Bersani.

LA STRATEGIA NORDISTA

Tutto ciò sembra voler colmare, dal punto di vista nordista, le incognite sull'attuazione del federalismo fiscale. Federalismo che, afferma il leader del Carroccio, «non costa niente» - quando molti temono aumenti di spese - e annuncia che a settembre saranno messi «i numeri accanto a ogni voce». Numeri finora sconosciuti. Gianni Pittella, coordinatore della mozione Bersani nel Pd, denuncia la «lucida strategia di Bossi di finanziarsi la campagna elettorale per le regionali trasferendo risorse dal sud al nord», che è già «costata finora al

«L'Udc rompe le...»

Frecciata a Casini «È meglio che resti dove è»

Mezzogiorno 35 miliardi di euro».

Bossi però sta ben attento a non rompere con Berlusconi, suo garante. Il Senatùr rimanda la palla del «partito del Sud» in campo pidiellino, ma la vera partita sono le regionali. Il leader del Carroccio non si sbilancia, infatti frena i leghisti che, al Pirellone, vogliono impedire che Roberto Formigoni si candidi per il quarto mandato (Governatore a vita, praticamente). «Formigoni è un amico, e poi non c'è solo la Lombardia, ci sono anche il Veneto e il Piemonte», si distrae l'Umberto sapendo che Silvio teme che il leader di Cl torni alla carica per un ministero.

L'autunno si prepara caldo anche nella maggioranza. La proposta di legge trasversale (dal Pd al finiano Granata) sulla cittadinanza per i figli degli immigrati (nati in Italia da chi è regolare da cinque anni) ha già scatenato l'ira di Gasparri, mentre Alessandra Mussolini è favorevole. ♦

Padania/1

«Lengue e dialetti» La provocazione in veneto



L'edizione di venerdì

Padania/2

«Coj parti alèrgich a la Lega» Ci riprovano in piemontese



Quella di ieri

Intervista a Luca Morino, cantante dei Mau Mau

«Una lingua non si usa come bandiera in una crociata»

Il leader-scrittore appassionato di dialetti critica la provocazione del Carroccio «È pericoloso, usano gli slang per alzare muri»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Luca Morino, cantante dei Mau Mau è un appassionato di dialetti. Nel 1991 il primo lavoro discografico si intitolava *Soma la macia*, Siamo la macchia, in piemontese. Adesso insieme al suo «socio», Fabio Barovero, sta lavorando ad un progetto, per il comitato del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di una sorta di atlante sui dialetti e la musica italiana.

L'identikit

Voce e musica: «Siamo la macchia»



LUCA MORINO
CANTANTE DEI MAU MAU - SCRITTORE
PIEMONTESE

Morino, ha letto la Padania? Tutta in dialetto piemontese. le piace l'idea?

«Il dialetto è una bestia difficile da gestire, anche per la Lega. È un po' come la televisione, bisogna capire l'uso che se ne fa; una lingua non la puoi usare come bandiera in una crociata».

Zaia e Bossi vogliono il dialetto a scuola e nella toponomastica.

«Zaia è imbarazzante. Il fatto che si utilizzi un dialetto per portare avanti un'ideologia è una contraddizione. Introdurlo a scuola è praticamente impossibile. Ogni tanto mi diverto ad insegnare qualche termine a mio figlio, ma è il mio dialetto, perché basta uscire da Torino che la stessa parola si pronuncia in modo diverso, è essa stessa diversa. Allora, quale insegnano agli alunni piemontesi. quello di Cuneo, di Biella o di Torino? In realtà la loro proposta è una scatola vuota, ma pericolosa».

Pericolosa perché?

«Perché nel modo in cui lo intendo loro è un muro che si alza, mentre una lingua è il prodotto della storia culturale di un luogo e di una comunità con tutte le influenze e le mescolanze che si sono stratificate nel corso del tempo. Sa come si dice arancia in piemontese? Portugal e su pronuncia portugal. In turco si dice portukala. Ecco cos'è il dialetto: un grande setaccio che nel tempo raccoglie tutto ciò che capita in un luogo. Da qui a volerlo trasferire in classe come materia di insegnamento ce ne corre. Già le immagino le discussioni su quale adottare, quale parola scegliere fra le tante che ce ne sono. Mi sembra piuttosto complicato dal momento che non esiste una codificazione grammaticale adeguata: il dialetto è una lingua parlata, che si muove, che non può essere irrigidita in una regola».

Non le sembra anche un ostacolo all'integrazione? Un bambino straniero alle prese con l'italiano e il dialetto.

«È una ulteriore complicazione. Siamo di fronte a una boutade politica diretta a chi ha paura del diverso senza capire che il diverso ce lo portiamo dentro, che è parte di noi». ♦

Il governo della Lega

I fronti del Carroccio

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Andrea Camilleri, autore di romanzi polizieschi che hanno per protagonista il fascinoso commissario Montalbano di Vigata, ha al suo attivo una piccola grande vittoria. Ha patrocinato la rinascita del dialetto siciliano, sparso a piene mani tra le sue pagine e sbarcato così, un po' di soppiatto

Un premier in ginocchio

Tutta la questione è un campanello d'allarme, con Berlusconi pronò con Bossi non è roba ridicola ma pericolosa

e talvolta controvoglia, nella testa dei lettori. Compresi quelli (tanti) del Lombardo Veneto. **Camilleri, la Lega rilancia il suo chiodo fisso: dialetto a scuola, nella toponomastica, nelle etichette alimentari, nei sottotitoli delle fiction tv...**

«Il dialetto non è solo importante, è la linfa vitale della nostra lingua italiana. Ma in sé e per sé non ha senso, se non è dentro la lingua. Soprattutto l'insegnamento del dialetto a scuola è una proposta insensata. Vede, il rischio in Italia era la perdita del dialetto. Ma non si può andare all'opposto ed eleggere il dialetto a lingua».

Qual è il rischio che si corre? L'isolamento? La frammentazione?

«Il dialetto non esiste. Esistono, come diceva Pirandello, le parlate. In Sicilia ce ne sono tante quante sono le città, e il catanese è diverso dall'agrigentino che è diverso dal palermitano. Quando scrissi *La mossa del cavallo* mi feci aiutare da un genovese per tradurre il suo dialetto. Eppure i genovesi mi scrissero per precisare: è quello di una zona particolare di Genova».

Allora chi ha imparato un po' di siciliano, dal «pirtuso» al «picciridro», sui suoi romanzi, cosa ha im-

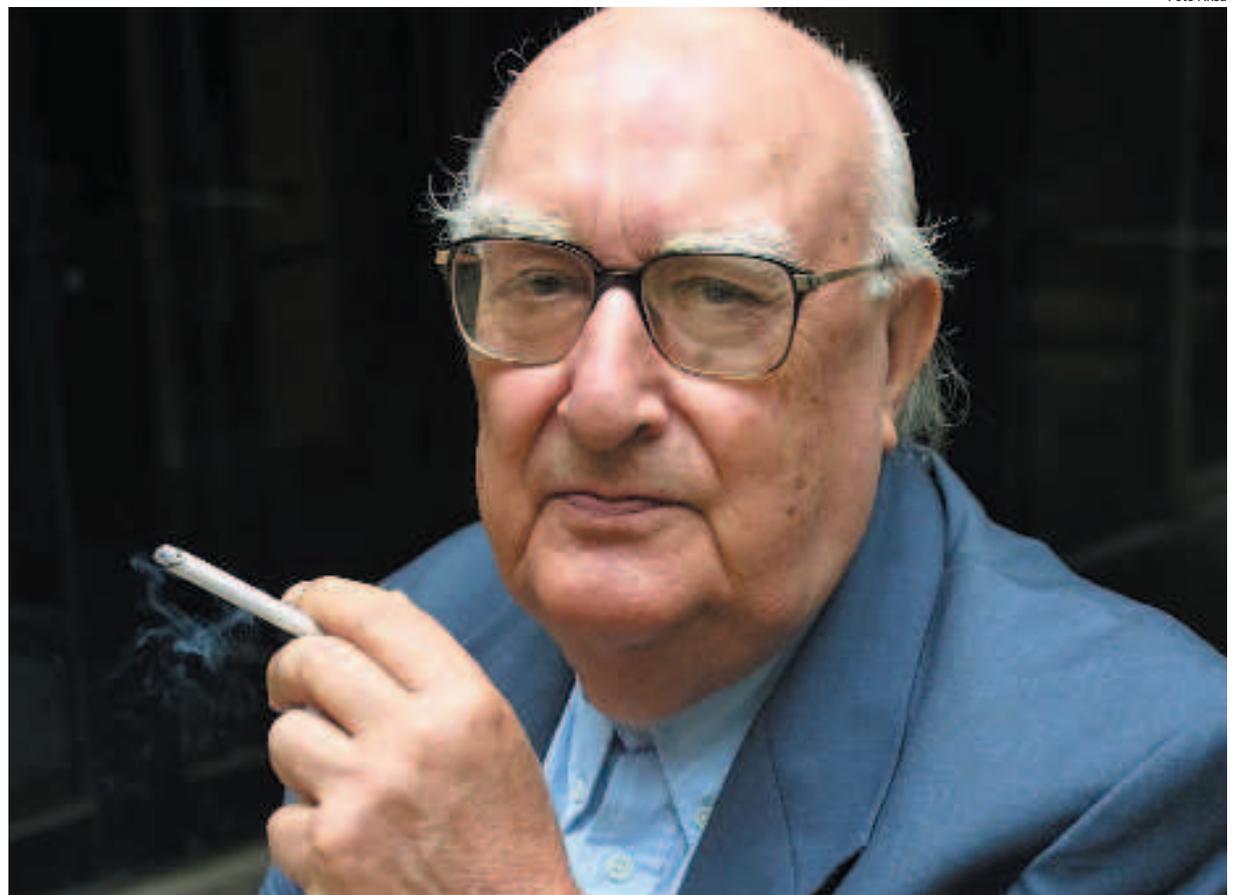
Ronconi (Udc): il ministro pensi all'agricoltura

«Invece che di glottologia il ministro Zaia si occupi di agricoltura come istituzionalmente dovrebbe fare». Così Maurizio Ronconi, responsabile Enti Locali dell'Udc, commenta l'intervento (che pubblichiamo su questa pagina) del Mini-

stro. «Nel tempo in cui migliaia di aziende agricole rischiano il tracollo per impossibilità a reggere il mercato, quando la crisi del settore ha raggiunto livelli sconosciuti nel passato - spiega Ronconi - è insopportabile che il miniè insopportabile che il ministro dell'agricoltura continui ad interessarsi vacuamente di dialetti».

Osvaldo Napoli (Pdl): la Rai in italiano cementa l'Italia

«La battaglia del ministro Zaia per una Rai «dialettale» è un'offesa alle sue grandi qualità politiche e personali. La Rai ha rappresentato per alcuni decenni l'unico cemento linguistico in un Paese, come ricordava Pasolini»



Fumo negli occhi: lo scrittore siciliano boccia i piani leghisti

Intervista ad Andrea Camilleri

«Le etichette in dialetto? Mettiamole su questi politici»

Esistono solo le parlate E le parole vanno dalla periferia al centro
Con le idee leghiste l'italiano muore e rischia anche la Costituzione

parato in realtà?

«Una parlata che senza dubbio arricchisce il linguaggio e la comunicazione. Ma il mio, tra l'altro, è siciliano fasullo».

Insomma, non bisogna invertire la gerarchia dei fatti?

«È bene conservare e studiare i dialetti, ma una lingua va avanti perché riceve parole, immagini e suoni dalla periferia verso il centro. Altrimenti è l'italiano che muore. O diventa colonia, come già è per i termini inglesi o troppo

tecnici che nessuno capisce».

Quella della Lega è una boutade, una regressione o un campanello d'allarme?

«Per me è un campanello d'allarme. Non va presa come semplice boutade. Con Berlusconi pronò,



Raffaele Lombardo

«Per vigilare (sul piano per il sud Ndr) sarà

necessaria la creazione del partito del Sud, emulando quanto fatto dalla Lega che non va guardata dal basso»



Francesco Pionati

«Fa bene il ministro Umberto Bossi a porsi come

argine all'ambiguità e all'antifederalismo dell'Udc». Lo afferma Francesco Pionati

Donadi (Idv) : la questione «cittadinanza» spacca il Pdl

«La questione della cittadinanza spacca il Pdl e il centrodestra. Le posizioni oltranziste della Lega non risolvono il problema, creano problemi sociali ed economici e spaccano il Pdl e l'intero centrodestra. Gli spot non risolvono i problemi reali.»

Di Giovan Paolo (Pd) «Il Carroccio è alla frutta»

«Dopo le dichiarazioni di Salvini e Cota, di Bossi e Zaia ci chiediamo, per usare lo stesso linguaggio della Lega, se ad essere alla frutta non sia il governo o lo stesso Carroccio». Lo dice il senatore del Pd Roberto Di Giovan Paolo.

pronto a esaudire il 90% dei desideri di Bossi, questi da ridicoli diventano pericolosi. Nelle classi vogliono il ritorno a prima dell'epoca dei Comuni, una marcia indietro nei secoli? Benissimo. Ma è un'idiozia totale».

Quindi, è d'accordo con il professor Asor Rosa: senza la cornice della lingua nazionale i dialetti diventano folklore, un impoverimento e un ritorno al passato?

«Ma certo. È un errore gravissimo contrapporli».

Al di là delle invenzioni letterarie, funzionerebbe un mondo totalmente «localistico» dove ogni rione parla a modo suo?

«Figuriamoci. E poi servirebbe il passaporto per passare da Prati a Trastevere. Ma via. Che questo dibattito nasca in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia lo trovo repellente. L'unità italiana ha mille difetti ma eliminarli tornando indietro è follia pura».

Zaia ribatte che l'artigiano napoletano che vende corallo in Thailandia non deve perdere la sua lingua materna né vergognarsene, e scuola e istituzioni hanno il dovere di aiutarlo.

«Mi sfuggono i termini del ragionamento. L'artigiano deve vendere i suoi prodotti in italiano altrimenti i clienti non lo capiscono. Il terreno comune d'intesa è l'italiano, come è la Costituzione. Nella Carta non c'è scritto che l'italiano è la lingua ufficiale perché è naturale, ovvio, elementare».

Cosa resta allora della sua Sicilia? E come si tramanda?

«I dialetti sono parlate familiari. Si conservano attraverso l'uso quotidiano. Ma non si possono in alcun modo imporre».

Zaia propone di usare per i prodotti alimentari locali, accanto all'appellativo in italiano anche quello originario. Così le pietanze che Adelina prepara per il commissario Montalbano potrebbero avere la doppia etichetta: «purpo» accanto a polpo, «pasta 'ncasciata» accanto a pasta al forno, «passuluna» per olive nere. Che ne pensa?

«Certo. Proporrei di etichettare i politici che fanno queste proposte. Luogo di provenienza, titolo di studio e denominazione locale». ❖

E Zaia rilancia: «Riscriviamo anche la toponomastica»

Il ministro scrive a «l'Unità». Utilizzare «le lingue materne» è un'operazione saggia di custodia della tradizione, dell'orgoglio dei territori e delle culture locali

La lettera

LUCA ZAIA
MINISTRO DELL'AGRICOLTURA DELLA LEGA

Pubblichiamo la lettera che il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia ha inviato in risposta a un articolo apparso ieri sul nostro giornale a firma di Alberto Asor Rosa, professore emerito di Letteratura italiana a «La Sapienza» di Roma.

Egregio Professor Asor Rosa, intanto mi permetta di considerare un privilegio il polemizzare con un monumento della letteratura italiana. Rilevo che, esattamente come è accaduto con il Professor Claudio Magris sul Corriere, anche le sue si dimostrano fonti incerte o del tutto errate. Che sarà questa epidemia pressapochista che affligge i monumenti?

Incominciamo, quindi, col dire su che cosa sono assolutamente d'accordo con lei. Le lingue materne

«Radiccio trevisan» Rinominando i prodotti non metteremo in pericolo l'unità d'Italia

non sono, e non possono essere, antagoniste dell'italiano. Non ho mai sostenuto questa contrapposizione. Ha ragione lei: Don Lisander, Porta, Belli, e chi più ne ha più ne metta, non vanno a far la guerra a Mike Buongiorno, e ci mancherebbe! Per-

Ieri sul giornale

Asor Rosa: «I dialetti? Senza l'italiano sono folklore»



I dialetti sono una risorsa - aveva detto ieri al nostro giornale il professore emerito di Letteratura italiana alla Sapienza di Roma - ma diventano folklore senza la lingua italiana che funziona come cornice. Negarlo - ha detto ancora Asor Rosa - rappresenterebbe ignoranza crassa.

ché mi fa dire cose che non ho né pensato, né detto, né scritto? Sostengo, piuttosto, un'altro punto di vista: l'artigiano napoletano che lavora il corallo e vende i suoi manufatti in Thailandia né deve perdere la sua lingua materna, né deve vergognarsene. In questo le istituzioni lo devono aiutare, a partire dalla scuola. Come? Innanzitutto ricominciando a studiare le tradizioni e le lingue dei propri territori: una questione, dunque, che riguarda il Nord come il Sud.

Le offro, caro Professore, lo spun-

to per un'altra riflessione: se rendessimo possibile la toponomastica sia in italiano che nelle lingue materne qualcuno ci potrebbe rimettere? L'unità nazionale sarebbe messa in pericolo? Il Capo dello Stato dovrebbe ordinare ai Carabinieri di sciogliere plotoni di irredentisti padani? Crede forse che i cavalli delle camicie verdi andrebbero ad abbeverarsi al Fontanone? Oppure, se usassimo per i prodotti locali sia l'appellativo in italiano che quello originario: «Radiccio trevisan» accanto a «Radicchio di Treviso» o Pomodoro Pachino accanto a «Pumaruo ri Pachinu», faremmo un'operazione saggia di custodia della tradizione, dell'orgoglio dei territori e delle culture locali o crede che comprometteremmo l'unitarietà dello Stato e della Nazione?

Dove invece, caro Professore, lei si dimostra inutilmente conservatore, e qui si siamo in disaccordo, è quando lei afferma cose sba-

L'attacco
Al Nord facciamo affari anche per mantenere la sua università

gliate sull'apprendimento e l'uso delle lingue materne. Intanto la informo, poiché dalla sua dimora Senese probabilmente la tengono all'oscuro di questo fatti, che gli immigrati generalmente incominciano ad appropinquare l'italiano attraverso il dialetto.

In secondo luogo che a Bergamo, Treviso, e Massalubrense, senza sentirci congolesi (che brutto scivolone politicamente scorretto, Professore) parliamo serenamente il dialetto, l'italiano, l'inglese e facciamo affari in tutto il mondo producendo la ricchezza che serve, anche, a mantenere le università dove lei, meritoriamente, insegna.

No, caro Professore, proprio la sua cultura inevitabilmente la porterebbe a sostenere la mia idea è invece, solo, la sua faziosità che la spinge a contrastarla. Mi lasci preferire l'Asor Rosa più nobile. ❖

I misteri
d'ItaliaAncora nessuno
deve sapere?

L'immagine simbolo di Ustica

Ustica, 27 giugno 1980:
il dramma del Dc9 Itavia

Alle 20:58 il DC-9 Itavia, in volo fra Bologna e Palermo con a bordo 81 persone, sta sorvolando i cieli di Ustica quando sparisce dai radar e non risponde più alle comunicazioni. Ancora oggi sono ignote le cause della sciagura e provati i tentativi di deptsitaggio.



La stazione devastata

→ **Letta e De Gennaro** In una nota sottolineano «problemi» riguardo l'esecuzione della riforma

→ **Reclutamento degli 007** Il provvedimento prevedeva anche il concorso per l'assunzione

Stragi, «inapplicabile» la legge che limita il segreto di Stato

In un documento i dubbi del sottosegretario alla presidenza del consiglio e il direttore del Dis. Così la verità sui grandi casi si allontana. E anche la trasparenza sulla gestione degli ingressi nell'intelligence.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Ci siamo sbagliati, ancora una volta. Nel 2007 è stata approvata la legge di riforma dei servizi segreti che, tra le altre cose, ha ridotto la durata del segreto di stato da 50 a 15 anni, prorogabili fino a un massimo di trenta. La aspettavamo da trent'anni questa legge, perché l'Italia è piena di misteri con la complicità del segreto di stato, stragi e inchieste che non finisco-

Massimo 30 anni

La nuova legge ha ridotto il segreto da 50 a 15, prorogabili a 30

no mai, da piazza Fontana all'Italicus, dal 904 alla strage di Bologna. L'elenco sarebbe lunghissimo. Limitare nel tempo il segreto di stato è una conquista di trasparenza e democrazia. Bene: apprendiamo, in questi giorni, che «ci sono problemi nell'applicazione di questa parte della legge». E i segreti di stato continuano a restare tali.

IL RECLUTAMENTO

Ma non è finita qua. La stessa leg-



I resti del Dc-9 Itavia caduto al largo di Ustica venerdì 27 giugno 1980

ge (n.124) ha riformato il complesso sistema delle agenzie di intelligence riorganizzando competenze e incarichi; ha dato più poteri ai nostri 007 (le cosiddette garanzie funzionali, in pratica la licenza di reato) mettendoli al pari dei colleghi stranieri e in grado di fronteggiare

la sfida del terrorismo e, in parallelo, ha dato anche più poteri al Parlamento (al Copasir) per sorvegliare e controllare. Soprattutto, la legge ha riformato i modi di reclutamento degli 007, un modo per fermare il mercato delle assunzioni per questioni di parentela, amicizia e cordata. An-

che questo punto della legge «ha difficoltà di applicazione».

Potremmo non crederci visto che la legge di modifica dei servizi segreti è stato un lavoro lungo quindici anni, da quando s'è capito che quella del 1978 non era più adeguata perché il mondo nel frattempo è

2 agosto 1980: la strage di Bologna

Alle 10:25 esplode un ordigno nella sala d'aspetto della Stazione Centrale uccidendo 82 persone. Nel 95 le condanne definitive all'ergastolo quali mandanti per i neofascisti dei Nar Fioravanti e Mambro. Uomini dei servizi riconosciuti colpevoli di depistaggio.



Il boato alla banca dell'Agricoltura

12 dicembre 1969 Piazza Fontana

Alle 16:37 una bomba esplode nella Banca Nazionale dell'Agricoltura provocando la morte di diciassette persone ed il ferimento di altre ottantotto. A breve distanza altri quattro ordigni esplodono o vengono fatti brillare fra Roma e Milano. È il primo fero-

ce atto della strategia della tensione. Le indagini inizialmente si concentrano sugli anarchici e uno dei fermati, Pietro Pinelli muore cadendo da una delle finestre della Questura milanese. Ma è sull'area neofascista che si indaga alla fine. Condannati in primo grado nel 2001 Zorzi Maggi e Roggioni, poi assolti in appello. Sentenza confermata dalla Cassazione nel 2005.

Su «l'Unità» A dicembre lo scandalo della licenza di assumere...



cambiato. Questo hanno scritto, sfumandolo in «ci sono difficoltà di applicazione», il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta che ha la delega ai servizi segreti

Rutelli Il presidente Copasir: abbiamo dato l'ok ai regolamenti

e il direttore del Dis prefetto Gianni De Gennaro che coordina e sovrintende l'attività di Aise (ex Sismi) e Aisi (ex Sisde).

Francesco Rutelli, presidente del Copasir, scrive nella relazione annuale appena consegnata al Parlamento che «con l'approvazione dei regolamenti applicativi è stata data effettiva attuazione alla riforma dell'intelligence». Tutto vero. Solo che i direttori delle agenzie, a regolamenti approvati, hanno rappresentato dubbi e perplessità. Il risultato è che sia le assunzioni che il vincolo del segreto di stato sono bloccati. Per l'esattezza «inapplicati». La nuova legge prevede che per accedere nei ruoli delle agenzie sia necessario un concorso pubblico, un passaggio tecnico di valutazione di chi lo

Stato sta per assumere in uno dei ruoli più delicati della propria amministrazione. È quello che accade, da anni, negli Stati Uniti per i ruoli della Cia o Dia e nel Regno Unito per Mi5 e Mi6. L'accesso con concorso pubblico. In Italia no: «Le procedure del concorso pubblico in Italia sono tali – è stato spiegato dai direttori di Dis, Aisi e Aise – per cui è impossibile conciliare i meccanismi di un concorso con la segretezza».

IL CASO AL COPASIR

Non ci sta Ettore Rosato (Pd), membro del Copasir: «Se ci sono difficoltà nella procedura dei concorsi dobbiamo intervenire, ma il principio è intoccabile: per entrare nei servizi servono selezioni severe». Basta, ad esempio, con favoritismi e corsie privilegiate: nel settembre 2008, un giorno prima che entrassero in vigore i nuovi regolamenti furono assunti all'Aisi 250 agenti. L'ultima grande infornata. Poi con l'obbligo dei concorsi, c'è stato il blocco.

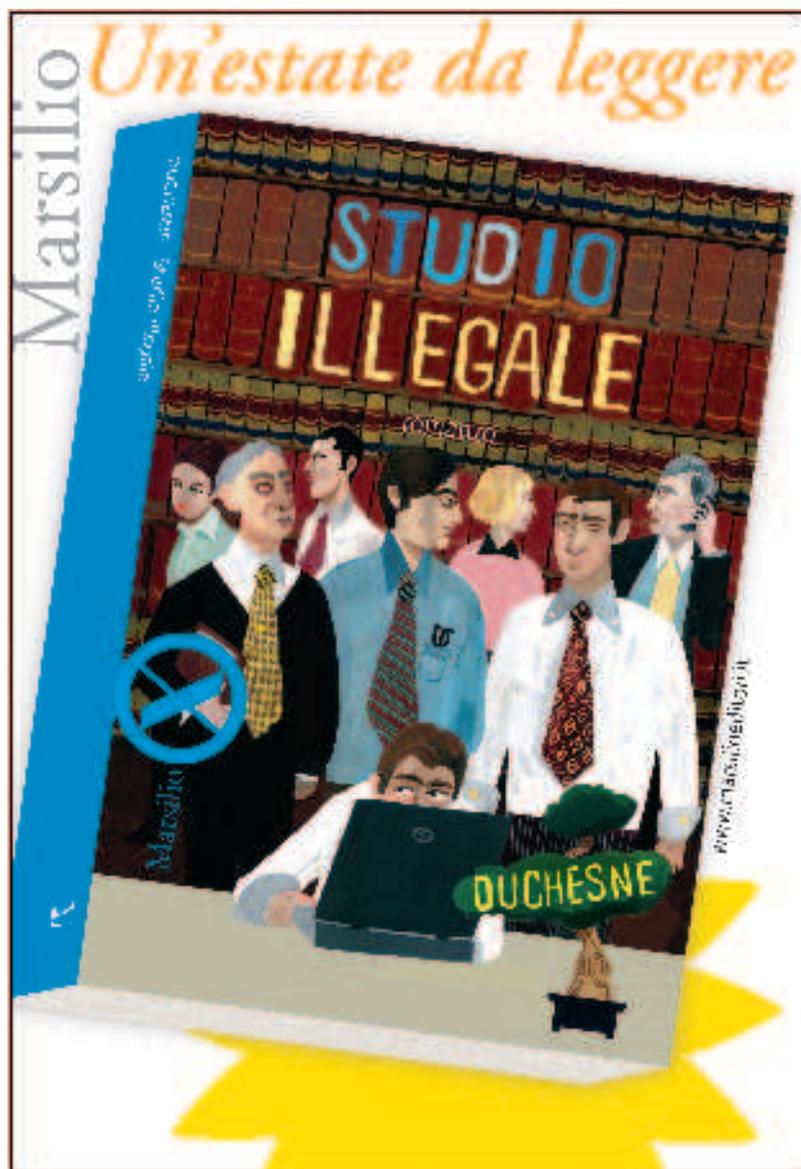
Non meno grave è il fatto che non si possa far cadere il segreto di stato sui misteri d'Italia. «Anche qui sono segnalati problemi applicativi – si spiega dal Copasir – ci dicono che devono rinviare, pare

Il 3 dicembre scorso l'inchiesta de «l'Unità» rivelava che 250 nuovi agenti erano entrati a far parte dell'intelligence esattamente il giorno precedente all'entrata in vigore delle nuove norme che disciplinano il reclutamento attraverso un concorso. Un tempismo che ha permesso di applicare evidentemente criteri di selezione molto diversi. E poco trasparenti.

... e poi la maxi-infornata di 220 nuove promozioni



220 scatti professionali a tutti i livelli, 150 all'Aisi e 70 all'Aise. Le ha decise a dicembre 2008 il consiglio del personale, proprio una settimana prima dell'entrata in vigore della legge 124, la nuova orma sull'intelligence. Molti dei promossi non avevano ancora «compiuto» i tre anni necessari per ottenere la promozione all'interno del servizio segreto.



Il Pd: basta favoritismi Rosato: necessari i concorsi per l'ingresso nell'intelligence

non sappiano da quando far decorere i termini per calcolare i tempi». Scrive Giuseppe de Lutiis (I servizi segreti in Italia, Ed. riuniti): «Il segreto di stato è diventato uno strumento di dominio di prim'ordine». L'Italia sembra una Repubblica fondata sul segreto.

Ha scritto alcune settimane fa su l'Unità Claudio Nunziata, ex pm della strage di Bologna a proposito degli ancora troppi misteri d'Italia: «Occorre che gli storici mettano alla prova la lealtà alle istituzioni esercitando il diritto di accesso agli archivi». Il problema è che quegli archivi continuano ad essere negati. ♦

Indovina
dove sonoStorie
al femminileDelitti d'onore in Giordania
Ne parla Rana Hussein

Un delitto d'onore è commesso per ripulire l'onore della famiglia. Ogni anno in Giordania 15-20 donne sono uccise così. A Radio3 Mondo ieri ne ha parlato Rana Hussein, giornalista del Jordan Times, autrice di *Murder in the name of honour*.



Rana Hussein giornalista del Jordan Times

Russia: due madri vendono
verginità delle figlie sul web

Due madri moscovite hanno messo in vendita su internet la verginità delle loro figlie di 13 e 16 anni, rispettivamente per 400mila rubli (quasi 9000 euro) e 200mila rubli, ma sono state smascherate dalla polizia.

Intervista a Alicia Gimenez-Bartlett

La giallista: «Il silenzio
delle donne in Italia? È un noir»

Il premier e le escort Non si tratta di moralismo, ma del dovere di reagire e di far sentire la propria voce. Come stiamo facendo in Spagna: abbiamo ministre e buone leggi

ELISABETTA AMBROSI

ROMA

Lei mi chiede cosa avrebbe detto Petra Delicado se fosse incappata in un caso come quello di Berlusconi e delle sue escort? Sicuramente si sarebbe arrabbiata moltissimo. Al tempo stesso, avrebbe avuto molta pietà verso queste ragazze». Alicia Gimenez-Bartlett, scrittrice spagnola nota in tutto il mondo, sulle donne scrive da sempre. Lo ha fatto nel romanzo *Penelope segreta*, un inno tragico alla donna libera dalla costrizione di sposarsi e riprodursi; e nei suoi noir, dove ha offerto ai suoi lettori una figura inedita nel nostro paese: un'ispettrice adulta, radicalmente indipendente, razionale e disincantata.

Interviene nel dibattito, apertosi sulle pagine di questo giornale, sulle ragioni del silenzio delle donne italiane. Un mutismo che ha quasi i contorni di un giallo, visto anche a lei sembra incredibile che non protestino: sia per quel poco che viene loro offerto, cattivi lavori e poco welfare; sia per il modo in cui vengono rappresentate: adolescenti erotizzate che si accompagnano ad uomini anziani e di potere e gioiscono per piccoli regali e concessioni. **Nel mondo - Iran, Birmania - sempre più volti femminili diventano icone della protesta. L'Europa sembra più silenziosa. Che ne pensa?**

«In un certo senso è normale, l'uguaglianza delle opportunità può portare ad un affievolimento della critica. Questo non toglie che



Foto di Simona Granati

Voci in piazza: una manifestazione contro la violenza

le donne devono continuare, sempre, a far sentire la loro voce».

In Italia non c'è vera parità, eppure le donne tacciono. È così anche in Spagna?

«Fortunatamente no. Da noi si è formata una generazione di donne molto consapevoli dei propri diritti. Hanno intorno ai quarant'anni e hanno conquistato, attraverso il lavoro, un certo potere. Le giovani generazioni, in effetti, sembrano avere meno coscienza femminista e mettono in atto dei comportamenti che un po' mi spaventano, penso ad esempio al boom dei matrimoni tradizionali tra le giovani».

Queste donne partecipano alle discus-

L'identikit
I suoi polizieschi e l'eroina
Petra Delicado

ALICIA GIMENEZ-BARTLETT

SCRITTRICE SPAGNOLA

AUTRICE DI «IL SILENZIO DEI CHIOSTRI»

Alicia Gimenez-Bartlett è nata ad Almansa nel 1951 e vive dal 1975 a Barcellona. Laureata in Letteratura e Filologia Moderna, ha insegnato per 13 anni letteratura spagnola. È autrice della serie con l'ispettrice Petra Delicado che ha avuto grande successo.

sioni pubbliche?

«Sì, lo fanno. E al tempo stesso, questa consapevolezza femminile ha sensibilizzato anche gli uomini, che pure intervengono numerosi».

Che ruolo ha avuto e ha la politica in questo processo?

«Dalla fine del franchismo l'emancipazione femminile ha avuto una parabola ascendente e non si è più fer-

«Un vecchio ridicolo»

Berlusconi con le

minorenni? È la misura di

molte cose. È la società che

deve cambiare, la politica

deve recepire

mata. Hanno aiutato le leggi sull'aborto e sul divorzio; ha aiutato, negli ultimi anni, l'importanza che le donne rivestono nel governo Zapatero e in generale nella politica spagnola».

Perché, secondo lei, l'emancipazione in Italia sembra andare al contrario?

«Quello che sta succedendo in Italia con il caso Berlusconi non mi scandalizza più di tanto. Il rapporto tra sesso e politica è vecchio quando l'uomo. Ma bisogna avere uno sguardo analitico, non moralista, e cominciare a chiamare le cose con il loro nome, dicendo forte, ad esempio, che un vecchio che va con le ragazzine è ridicolo».

E come cambiare le cose?

«L'intervento politico e le buone leggi sono fondamentali, ma la società viene sempre prima perché è più rapida. Sta a lei cambiare, e alla politica recepire».

Quanto conta la presenza pubblica di modelli femminili diversi?

«Non amo in generale i modelli, né positivi né negativi. A quale figura dovrebbero far riferimento le donne, Madre Teresa di Calcutta o Madonna? Nessuna delle due. Devono solo andare incontro alla loro libertà, e scegliere di essere libere. Scrivevo in *Penelope segreta*: "Tenere gli occhi aperti e non lasciarsi influenzare mai, resistere come gatte selvatiche, non dare ascolto, guardare altrove, disdegnare i modelli precostituiti"».



Giorgio Napolitano

«La violenza sessuale contro le donne è

un'infamia. E non sono solo vittime di stupri e molestie ma anche di disparità di trattamento sul lavoro»

Gb: centro estetico offre cure gratis a donne malate

■ Un salone di bellezza che offre trattamenti gratuiti alle donne malate di cancro ha aperto i battenti nel centro di Londra. The Silver Pearl, a Bond Street, utilizza parte dei soldi incassati dalle altre clienti per coprire le spese di quelle malate.



Nicole Kidman

«Una donna su tre può subire abusi e violenze nel corso

della sua vita. È una tremenda violazione dei diritti umani e di una pandemia in gran parte invisibile»



Barbara Pollastrini

«I crediti e debiti non possono dipendere da un

apprendimento anche importante... ciò non è in contraddizione con il riconoscimento» (religione)

Come brillava la «felicità pubblica» tra risate e passione

lo, femminista e antifranchista so che partecipare è una festa un'urgenza di fare e di impadronirsi dello spazio pubblico

L'intervento

MAITE LARRAURI
DOCENTE DI FILOSOFIA, SCRITTRICE

Sento alcune vecchie femministe lamentarsi di quello che sta succedendo in Italia, della vergogna della storia delle veline e Berlusconi, dell'obbrobrio per la scarsa presenza delle donne in parlamento e nel governo, della ripresa di un modello di femminilità che presenta le donne come preda nella TV, nella pubblicità, nella moda. «L'avresti tu mai pensato che le cose sarebbero andate così?», dice una; no, certo, nessuna l'avrebbe mai immaginato. E così, tra lo stupore per quello che succede e la delusione per quello che non succede - «Ma le donne giovani, perché non alzano la loro voce come abbiamo fatto noi quando avevamo 30, 40 anni?» - si arriva finalmente a questa esclamazione un po' consolatoria: «Ti ricordi, quanto ci siamo divertite».

Sono d'accordo, anch'io che ho fatto il femminismo e l'antifranchismo allo stesso tempo, mi sono tanto divertita. Per questo, oggi che non c'è più questo divertirsi, mi sembra importante spiegare ai miei studenti di filosofia quel che Hannah Arendt chiamava «la felicità pubblica»: la gioia di lasciare da parte gli interessi individuali per occuparsi dello spazio pubblico, oppure di fare diventare pubblico quello che si era sempre pensato come privato; l'entusiasmo di agire, di prendere la

parola pubblicamente, di intervenire con delle iniziative che fanno vivo il nostro stare nel mondo.

«Felicità» non è un modo di dire. È una parola che viene presa alla lettera: quando nella storia brillano questi momenti di felicità pubblica, quando i tempi non sono più bui né di silenzio, la vita si sviluppa con tale intensità che non è più regolata dalla notte e il giorno, i giorni della settimana e i weekend, il tempo del lavoro e le vacanze; ma è azione, urgenza di fare che ordina le priorità. Come se tutti i cittadini che partecipano fossero artisti, creatori, che non conoscono la noia perché vivere e agire sono la stessa cosa. E da

**Ieri su «l'Unità»
Ribellarsi fa bene**



■ Ribellarsi fa bene è il titolo scelto dal nostro giornale ieri. Lo diceva Simona Argentieri nel suo intervento rispondendo a Lidia Ravera e a Nadia Urbinati. Dove sono le donne? Dove gli italiani? Dov'è la capacità di reagire?

questo entusiasmo, da questa vita appassionante nasce anche il riso che appartiene assolutamente ai soggetti attivi.

Ho sempre pensato che noi antifranchisti avevamo vinto già prima che morisse Franco, perché la festa e le risate erano tutte dalla nostra parte: quando non c'era libertà di pensiero in Spagna, l'esistenza di un settimanale comico (si chiamava *Por favor*) era diventato lo spirito della rivolta, il luogo di incontro e di riconoscenza per tanti, l'energia per continuare. Ridevamo, ci sentivamo già vincenti, celebravamo la vita libera prima di essere legalmente liberi.

Non so quanto mi capiscano i miei giovani studenti. Mi sembra a volte di spiegare l'intensità dei colo-

Il tempo non ha fine
Non c'è noia, né buio né silenzio. La vita è ricca e intensa

Sì, ci divertivamo
Tornerà il partecipare
Per le femministe sarà ancora più bello

ri del mare della Grecia a dei ciechi. Ma è vero anche che i miei ragazzi possono vedere, che la loro cecità è una mancanza di esperienza, è dunque reversibile. Mi auguro che arrivi presto la fine di questo tempo buio in Italia e che i nuovi cittadini - donne che non hanno fatto il femminismo, maschi che non hanno mai provato passione politica - scoprano che è più divertente di bere in strada il sabato notte, di andare in un villaggio turistico nel Senegal, più divertente dell'Erasmus in Spagna, di occuparsi della propria carriera, del proprio corpo o della propria famiglia, più divertente di tutto ciò è organizzarsi collettivamente per intervenire nello spazio pubblico. Credo che tra i vecchi cittadini ci sono tanti che non vedono l'ora di partecipare ancora una volta alla felicità pubblica. Ma sono sicura che tra le vecchie femministe l'entusiasmo sarà ancora più grande. ♦

«Ho 20 anni, che fine ha fatto la nostra voglia di lottare?»

La lettera

Cara Unità, vi scrivo per entrare nel dibattito sulle donne e il silenzio. Sono una donna e ho 20 anni; mio nonno, un uomo straordinario che la Resistenza e il valore di un impegno comune che essa si portava dietro sapeva bene cosa fossero, ha sempre comprato *L'Unità* e da quando se n'è andato mi sono ripromessa di leggere io per lui le pagine che i suoi occhi profondi e pieni di esperienza non possono più scorrere.

Anche io mi chiedo dove siano finite le donne, soprattutto le ragazze, i giovani della mia età: dov'è nascosta (non credo sia svanita per sempre) la loro voglia di lottare per un paese all'altezza dei sogni che abbiamo, per una politica ed una classe dirigente degna delle istituzioni che rappresentano? Mi sento sola, inadeguata; forse ho avuto la sfortuna di nascere in una Nazione che svilisce le donne fino a renderle un mero oggetto di piacere. E la sovraesposizione nella sua fisicità perfetta e altrettanto finta.

Sono bella, ma i concorsi di bellezza non mi attirano affatto, ritengo di essere intelligente e volenterosa, ma non so se questo basterà per raggiungere i miei obiettivi. Davanti a questo scenario mi è ancora più chiaro il fatto che l'unione fa la forza e che per contare, nel senso di avere un peso, di essere rilevanti, bisogna davvero contarsi, nel significato di essere molti, uniti, forti e solidali. Ditemi quando e dove e ci sarò, per me, per mio nonno, per la mia generazione e per riconquistare ciò che faticosamente abbiamo ereditato dal nostro recente passato. Con tutta la mia ammirazione.

CHIARA

L'ANALISI

Cento passi alla verità sulla stagione politico-criminale delle stragi di mafia degli anni 1992-1993. La trattativa tra pezzi di Stato e la mafia, la strage di Capaci e di via D'Amelio, la strategia della tensione degli attentati di Roma, Firenze e Milano. Si intravede lo spiraglio di luce, grazie ai magistrati di Palermo e Caltanissetta. Questo spiraglio è rincorso dalla società civile impegnata in prima linea nell'antimafia. Per la verità e la giustizia lottiamo in tanti, uno dei protagonisti di questa resistenza che ha come pilastro la sconfitta delle mafie è Salvatore Borsellino, fratello di Paolo. La forza di quest'uomo protesa in direzione di questo spiraglio è il termometro della sete di giustizia che la parte migliore del Paese pretende dallo Stato. Non consentiremo che non si persegua l'obiettivo fino in fondo.

Si tratta di ricostruire un periodo criminale, mafioso, intriso di politica, con il coinvolgimento di pezzi delle Istituzioni. Cosa Nostra negli anni che hanno preceduto la stagione stragista ha fondato la sua politica criminale in una duplice direzione: avvicinare persone all'interno delle istituzioni e attuare la strategia militare contro i servitori dello Stato incorruttibili. In questo periodo – a cavallo della sentenza del maxiprocesso che ha confermato l'impianto accusatorio di Falcone e Borsellino – si innestano gli omicidi dei cugini Salvo e di Lima, da un lato, e, dall'altro, quello del magistrato Scopelliti che doveva rappresentare l'accusa in Cassazione. La mafia che aveva garanzie dalla politica, con gli omicidi politici colpisce la corrente andreottiana della Dc in Sicilia. Manda un segnale chiaro a Giulio Andreotti (ritenuto mafioso sino al 1980 da una sentenza definitiva). Pensare che gli omicidi Falcone e Borsellino siano vendetta di Cosa Nostra per l'esito del maxiprocesso è offrire una lettura che ridimensiona il ruolo politico della mafia. La strage di Capaci – di tipo libanese – interrompe la probabile ascesa al Quirinale di Giulio Andreotti. Il segnale è chiaro: la stagione dei *pacta sunt servanda* che ha caratterizzato per decenni il rapporto mafia-politica è saltato. Capaci è stata una strage politica, soprattutto per gli effetti politici che doveva determinare. Credo che la strage di mafia di via D'Amelio abbia, in parte, una matrice diversa. Vi sia un maggiore coinvolgimento di pezzi devianti



Falcone e Borsellino in un murale all'Università della Calabria a Cosenza

Luigi De Magistris

COSA NOSTRA NELLO STATO

La strage di Capaci interrompe l'ascesa di Andreotti al Quirinale, mentre Via D'Amelio è di tipo diverso: Borsellino sapeva troppo

delle Istituzioni. Borsellino forse aveva scoperto cosa accadeva e doveva essere ucciso in quanto avrebbe ostacolato la nuova strategia criminale, penso avesse individuato i percorsi iniziali della nuova politica di Cosa Nostra: trattare con lo Stato per poi penetrarlo nelle sue articolazioni; mafiosi direttamente nello Stato. È questa la politica di Cosa Nostra che passa anche attraverso il progetto di golpe con la nascita di liste autonomiste-separatiste per giungere poi al sorgere del partito di Forza Italia di cui una delle colonne è il senatore Dell'Utri, condannato in primo grado a 9 anni di reclusione per mafia. Servizi segreti devianti (Bruno Contrada *docet*) colludevano con Cosa Nostra; pezzi del Ros dei Carabinieri avrebbero iniziato una trattativa con la mafia; la politica pare sia stata coinvolta ad altissimi livelli istituzionali.

La mafia con la stagione stragista ha dimostrato che poteva mettere in ginocchio il Paese *manu militari*. Dal 1993 ha dismesso la strategia militare e ha iniziato a governare il Paese dall'interno delle Istituzioni. Che cosa è avvenuto tra il '92 e il '93? Come è possibile che il Generale Mori (ai vertici del Ros e del Sidae) – già imputato in vicende processuali per fatti di mafia attinenti l'omessa perquisizione del covo di Riina e la mancata cattura di Provenzano – possa oggi essere nominato consulente dal Presidente Formigoni quale esperto per le infiltrazioni della criminalità per l'Expo? Che cosa aveva scoperto Borsellino? Perché è stata sottratta l'agenda rossa? Perché Mancino (all'epoca ministro dell'Interno, poi Presidente del Senato e poi vicepresidente del Csm) non ricorda di aver incontrato Borsellino? Perché Violante (già Presidente della Commissione Antimafia e Presidente della Camera) solo oggi dice di aver saputo della trattativa, di Mori e di Ciancimino? Con la trattativa con lo Stato, Cosa Nostra è penetrata nelle Istituzioni, ha consolidato il suo ruolo nell'economia, ha corroso le fondamenta della democrazia. Con gli anni si è istituzionalizzata. Non è più necessario ricorrere all'uso delle armi per eliminare i servitori dello Stato. La parte sana del Paese pretende che lo spiraglio diventi sole. La magistratura sia libera di lavorare in assoluta indipendenza. Il Paese è pronto per la verità e per un futuro migliore che si deve alle vittime delle mafie. ♦

Molti promettono, noi manteniamo...



nella foto:

ilMettimpiega

elettrico,

indossatore

da camera

con pannello

stirapantaloni

...la qualità!

FOPPAPEDRETTI®

da sempre il miglior rapporto qualità/prezzo

OPERAZIONE FRANCHISING

Apri nella tua città un negozio in franchising **l'albero delle idee di FOPPAPEDRETTI**
Per informazioni: T.M.T. ITALIA tel.0434.29930 - e-mail: alberodelleidee@tmtitalia.it - www.foppapedretti.it/franchising



FOPPAPEDRETTI®
l'albero delle idee

www.foppapedretti.it
numero verde 800.303541

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LUIGI D'ESTE

Disoccupati di cui non si parla

Gli operai sul carro ponte della Innse fanno notizia per giorni, la maggioranza di governo che vuol far chiudere 3000 parafarmacie no. L'informazione in Italia è davvero bizzarra. In autunno il Parlamento potrebbe far licenziare 6000 persone e questo passa inosservato.

RISPOSTA ■ La lotta degli operai Innse ha avuto un alto valore simbolico e meritava il clamore che ha avuto. L'esito positivo di una vertenza condotta in modo così forte e così civile non deve far passare in secondo piano, tuttavia, il dramma di centinaia di migliaia di persone. Il premier si diverte e sprizza ottimismo da tutti i suoi trucchi ma i lavoratori in cassa integrazione o del tutto senza paga fanno sempre più fatica ad andare avanti all'interno di una situazione in cui chi è ricco aumenta solo la sua incoscienza e la sua rapacità. Come ben dimostrato da Federfarma, la lobby dei farmacisti che spinge, in Parlamento, per abolire le norme del Decreto Bersani sulle parafarmacie. Senza pensare né all'effetto positivo che quel decreto ha avuto sui prezzi dei farmaci di uso più comune né ai 6000 lavoratori che perderebbero il posto di lavoro. Con l'aiuto, sicuramente ben remunerato, di quei deputati e senatori che, incapaci di pensare al bene comune, molto si preoccupano, invece, del loro particolare. E delle loro prossime, costosissime, campagne elettorali.

MARIO DE VINCENTIS

Camozzi senatore a vita

Dopo avere letto l'intervista sull'Unità di oggi all'imprenditore Attilio Camozzi, Cavaliere del Lavoro, propongo al nostro giornale di sottoscrivere una petizione al Presidente della Repubblica perché venga nominato Senatore a Vita. È di persone onorevoli come il Sig. Camozzi che il Parlamento e l'Italia hanno bisogno, di persone cioè che hanno profondo rispetto per la Costituzione dove l'Art. 1 sancisce: l'Italia è una Repubblica fondata

sul lavoro. Quello di cui non si ha bisogno sono i soggetti poco onorevoli, viziosi e spregiudicati anche se democraticamente eletti utilizzando il loro strapotere economico e mediatico.

Un affezionato lettore da sempre.

CRISTIANO MARTORELLA

La ripresa che non c'è

Nel secondo trimestre il Pil di Francia e Germania sono cresciuti dello 0,3% rispetto al trimestre precedente, mentre l'Italia ha segnato un calo di -0,5%, e ha confermato un crollo

su base annua del -6%. Da più di un anno ci sentiamo ripetere dal governo che l'Italia sta meglio degli altri paesi, poi consultando un'informazione corretta si scopre che è l'esatto contrario. I giornali nazionali si limitano a ripetere le frasi retoriche sui segnali di ripresa, ma non affrontano mai la concreta situazione dell'economia italiana. Non ci sono riforme strutturali in atto, e si vuol far credere che la ripresa economica sia un evento stagionale che non necessita di interventi umani. Ciò si chiama propaganda. Quando si travisano i fatti, si nascondono le notizie e si mistificano i dati economici, allora si può lanciare l'allarme per il degrado in cui versa l'informazione irregimentata nella coazione e ripetizione ossessiva dell'annuncio di una ripresa che non c'è.

SILVIANO FORTE

La babele della Lega

Carissima Unità, seguendo il "caso" dialetti, ho sentito tanti argomenti ma uno in particolare, e il più importante, non è stato detto. Non si è parlato del fenomeno dell'afasia letteraria, cioè dell'impossibilità di comunicare con il prossimo, anche a voce, per risolvere i propri problemi. Infatti, la Lega si guarda bene dal far capire ai suoi proseliti che, alzando la barriera dei mille dialetti locali, si genera quella confusione nella quale, specie sotto le elezioni, sguazzano da sempre tutti i politicanti e i demagoghi che non hanno niente di serio da proporre. Ai leghisti vorrei far capire, anche nel loro interesse, che in questo modo si ritorna alla separazione dei deboli dai forti che, poi, sono quelli che sanno parlare e far comprendere le loro esigenze.

Il mio messaggio è chiarissimo. Cari amici della terra dei Dogi e non solo, state attenti: vi stanno truffando, perché non è affatto vero come dice il giornale La Padania che: "lengue e dialetti xe el futuro dei zòveni".

ASSOCIAZIONE CONNA*

Digitale e mezze verità

La pubblicità (ingannevole) affermava che il passaggio al digitale televisivo avrebbe consentito di ricevere più programmi con una migliore qualità e un minore inquinamento da onde elettromagnetiche.

La realtà è un po' diversa perché la moltiplicazione dei canali favorirà solo le reti nazionali consentendo la trasmissione di un gran numero di canali provenienti dalle medesime fonti a discapito del pluralismo delle voci esistenti che saranno totalmente private di spazio tecnico e di risorse economiche. Quanto alla migliore qualità, solo chi si troverà nei pressi degli impianti di trasmissione vedrà esattamente come prima; gli altri avranno grandi problemi (qualche volta insormontabili) e per attenuarli dovranno essere aggiunti o potenziati gli apparati di trasmissione con spreco di energia e aumento dell'inquinamento. Inoltre, per poter vedere Sky, Tivù Sat e digitale terrestre, saranno necessari 3 decodificatori separati per ciascun televisore con 4 telecomandi.

La nostra associazione sta dedicando il suo giornale sia pure di appena di 4 pagine all'intera questione del digitale che interessa tutte le categorie e tutti i cittadini. Chi volesse riceverlo gratuitamente può segnalarci il suo indirizzo postale a conna@conna.it.

* Coordinamento nazionale Nuove Antenne

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IL LAVORO SECONDO LA LEGA

Secondo la CGIL in 8 mesi in Lombardia sono stati licenziati 31 mila lavoratori! La Lega ha detto che non si deve più "licenziare", basta mandarli "foera di ball"!

FRANCO '39

LE DONNE CI SONO

Meno male che l'unità c'è! Io ci sono e ci sono Nadia, Lidia, Paola e con me tante altre 30/40enni alla ricerca di un luogo non solo privato nel quale organizzare una strategia x riprendere spazi di rappresentanza degni.

MARZIA MENCARELLI

A RISCHIO MA FELICE PER LA INNSE

Scrivo perché sono a rischio: rischio di perdere lavoro a 42 anni. Vorrei lottare, provare a fare qualcosa prima che sia troppo tardi ma mi dicono che non c'è nulla da fare, siamo lavoratori del privato e se scioperiamo chiudiamo! 42 anni, convivente con un lavoratore autonomo, un bimbo di 5 anni e senza casa. Sono a rischio ma felice per la Innse: loro ce l'hanno fatta e ciò mi dà un po' di speranza.

FRANCESCA, ROMA

UNO STRANO DIALETTO

Io padovana non direi mai "zo'ven": se disse "sovani"! E se disse "lingua" no "lengua".

ADRIANA

DIALETTO E PAGLIACCI

Sono trevigiana, a casa si è sempre parlato tutti in dialetto. Va bene la riscoperta e il mantenere la cultura popolare veneta, ma "caro" Zaia ci fate fare la figura dei pagliacci!

ANTONIA

L'ITALIA CHE VOGLIAMO

Cara Concita, il tuo filo rosso quotidiano prefigura in modo straordinario quale Italia noi vogliamo. Brava, continua così.

PEPPE CHIARAVALLE

BUONA FORTUNA A CHI LAVORA

Oggi finiscono le mie ferie. Ben 7 giorni in un anno: sinceramente non mi lamento, c'è chi non riaprirà ed è alla loro rabbia che penso ascoltando i tg di questi giorni. Comunque vada buon lavoro e buona fortuna a tutti i lavoratori italiani e non.

RUDI

FORTEBRACCIO E LA INNSE

Il nostro Fortebraccio che ha saputo elevare i metalmeccanici a classe lavoratrice "principe" (senza superbia) sono certo che sta gioiando per gli operai della Innse

Hasta siempre companeros!

VALERIO B.

SUPERENALOTTO: E SE VINCESSIMO TUTTI?

UNA PROPOSTA PER IL JACKPOT

Vittorio Emiliani
GIORNALISTA E SCRITTORE



Esse ci dessimo un taglio con questo monte premi del Superenalotto che cresce e cresce senza distribuire che le briciole ai milioni di scommettitori i quali, specie nelle province più povere, si giocano pure la camicia? Avevamo impiegato decenni per far dimenticare lo stereotipo del "Paese dei mandolini" ed ora con un premier che canta e suona accompagnato dal chitarrista di corte ci siamo ripiombati in pieno. Con questa storia infinita del Super-premio siamo alla farsa: attiriamo dalla Germania e dalla Croazia i "pendolari" della superscommessa.

Il monte premi è a 136 milioni di euro. Il governo destina questa somma a fini culturali e/o sociali. Non sarebbe la prima volta. Anzi, il lotto nacque a Genova nel '500 per selezionare alcuni componenti del Senato e, poco dopo, per "fare la dote" a talune ragazze povere. A Roma i papi lo rilanciarono alla grande. Pio VI Braschi, detto il papa bello, lo utilizzò, alla fine del '700, per finanziare la prima bonifica delle paludi pontine, cominciando da Terracina. Allora i numeri si estraevano al balcone (vedi caso) di Palazzo Madama o di Palazzo Monte Citorio, tant'è che la stradina fra quest'ultimo e Palazzo Chigi si chiama ancora via dell'Impresa, cioè l'impresa appaltatrice del lotto. Ed erano bagarini lombardi (stia attento Bossi) a controllare la distribuzione dei numeri vincenti in giro per Roma oltre che il mercato alimentare di piazza Navona.

Insomma, uno scatto di fantasia da via dell'Impresa sarebbe anche un sussulto di dignità nazionale. Walter Veltroni, ministro dei Beni culturali nel governo Prodi, introdusse il lotto straordinario del mercoledì per finanziare restauri e acquisti importanti. Oggi ci sarebbe il centro storico dell'Aquila da restaurare, pietra su pietra alla maniera di Venezia nel Friuli (lasci perdere il sindaco aquilano Cialente le "archistar"). Una voce di spesa per la quale le chiacchiere si sprecano e i fatti concreti sono quelli che sono. Oppure ci sono i fondi per la cultura, la musica, il teatro, il cinema, tagliati, più o meno, di 140 milioni (se 60 verranno reintegrati). Giusto il monte premi del Superenalotto ancora da agganciare. Se il governo Berlusconi assumesse questa decisione (Prodi-Visco avevano messo un tetto alle vincite), dimostrerebbe di avere a cuore, oltre che le proprie tv e i loro orrendi giochi e reality, anche lo spettacolo più nobile e di ricerca. Ma Tremonti si opporrà. Le entrate tributarie - a causa della recessione e di una meno combattiva lotta all'evasione - flettono, mentre la caccia alla fatale sestina ha fruttato allo Stato, nel solo luglio, oltre 218 milioni di euro. La dignità di un Paese vale meno del gettito, sia pure super, di una lotteria? ♦

LA SFIDA CHE LANCIANO LE DONNE

RIBELLARSI FA BENE

Vittoria Franco
SENATRICE PD



Il dibattito sulle donne al tempo della destra è un fatto nuovo e interessante e l'Unità ha dato un contributo rilevante con gli interventi di Nadia Urbinati e Lidia Ravera. Come mai si è creata questa distanza fra le donne del femminismo e le giovani di oggi, fra le madri e le figlie? Che ne è della libertà femminile? È diventata soltanto scambio sessuale? E il ruolo delle donne che fanno politica?

Da donna che in questa fase della sua vita si trova a far politica nelle istituzioni, che ha partecipato alle lotte del femminismo e a creare un pensiero femminile, dico: finalmente c'è un'opinione pubblica che comincia a reagire, donne della cultura e della ricerca che prendono la parola. Solo dall'incontro tra strumenti propri della politica e parole autorevoli di chi opera nella società si può rompere il muro che ostacola la comunicazione e il circuito di messaggi, soprattutto quando a volerli trasmettere sono donne impegnate nelle professioni e nella politica. Fa giustamente notizia l'uso padronale che il presidente del Consiglio fa delle donne, ma non fa notizia ciò che le donne quotidianamente propongono per costruire altri modelli e altri stili di vita, per far valere il merito e le capacità, per affermarsi nei luoghi di responsabilità, per dare realtà a quell'aspirazione alla libertà e alla parità che è ormai nel Dna delle donne. Forse perfino l'uso del proprio corpo come merce di scambio è considerato dalle più giovani come esercizio di libertà, una libertà certamente condizionata da insistenti modelli televisivi sui facili successi, ma pur sempre vissuta come tale. Mi piace Umberto Veronesi quando parla di forza irresistibile delle donne, di un processo verso la parità che difficilmente si può arrestare. Il pensiero femminile, dice, "vive dentro gli avvenimenti", nell'azione, nell'agire. Certo, il "contrattacco" ai diritti delle donne è sempre in agguato e con la destra al Governo, soprattutto in Italia, è un rischio reale. Basti pensare al motto che sta guidando le politiche di questo governo "Dio Patria Famiglia", ma anche al coro unanime di ministre e sottosegretarie a difesa dei comportamenti di Berlusconi. Un deficit di autonomia che non fa loro onore.

Nell'appello unitario delle donne del PD per il Congresso, parliamo proprio di valori per noi irrinunciabili come autonomia, dignità, libertà, laicità, merito e rifiutiamo che esse vengano considerate oggetti da utilizzare e scambiare, corpi da esibire e da possedere. Lavoriamo a un rovesciamento della gerarchia dei valori che la destra intende affermare e abbiamo posto al centro la donna che desidera essere protagonista nella società e nelle professioni senza rinunciare alla maternità e alla famiglia. Una donna moderna in una famiglia moderna. Certo, con una sproporzione immane di mezzi economici e comunicativi, ma questa è la nostra sfida. ♦

PARTITO DEMOCRATICO/ **L'INCHIESTA****Bossi: preferisco Bersani**

Il senatur: «Non entro nel merito del congresso ma preferisco lui. È di Piacenza e conosce bene i problemi del lavoro».

Franceschini: allora spero in Calderoli...

Il commento ironico del segretario su «twitter»: «Sono depresso, Bossi non mi voterà alle primarie. Spero in Calderoli».

Segreteria in Sardegna, 4 in corsa

Nell'isola 26.279 iscritti (il 56% degli iscritti di Ds e Margherita), in corsa Diana (Bersani), Lai, Barraciu (Franceschini) e Balloi (Marino).

Roberto Morassut
(mozione Franceschini)**ETÀ** 46 anni**FAMIGLIA** Sposato, due figli**LIBRO** «Il tramonto dell'Occidente» di Osvald Spengler**FILM** «Taxi driver» di Martin Scorsese**MUSICA** Police**PERSONAGGIO POLITICO** Vittorio Foa**POLITICA** Iscritto al Pci nel 1981**La frase**

«Ci si salva e si va avanti solo tutti insieme e non uno ad uno»
(Enrico Berlinguer)

Alessandro Mazzoli
(mozione Bersani)**ETÀ** 37 anni**FAMIGLIA** Sposato, un figlio**LIBRO** «Il giovane Holden» di J.D. Salinger**FILM** «Le fate ignoranti» di Ferzan Özpetek**MUSICA** Bruce Springsteen, Carmen Consoli**PERSONAGGIO POLITICO** Enrico Berlinguer**POLITICA** Iscritto alla Fgci nel 1988**La frase**

«Chi ha coraggio di ridere è padrone del mondo»
(Giacomo Leopardi)

Ileana Argentin
(mozione Marino)**ETÀ** 46 anni**FAMIGLIA** Convive con Sandro**LIBRO** «L'amore ai tempi del colera» di Gabriel Garcia Marquez**FILM** «Pretty woman» di Garry Marshall**MUSICA** Pino Daniele**PERSONAGGIO POLITICO** Aldo Moro**POLITICA** Iscritta al Pds nel 1997**La frase**

«Ci stanno i dritti perché ci stanno i fessi»
(Proverbio della nonna Piera)

Roma, un Pd diviso e malandato fa i conti con la «grande sconfitta»

Brucia ancora la perdita del Campidoglio. Dopo le dimissioni di Veltroni il partito si è frantumato in mille correnti. Il mal di pancia nella mozione Bersani per il cambio in corsa del candidato

Il reportage**PIETRO SPATARO**

ROMA

pspataro@unita.it

Per trovare il Pd a Roma servirebbe una mappa dettagliatissima: le vie, le piazze, persino i vicoli. È talmente aggrovigliata la tela delle correnti che dopo un po' ci si perde. Ci sono i veltroniani,

finiti in pezzi e distribuiti nelle tre mozioni. Ci sono i dalemiani che sperimentano un'inedita alleanza con i rutelliani. Ma poi ci sono anche i bettiniani (da Goffredo Bettini, grande regista della politica a Roma). E gli zingarettiani (da Nicola

Zingaretti, presidente della Provincia) che appoggiano la mozione Bersani con qualche mal di pancia. Ci fermiamo qui. Questa frantumazione ha già fatto la prima vittima: Stefano Fassina, economista estromesso dalla guida della mozione Bersani.

Calearo: con chi sto? Rifletto ancora
«Guardo come si muovono. Franceschini mi ha chiesto di aiutarlo sul programma per la parte imprese, Bersani è un amico da sempre».

Di Pietro: trattati da brutti anatroccoli
«Mi aspetto una parola chiara sulle alleanze per costruire l'alternativa a Berlusconi. Ma i partiti dell'opposizione ci trattano come il brutto anatroccolo».

Giaretta: no a pasticci in Veneto
L'ipotesi di liste bipartisan in sostegno a Galan per le prossime regionali? Il segretario regionale Pd: «Non vogliamo pateracchi».

ni per far posto al presidente della Provincia di Viterbo, sostenuto dal tesoriere degli ex Ds Ugo Sposetti e dai dalemiani che hanno grande voglia di rivincita nella città di Veltroni. Dietro queste manovre si nasconde però un partito malandato: inchiodato al 28% delle europee, aveva quasi il 40% nel 2008. In un anno sono andati via 500 mila elettori nel Lazio, 287 mila solo a Roma. Un disastro. Che si è accompagnato alla «tragica sconfitta» del Campidoglio conquistato da Alemanno con tanto di saluti romani.

Il problema è proprio questo: come reagire alla botta. Ileana Argentini, che è una bella persona trasparente, si è imbarcata nell'impresa. Lei è disabile e ha una storia politica che nasce tra i disabili. «Io sono espressione della società civile», dice sul terrazzo a due passi dal mare. Anche lei veltroniana ha accettato la sfida di Marino. «Voglio un partito che stia in mezzo alla strada e negli ospedali. Dobbiamo pensare alla gente e non alle poltrone». Soffre di una «forte intolleranza» nei confron-

La «botta» elettorale
Dal 40 al 28%: da qui inizia la battaglia per la segreteria regionale

ti dei popolari, ma anche dei dalemiani: «Li chiamo talebani...». È convinta che Veltroni abbia fallito perché «voleva tenere tutto insieme». E invece Marino ha le idee chiare. «Pensa però che alla Camera mi hanno detto: stai con Marino? E chi te la ridà la candidatura?». Il problema, però, è che dietro la sua freschezza ci sono due uomini-macchina che hanno fatto e disfatto la politica a Roma: Bettini e Meta. Il primo è in giro in Asia: non raggiungibile. Il secondo la spiega così: «Noi abbiamo avuto coraggio e rotto gli schemi: Ileana è la discontinuità».

La parolina magica nei palazzi della politica è «ricambio generazionale». La usano quelli di Bersani per raccontare il loro candidato: Alessandro Mazzoli, 37 anni, presidente della Provincia di Viterbo, una vita dal Pci ai Ds fino al Pd. È lui l'«usurpatore». Dice che ha accettato la candidatura non contro qualcuno ma perché c'era «condivisione». Due i

suoi punti forti: aver vinto con il 52% in una provincia di destra ed essere un volto nuovo a Roma. «Dobbiamo voltare pagina», dice in una stanza di Santi Apostoli. È convinto che il Pd non vada «aggiustato» ma «costruito». «Un partito - spiega - deve avere requisiti minimi: vita democratica interna e rapporto con la società». Se gli si chiede per fare cosa risponde: «Il lavoro è la grande questione democratica». Dalla sua ha il presidente della Regione Piero Marrazzo, per il quale si prepara una ricandidatura. Mazzoli respinge il so-

Lo zampino di Sposetti?
«Io regista del cambio di Fassina con Mazzoli? Ma se volevo la Madia...»

spetto di essere pedina di D'Alema. «Facile mettere etichette... Mi riconosco nelle sue posizioni ma non ho rapporti diretti con lui. Tutto qui».

Si dice però che dietro ci sia quel «diavolo» di Ugo Sposetti, viterbese doc, oggi senatore. Ma anche lui nega: «Macché, io per rompere i giochi avevo proposto la Madia. Certo, quando c'è una candidatura di Viterbo uno di Viterbo si butta». Cerca di lanciare un amo all'insofferente Zingaretti. «È l'unico che ha vinto - spiega - deve guidare un gruppo nuovo con la fantasia e l'innovazione che finora non ci ha fatto vedere». Quello che è considerato il dalemiano di Roma, Claudio Mancini, ritiene che Mazzoli abbia più esperienza di Fassina: «Tra sei mesi ci sono le regionali, il Lazio è in bilico...». E Riccardo Milana, uomo di Rutelli, aggiunge categorico: «Dobbiamo impedire la restaurazione Bettini-Morassut».

Tutto questo ovviamente provoca amarezza in Stefano Fassina. Lui aveva creduto nella «sfida del cambiamento». «Hanno preferito la fedeltà - dice - e io non sono mai stato uomo di qualcuno...». Quelli che avevano puntato su di lui hanno come riferimento Zingaretti che è in vacanza a Pantelleria nella casa del fratello Luca: telefono staccato. I suoi sono in fermento. E sono in trattativa. Mazzoli sta facendo di tutto per recuperare il dissenso. «No, no, ancora niente accordi - precisa Alessio D'Amato, portavoce dei «dissenziati» - Mi è stato proposto

di fare il coordinatore della mozione, vedremo insieme». Aggiunge il senatore Lionello Cosentino: «Siamo in pausa di riflessione». Per ricucire lo strappo, dicono, serve riequilibrio. Come? Forse con la poltrona di segretario romano.

Il più vecchio di tutti politicamente, in prima fila da quindici anni, assessore all'urbanistica della giunta Veltroni, è Roberto Morassut. Ha 46 anni, attuale segretario regionale, confessa che sta con Franceschini («ma non chiamatemi franceschiniano») perché ha un'idea nuova del partito. E poi anche «per Walter». Qualcuno lo ritiene uno dei responsabili della sconfitta a Roma. Lui con quell'aria da eterno ragazzo dice: «Certo, ma siamo responsabili tutti. Non abbiamo capito quel che stava succedendo. Abbiamo modernizzato Roma e poi l'abbiamo lasciata in mezzo alle contraddizioni». Punta il dito contro il consociativismo. «Io voglio un'opposizione radicale nei confronti di Alemanno». Il partito? «Oggi è un ibrido. Dobbiamo costruirlo puntando su temi forti come la questione morale». Dice sconsolato, lui che il partito l'ha governato: «Oggi è tutto solo ceto politico...». I suoi amici sono quasi tutti nelle altre mozioni. Ma dalla sua ha il sostegno diretto di Veltroni, Franceschini e Beppe Fioroni.

Due veltroniani e un dalemiano:

Tormentone-ricambio
La variabile Argentin e la «seconda mossa» di Morassut

chi vincerà la battaglia di Roma? La partita è aperta anche perché si segnala un aumento delle tessere. Sono addirittura 92 mila. «Nemmeno il Pci ne aveva tante», osserva qualcuno. È probabile che alle primarie nessuno raggiunga il 51% e si vada al ballottaggio.

E Marino sarà ago della bilancia. Chiunque vinca, però, ha un problema enorme davanti: fare del Pd un partito e non un vortice di correnti. E soprattutto riuscire ad aprire porte e finestre dopo un lungo e faticoso scontro al chiuso delle stanze. Tutti ancora troppo lontani dalla vita fuori dal Palazzo. ♦

Quel bacio in sezione sotto il ritratto di Stalin

Le storie

Io giravo il quartiere, un po' in incognito. Volevo capì la gente, per fare le cose che servono. Mi mettevo fuori dalle scuole a leggere il giornale: sentivo le madri che dicevano, mi facevo un'idea. I problemi più sentiti erano la sistemazione del quartiere, le fogne, le case, le luci, le scuole» (Domenico Cenci).

«Il centro studentesco è stato il momento in cui noi ci siamo incontrati, abbiamo fondato il giornale "Il quartiere". Noi nella no-

IL LIBRO

Queste testimonianze sono tratte da «Città di parole. Storia orale di una periferia romana». Curato da Alessandro Poertelli e pubblicato da Donzelli Editore.

stra sezione della Dc non avevamo vita facile perché eravamo troppo innovativi per gli anni '58-'59 tant'è che noi eravamo chiamati i «comunisti di sagrestia». Con i comunisti noi avevamo un rapporto dialettico fruttuoso» (Salvatore Carrubba).

«E poi lì c'è stato per me il grande incontro con il Pci, che era una cosa enorme, una grande struttura popolare. C'era un gran mescolamento che mi rendeva felice perché capivi che si poteva stare insieme e costruire insieme una cosa comune... Però era un Pci molto bacchettone: ci fu una specie di processo semipubblico a me e all'allora mio fidanzatino perché osammo baciarsi in sezione sotto al ritratto di Giuseppe Stalin...» (Stefania Giorgi). ♦

→ **Iniziativa** dei radicali sostenuta da deputati, senatori e consiglieri di tutti gli schieramenti
 → **Il Pd:** governo assente, della riforma Alfano nessuna traccia. La Russa: costruire altre prigioni

Celle strette, reclusi ammassati Blitz di 150 parlamentari

«Ferragosto in carcere» è l'iniziativa promossa dai Radicali partita ieri. 150 deputati e senatori in visita in 175 istituti di pena. Il Pd: «Situazione d'emergenza, governo assente». La Russa: «occorrono nuove carceri».

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

È iniziata ieri la tre giorni di visite ferragostane organizzate dai Radicali in 175 dei 221 istituti di pena italiani. Una iniziativa straordinaria che ha coinvolto oltre 150 fra deputati e senatori e che capita in un momento delicatissimo, con le carceri che sono di nuovo al collasso e una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente dopo l'entrata in vigore del nuovo pacchetto sicurezza che istituisce, fra l'altro, anche il reato di clandestinità. Dal nord al sud la situazione riscontrata nelle visite organizzate dai Radicali è più o meno la stessa fra sovraffollamento insopportabile ovunque, detenuti che vivono in condizioni di disagio pesante e assenza di attività di recupero. E poi strutture fatiscenti e inadeguate personale di sorveglianza ca-



Foto Ansa

Carceri al limite del collasso in Italia.

zia del Pd Lanfranco Tenaglia - il governo è completamente assente: il piano carceri annunciato dal ministro Alfano non si sa che fine abbia fatto. Sulla riforma della giustizia, poi, siamo ancora all'anno zero: manca completamente un progetto organico e un piano di investimento sull'edilizia carceraria e sul necessario aumento degli organici della polizia penitenziaria». Eppure la ricetta della maggioranza è sempre la stessa. E ancora ferma al livello delle promesse. «Per la condizione dei carcerati la soluzione è costruire nuove carceri - spiegava infatti ieri il ministro della Difesa Ignazio La Russa - È finito il tempo in cui essendo le carceri affollate si pensava di mettere fuori coloro che erano stati condannati dopo un regolare processo, magari dopo un provvedimento di indulto». ❖

NEL LAZIO

Sono 5.637, a fronte di una capienza di 4.765 posti, i detenuti che passeranno Ferragosto in prigione nel Lazio. A questi devono aggiungersi i 260 ospiti del Cie di Ponte Galeria.

rente e costantemente esposto al rischio di aggressioni. Una situazione forse addirittura di quella precedente all'indulto varato dal governo Prodi. E mentre l'ambizioso piano carceri sbandierato dal governo è ancora fermo al palo inchiodato dall'assenza di fondi, la situazione peggiora ogni giorno. «In questo quadro - spiegava ieri il responsabile Giusti-

I NUMERI

Sovraffollamento al limite del tollerabile Emergenza in 11 regioni

ALLARME ROSSO ■ Gli ultimi dati li ha diffusi il Dipartimento per l'Amministrazione Penitenziaria appena quattro giorni fa: 63.557 i detenuti presenti nelle 206 carceri italiane, contro una capienza regolamentare di 43.327 posti e un limite di tollerabilità di 64.111. E con i nuovi inevitabili arrivi dovuti all'entrata in vigore del decreto sicurezza, la realtà è una sola. Un mese al massimo, forse due, e la situazione degli istituti di pena sarà al collasso, fuori controllo e potenzialmente pericolosa. Dal punto di vista dell'ordine, ma anche da quello sanitario. E l'indicatore più

efficace della disperazione di chi in carcere è costretto, e va da sé dell'inefficienza delle strutture che li ospitano, forse lo consegnano i dati sulle morti e i suicidi dietro le sbarre: quasi cento i decessi dall'inizio dell'anno, 35 le persone che si sono tolte la vita. Il 3 gennaio Aziz è stato il primo: marocchino, 34 anni, si è impiccato nel carcere di Spoleto. L'ultimo noto il 31 luglio scorso: Antonio Virelli aveva 24 anni ed era in attesa di giudizio presso la Casa Circondariale di San Pietro a Reggio Calabria. «La morte insomma - scrivono Rita Bernardini e Valter Vercello nel prossimo editoriale di *Notizie Radicali* - diventa preferibile alla carcerazione. Questo la dice lunga sul livello di disperazione che si può raggiungere in una struttura dello Stato». **MA.SO.**



Topi e turni per dormire «È una discarica sociale»

Palermo, Ucciardone

I topi? «Ci sono, ma come dappertutto». Escano dalle turchie che i detenuti tappano con bottiglie di plastica per impedirgli l'accesso nelle celle. «Ma come dappertutto», allarga le braccia uno degli agenti penitenziari. Sono finiti i tempi del "Grand'Hotel Ucciardone", quando i boss mafiosi ricevevano in cella i pasti preparati dai migliori ristoranti di Palermo e davano ordini alle famiglie quasi fossero in ufficio. Oggi, per dirla con il consigliere regionale del Pd Pino Apprendi che l'ha visitato insieme alla radicale Donatella Corleo, l'Ucciardone è «una discarica sociale». 713 reclusi a fronte di 374 posti calcolati dal ministero della Giustizia (ma la capienza "tollerabile" è fissata a quota 514), 344 agenti penitenziari in servizio contro i 530 previsti dalla pianta e i 445 assegnati. Due suicidi nel 2009 (ma in un caso potrebbe trattarsi di omicidio) e 2 milioni di euro stanziati per i lavori di ristrutturazione che procedono spediti in una delle sezioni. «Lì ci sono servizi igienici adeguati, ma per il resto è un disastro e le strutture igienico sanitarie sono pressoché inesistenti», racconta Donatella Corleo. I detenuti sieropositivi vivono con gli altri e con i topi, zero le attività previste e, secondo l'Associazione Antigone, turni diurni e notturni per dividere le brande. Un inferno vecchio di secoli a cui nessuna ristrutturazione potrà mai bastare. **MA.SO.**



Ventidue ore in cella senza alcuna attività

Roma, Regina Coeli

La situazione è migliorata, ma la legalità è un'altra cosa». La radicale Rita Bernardini esce da Regina Coeli assieme a Marianna Madia (Pd), dopo un viaggio nel tempo che scorre immobile e immutato. Da impazzire un pò alla volta per gli 880 detenuti del carcere di via della Lungara (capienza 760, 453 sono stranieri più della metà in attesa di giudizio. 484 i tossicodipendenti, 73 quelli sottoposti a cure di metadone, 48 i sieropositivi) di cui soltanto 166 svolgono attività lavorativa all'interno della struttura. E gli altri? «Trascorrono la giornata custoditi in cella - spiega Bernardini - Ventidue ore di niente». Abbandonati in stanze sporche e sovraffollate (nel 2008 fu lanciato un allarme sifilide) a fissare l'orizzonte di una parete scrostata. Perché anche dove le finestre si affacciano sul Gianicolo (un tempo le mogli si appostavano là per comunicare con chi era dentro) ci sono ancora le "gelosie": lastroni di vetro e ferro che filtrano la luce e chiudono lo sguardo. Non va meglio se si vuole uscire per l'ora d'aria: uno spiazzo assolato in cui non esiste ombra e dove i detenuti sono condotti spesso fra le 13 e le 14. «E in tutto questo - prosegue Bernardini - le attività trattamentali sono praticamente nulle». Non c'è antidoto al rischio di impazzire, e forse anche così si capiscono i 13 atti di autolesionismo del 2009. **MA.SO.**



Le stanze che scoppiano come prima dell'indulto

Brescia, Canton Mombello

A Canton Mombello l'allarme è scattato da un anno. «In questo periodo respiriamo, se così si può dire - confida un agente al garante per i diritti dei detenuti Mario Fappani - Ma presto la situazione potrebbe di nuovo precipitare al livello preindulto». I numeri, in effetti, fanno paura: 373 presenze (249 gli stranieri) a fronte di una capienza di 204 posti letto ritoccati a 298 per la "capienza tollerabile" fissata dal ministero della Giustizia. Centottanta quelli in attesa di giudizio, 168 i tossicodipendenti di cui soltanto 18 sottoposti a metadone. E una settimana fa era l'inferno: 440 circa detenuti, prima di alcuni trasferimenti che hanno alleggerito la situazione della casa circondariale. Eppure il sovraffollamento resta una drammatica realtà, come in pochi altri posti. Scrive l'Associazione Antigone nel suo ultimo rapporto: «È una struttura composta da due raggi, cioè due enormi corridoi, scuri e con le mura scrostate, sui quali si affacciano celle piccole di 8 metri quadri, occupate da 6 o 7 detenuti e celle un po' più grandi, con dentro fino a 12 detenuti. I letti a castello sono a tre piani e occupano quasi tutto lo spazio delle celle. Che sono buie, maleodoranti e senza ricambio di aria». E poi le docce: «Un ammasso di muffa e sporcizia, da cui esce poca acqua e pure fredda». **MA.SO.**

**A GAZA LA GUERRA
NON È MAI FINITA.**
MA OGGI NON NE PARLA PIÙ NESSUNO.

Chi vuole la pace deve agire ora!



È il tempo delle nostre responsabilità
**Vieni anche tu
A GERUSALEMME**
dal 10 al 17 ottobre 2009
Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: info@entilocalipace.it

→ **Rivolte** nei centri di espulsione. Materassi bruciati, oggetti lanciati, trasferimenti

→ **Blitz** nel «ghetto» (italiano) in via Fulvio Testi nel capoluogo lombardo

Botte e arresti Da Milano a Lamezia i Cie scoppiano

Foto di Tonino di Marco/Ansa



Una foto di archivio del 2008 mostra il CIE di C.so Brunelleschi a Torino

Contro il pacchetto sicurezza e la norma che prolunga la permanenza dei clandestini nei Cie esplose la protesta a Milano, Torino, Lamezia Terme. Blitz della polizia nel ghetto in mano alla criminalità del capoluogo lombardo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Notte di materassi bruciati, oggetti lanciati, termosifoni divelti, di botte e di arresti nei Cie, centri di identificazione ed espulsione degli immigrati di Milano e di Torino. Notte di proteste, iniziate già giovedì sera e anticipate dallo sciopero della fame di alcuni stranieri, contro il «pacchetto sicurezza» del governo, che tra l'altro per molti prevede la proroga del soggiorno nei centri già afflitti da un sovraffollamento che costringe gli immigrati a convivenze allucinanti per mesi. Le stesse proteste si sono poi estese anche a Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. La nuova legge Maroni, l'introduzione del reato di clandestinità e la norma che allunga il trattenimento coatto per l'identificazione degli stranieri da 2 a 6 mesi, insomma, continuano a provocare danni.

GHETTO NUMERO UNO

A Milano, nel centro di via Corelli, la situazione peggiore, finita con 11 contusi e 14 arresti, tra cui pure un portoghese chiuso nel Cie per una norma della legge che prevede il trattenimento anche di comunitari per motivi di «pericolosità sociale». Che la situazione fosse esasperata lo segnala anche il trasferimento immediato di 48 persone nei Cie di Bari e Brindisi. Persino il vicesindaco e assessore alla sicurezza Riccardo De Corato (ex An), pur a modo suo, lo ammette: «Questa protesta accende i riflettori sul problema urgente dell'insufficienza di posti nei Cie del nord, rispetto all'enorme numero di clandestini da espellere». Lui adesso vuole almeno 5 nuovi centri al nord, più un altro a Milano, vicino Malpensa. In tutta Italia, i Cie sono 13 con 1.752 posti disponibili. Secondo il Viminale quelli al limite della capienza sono 5: Bologna, Caltanissetta, Gorizia (anche qui è scoppiata una rivolta, pochi giorni fa, e la capienza è stata ridotta), Modena e Trapani.

GHETTO NUMERO DUE

«A Milano la sicurezza non è garantita sotto nessun punto di vista». Sono parole di Carmela Rozza, consigliera

comunale del Pd, che commenta sia quanto avvenuto in via Corelli sia il blitz delle forze dell'ordine, il quarto in pochi anni, scattato all'alba nel «ghetto» del nord cittadino, tra via Sarca e via Fulvio Testi, quartiere di case popolari molte delle quali occupate abusivamente fin dal 1975, oggi luogo di spaccio e totale abbandono presidiato da cosche mafiose. Rigorosamente italiane. Per chiarire: sul blitz il giudizio è unanimemente positivo, «ma alla fase repressiva non è mai seguita quella di riqualificazione e controllo del territorio», prosegue Rozza. I poliziotti, senza macchine, senza soldi (mai pagati gli straordinari, per dirne una), sono stati sempre presenti. «Ma da soli non bastano». E al ministro La Russa, che giusto pochi giorni fa ha spedito a Milano 150 militari, forse sfugge che per regolamento devono pattugliare

La sicurezza che non c'è
Il Pd: «Se la prendono con gli stranieri, ma non fanno politiche serie»

le strade insieme ai poliziotti, insomma che non sono una vera e propria «aggiunta». Ieri il «bottino» è stato magro: alcuni grammi di cocaina, una mitraglietta Skorpion con venti proiettili e un silenziatore. Il centro-destra, che si pavoneggia con la prova di forza, quanto a politiche del territorio è del tutto assente. «Quello di via Sarca è un problema che si trascina da decenni - dice Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in comune - Si sono susseguite giunte di centro-

Lampedusa

Fermati otto tunisini scesi da un peschereccio

■ Otto tunisini sono stati fermati a Lampedusa dai carabinieri: sarebbero giunti sull'isola a bordo di un peschereccio di connazionali. I militari stanno identificando i componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione che rischia una denuncia per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Tre nordafricani sono stati intercettati a terra e hanno raccontato ai carabinieri di avere fatto il viaggio sul peschereccio. A bordo della barca, che è stata fermata a largo dell'isola, i militari hanno trovato gli altri cinque. Non è escluso, però, che altri migranti siano riusciti a nascondersi a Lampedusa.

LA LEGGE

Con le nuove norme trattenuti anche per sei mesi

La legge sulla sicurezza entrata in vigore lo scorso 8 agosto prevede l'allungamento dei tempi di trattenimento degli immigrati clandestini nei Cie (Centri di identificazione ed espulsione) da due a sei mesi. La legge modifica il testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 286 del 25 luglio 1998), nel punto in cui indica che la convalida dell'espulsione comporta la permanenza dell'immigrato nel Centro per 30 giorni, prorogabili per ulteriori 30. «Trascorso tale termine - è la parte aggiunta con la legge 94 del 15 luglio 2009 - in caso di mancata cooperazione al rimpatrio del cittadino del Paese terzo interessato o di ritardi nell'ottenimento della necessaria documentazione dai Paesi terzi, il questore può chiedere al giudice di pace la proroga del trattenimento per un periodo ulteriore di sessanta giorni. Il periodo massimo complessivo di trattenimento non può essere superiore a centottanta giorni».

destra e nessuna è mai intervenuta in modo serio. Compreso l'attuale sindaco Moratti» (che adesso straparla di «recupero» del territorio). Gli alloggi occupati abusivamente sono 36, e chi ci vive rende impossibile la vita agli altri (le famiglie in tutto sono 234), gli abitanti perbene, costretti alla convivenza tra minacce e paura. «Un vero e proprio abbandono di un pezzo di città», dice Majorino. E non è l'unico pezzo.

Intorno a via Quarti, zona Baggio, c'è un altro «fortino» dove lo Stato non arriva, con una situazione identica: case popolari, un buon 40% di abusivi, spaccio di droga e armi che girano. «Sono arrivati i militari? Bene, li mandino a controllare le proprietà di chi abita questi quartieri, a presidiarli, e non solo per qualche giorno - riprende Rozza - La verità è che il centrodestra, sia al governo nazionale sia a quello cittadino, non fa proprio nulla per la sicurezza. Fa ridere De Corato quando dà i numeri sugli sgomberi dei campi Rom, come non si sapesse che sono sempre gli stessi: sgomberati di qua, si spostano di là. Capisco sia più facile prendersela con quattro extracomunitari, piuttosto che mettere in campo politiche sociali e abitative serie e di lungo respiro...». Ma non chiamatela sicurezza. ♦

IL LINK

GIORNALISTI CONTRO IL RAZZISMO
www.giornalisti.info/mediarom

**Bologna, altare vietato
Lei è una sans papier
Nozze annullate**

Solo quattro giorni fa un bolognese e una ragazza asiatica si preparavano al matrimonio. L'atto è stato cancellato

Il racconto

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

E se adesso vanno a cercarla a casa?». Il ragazzo, un bolognese, è parecchio agitato. Come dargli torto: solo quattro giorni fa si vedeva già sposato, poi a inizio settimana la telefonata dal Comune dopo l'entrata in vigore del decreto sicurezza, 'ci dispiace ma la signorina dovrebbe portarci il permesso di soggiorno, altrimenti niente nozze.' Permesso che lei non ha. E addio altare.

Una storia che è la punta di un iceberg, altre quaranta cerimonie saranno sottoposte a 'verifica' solo qui. Mentre scatta un secondo allarme: nel carcere della Dozza, dove già si soffre per il sovraffollamento, per i 700 detenuti extracomunitari (su 1200) si annunciano altre difficoltà, visto che il decreto sicurezza rende la struttura inviccinabile a parenti o amici irregolari. Marco e Amy (non faremo i loro veri nomi per ovvi moti-



Foto di Andrea Sabbadini

seguirlo a Bologna: guai allora a parlargli di matrimonio di comodo. Eppure è anche così che la Lega ha giustificato la norma. Anche il padre di Marco è in ansia, «se me l'avessero detto prima, ora il Comune ha i dati di Amy...». E il municipio deve comunicare alla Procura l'annullamento delle nozze: passaggio che potrebbe trasformarsi in una delazione involontaria. Il vicesindaco Claudio Merighi però rassicura, «ci limiteremo a non celebrare le nozze come la legge ci impone. La segnalazione riguarda solo l'annullamento dell'atto». Difficile però mantenere la calma. Lisa (altro nome di fantasia), poco più che ventenne, arriva dall'Europa dell'Est. Quando le hanno chiesto di portare alle nozze il permesso di soggiorno «ha pianto un giorno intero, per lei è stata una vera sberla - racconta Anna, che le dà lavoro come badante della madre 84enne, anche lei corsa alla Cgil - doveva sposarsi tra poco con un coetaneo, cittadino comunitario. Per interesse? A me sembrano proprio innamorati, stanno già costruendosi una casa nel paese di lui. Lavorano e sono bene inseriti, perché ostacolarli?». Lisa però è fortunata: «La regolarizzerò con la sanatoria di settembre, pagherò i 500 euro - conclude Anna - speriamo solo che funzioni». ♦

BORGHEZIO

«Finché ci sarà una Lega forte di governo, questo bla-bla buonista non avrà spazio». Mario Borghesio bocchia la proposta di legge bipartisan per estendere il diritto di cittadinanza

vi) però ora hanno un'unica preoccupazione, come uscire da questa situazione. E per questo hanno bussato alle porte del Centro stranieri della Cgil di Bologna. O meglio lo ha fatto lui: lei non osa, «già ora si sente agli arresti domiciliari, esce solo un quarto d'ora la mattina», racconta il mancato sposo al responsabile Roberto Morgantini. La giovane è asiatica, i due si sono conosciuti durante una vacanza ed è lui che le ha chiesto di

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



La ricchezza nazionale gli stranieri e le notizie sui giornali

Alcuni fatti, in apparenza minori, possono segnalare la contraddittorietà dei nostri atteggiamenti verso vicende complicate come l'immigrazione. Nei giorni scorsi, per radio si sono ascoltate due notizie. La prima: a Prato, un cinese è stato ucciso e un connazionale arrestato mentre occultava «una mannaia»; la seconda: un italiano, a Ferrara, ha investito tre cingalesi (uno è deceduto), dandosi poi alla fuga. Le due notizie venivano lette in successione: quasi a «pareggiare» l'una con l'altra, attenuando la brutalità dell'omicidio «cinese» con la irresponsabilità «italiana» di un pirata della strada. In ogni caso, questa sembrava essere l'intenzione «antirazzista» del giornalista. Non sappiamo quali effetti quell'accostamento abbia prodotto nell'ascoltatore agostano. Ciò che conta è che, contro l'enfasi mediatica sulla criminalità straniera, a poco vale la razionalità dei dati, che ridimensionano il fenomeno. Più efficace è, forse, un ragionamento sulle vittime: ad esempio, le statistiche degli incidenti sul lavoro dicono che, a una lieve riduzione dei morti, si accompagna la crescita delle vittime tra i lavoratori stranieri. In altre (e forse tristi) parole: gli immigrati, piuttosto che rubare il lavoro agli italiani, sottraggono loro i posti, oltre che meno remunerati e più «sporchi», maggiormente pericolosi.

Ricordare ciò potrebbe far comprendere meglio agli italiani quale sia il contributo dato dagli stranieri, anche in vite umane, alla produzione di ricchezza nazionale. L'immagine dello straniero, oggi ridotta a minaccia sociale, ne riceverebbe maggiore complessità: di essa è parte anche il possibile ruolo di vittima. Forse è questa la ragione che ha indotto quel giornalista ad accostare le due notizie. A lui va, se non altro, la nostra simpatia. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

La testimonianza

CHIARA CARBOGNANI

esteri@unita.it

Scrivo da un villaggio della Birmania, dove lavoro alla gestione di un centro di accoglienza per bambini e bambine molto poveri, costruito dopo il violento e distruttivo ciclone. Spesso per queste ragioni, mi è capitato in questi anni di tornare in questi luoghi. Vi sono paesi, fra questi la Birmania, dove la povertà dilaga, la violenza del potere è terribile, la sofferenza fa parte della vita quotidiana di gran parte del popolo. Le mie giornate sono molto intense: devo cercare il cibo per venire incontro alle esigenze di molti bambini, trattare le autorità per organizzare momenti di incontro con la popolazione locale, riparare il tetto della scuola dopo le piogge monsoniche, sostenere chi collabora al progetto. Devo impegnarmi tutti i giorni per comprendere e condividere la mentalità di un popolo profondamente gentile come quello birmano, ma nello stesso tempo, a causa della lunga dittatura, rassegnato e impaurito. La scelta di trascorrere il periodo delle mie ferie in questa parte del mondo nasce anche dalle ragioni più profonde per le quali mi impegno in Italia con il Partito Democratico.

Le analogie tra quanto sta accadendo nel nostro paese e la Birmania potrebbero essere molte e assai preoccupanti. Tutti i giorni sono costretto a pagare una tangente a chi (di volta in volta militari o civili), deve concedermi le autorizzazioni per attivare servizi utili ai bambini. La corruzione è diffusa ovunque. La prostituzione di "alto bordo" è costume frequente tra le alte gerarchie dei militari. L'unico canale televisivo accessibile trasmette tutti i giorni, per ore, programmi di intrattenimento simili ai nostri, con consistenti dosi di pubblicità di ciò che si dovrebbe avere e acquistare per essere felici. La scuola è ridotta ai minimi termini: pochi mezzi, molti bambini, insegnanti con scarsa preparazione culturale. Il sogno, diffuso a piene mani dai militari anche tra i più poveri, è quello della ricchezza, del consumo e del divertimento. Essenziale è non occuparsi di politica, né chiedere il rispetto dei diritti umani, né pretendere garanzie democratiche. Non passa giorno che sui giornali nazionali, tutti controllati dai militari, si parli di complotti internazionali

(vi ricorda qualche cosa?).

Nei giorni scorsi per poter discutere con una persona del posto ci siamo nascosti, i birmani sono terrorizzati dal timore di essere scoperti dalle autorità locali (pure qui hanno da tempo le "ronde", le chiamano spie). Il mio interlocutore mi ha confessato (è proprio il caso di dirlo), di essere militante della Lega per la Democrazia (*National League for Democracy*), movimento perseguitato e ritenuto illegale dai militari. In «quel» momento ho avvertito la forza di un pensiero comune che lega vite così lontane e così diverse. Non ci siamo nascosti per dirci a quale "corrente di pensiero", segreteria o personaggio eravamo legati. Non ci siamo trovati per dirci quale convinzione religiosa o storia personale avevamo. L'urgenza di comunicare non ci ha concesso il lusso di perderci in dettagli. Ci siamo confermati a vicenda, che la democrazia, la politica, hanno molto a che fare con la vita di ciascuno di noi, e che un governo o una giunta militare, non solo detengono il potere con la forza, ma possono sequestrare la vita delle per-

Un Paese impoverito
Un popolo gentile ma consumato e impaurito dai militari

Analogie con l'Italia
La corruzione diffusa
la tv trash, le prostitute d'alto bordo

sone. La vita, non solo il lavoro, la libertà, la cultura, la salute: la stessa vita.

È l'assenza di un clima democratico la vera causa dell'impovertimento della Birmania, ricca di energie ambientali, morali e intellettuali. I nostri problemi sono simili, è la prospettiva con la quale li si guarda che può cambiare radicalmente la loro stessa natura o possibilità di soluzione. Il birmano mi ha spiegato che il suo paese, pur ricchissimo di acqua, per quella potabile dipende dai produttori stranieri. La futura Birmania, mi ha detto, non potrà "consumare" l'antica tradizione buddista, fondata sulla compassione e sulla non-violenza. Per loro sono questi i grandi valori, davvero non negoziabili. Ho sentito nelle sue parole una passione che non vedo più in tanti nostri dirigenti, quando sono chiamati ai dibattiti in tv. Prima di lasciarci, il mio amico mi ha regalato la bandiera della Lega per la democrazia. Un piccolo drappo su cui c'è un pavone, in Birmania molto di



Rangoon bambini a mensa in un monastero

Qui la speranza è un sussurro... Dalla Birmania con passione

Il diario di un volontario solidale. Che racconta e impara dai giovani birmani il valore della libertà, del coraggio e della pazienza

Com'è ridotta la scuola
Pochi mezzi molti bambini, insegnanti poco preparati

Il dono di un amico
Una piccola bandiera con il pavone, simbolo dell'«altra Birmania»

più di un oggetto, davvero un simbolo. Noi abbiamo ancora simboli e bandiere nei quali riconoscerci?

Tornato alla scuola, in mezzo ai bambini, ho pensato che il Pd avrà un senso e un futuro se sarà capace di «tenere in vita» i pensieri, i progetti, gli ideali e le speranze di iscritti e militanti che non si riconoscono in una società per certi versi così disumana. Ogni volta che ci attardiamo a parlare del carisma dei nostri «condottieri» imitiamo i militari in Birmania, asserragliati nella loro cittadella nella foresta. Hanno il potere ma non il popolo; hanno le armi ma non il cuore della gente; hanno molte ricchezze ma non lo spirito delle persone.

Qui le mie giornate sono molto intense, rimane poco tempo per il superfluo. Ogni giorno accolgo nuovi bambini e lotto contro il caldo. Nulla di celestiale: avere responsabilità significa lavorare di più, impegnarsi senza sosta, stare accanto alle persone. La solidarietà non è una parola vuota, richiede un costo personale, spendersi senza cercare un ritorno. Abbiamo inventato il profitto e l'abbiamo camuffato spesso con la parola «no-profit».

Collaborano alla riuscita di questo progetto, un gruppo di giovani ragazzi e ragazze birmane. Giovani ma molto motivati. A loro ho affidato importanti responsabilità: tenere i rapporti con i militari, gestire le risorse economiche, cercare altri amici e amiche da impegnare nel progetto. Sanno che il mio tempo è limitato, la mia presenza non definitiva, non sono e non sarò il loro «salvatore». Hanno in mente un grande progetto per il futuro del centro, sono entusiasti. Loro, solo loro, saranno i veri «salvatori». Parlando con loro, ho scoperto che conoscono l'Italia molto più di quanto la conosca io stesso. È contro la storia erigere barriere o muri. Dovrà arrivare un tempo nel quale, anche nel nostro partito, la classe dirigente verrà «spazzata via» perché incapace di vedere il nuovo, o potremo affidare con fiducia responsabilità di governo a energie volte al futuro e non al passato?

Il popolo birmano vive sotto un regime militare durissimo e disumano

da molto tempo. In tutti coloro che ho contattato, vi è la consapevolezza che la libertà non arriverà presto e che non tutto sarà così scontato. Chi è più impegnato politicamente, spesso perseguitato, sa che occorre saper aspettare senza perdersi d'animo. In questo «saper aspettare» c'è non solo tanta pazienza (come solo gli orientali sanno avere), ma anche parte del tempo migliore che verrà.

Ho partecipato a una riunione con alcuni dissidenti. Ci siamo riuniti in una stanza piccola, insalubre e frequentata da pochi coraggiosi, spiati e spesso minacciati dalle autorità. Sulle pareti scrostate qualche sgualcito manifesto, qualche libro negli scaffali. Poco prima ero stato in una splendida pagoda buddista, ricca di statue stupende. Eppure in quel edificio così povero ho avvertito una potenza, un'energia, uno spirito non paragonabile a nessun tempio. Chi vi entra non chiede in cambio nulla, manifesta solo coraggio e disponibilità al sacrificio personale: è l'unico criterio

L'incontro coi dissidenti
In una povera stanza persone ricche di coraggio e energia

L'informazione
Ho lasciato a loro il mio computer, la porta per entrare nel mondo

per entrare nella «lista» dei frequentatori. Prima di andarmene, ho lasciato loro il mio computer. Mi hanno ringraziato oltre misura: per loro era importante avere un mezzo per stare in contatto con il mondo. Sanno che la loro salvezza verrà anche da fuori; che bisogna guardare più quel che accade fuori di quel che accade dentro. Fuori, capite? Non dentro.

In quelle umilissime stanze, la parte migliore e più responsabile del popolo birmano ha saputo conservare con cura il bene più importante, la speranza in un futuro migliore. Lo ha fatto e lo continua a fare tutti i giorni, pagando di persona. Trovo tutto questo incredibile e di grande insegnamento per tutti noi. Può essere che ci sia chiesto di trasformare il nostro partito, il futuro congresso, senza perdere troppo tempo, non in un luogo pieno di cariche da distribuire o conquistare, ma in una stanza più semplice ed essenziale, non meno importante della sede birmana? ❖

Tragedia sull'Hudson sospesi 2 controllori di volo Uno telefonava alla ragazza



Fermo immagine da Sky Tg24, Il 6 agosto 2009 si scontrano l'elicottero e il piper

Era impegnato in telefonate personali l'addetto al traffico che doveva seguire il volo del piccolo aereo da turismo. Il suo superiore era addirittura assente. Entrambi sospesi. Prime responsabilità per l'incidente aereo di Hudson.

R.M.

esteri@unita.

Cadono le prime teste per la collisione tra l'aereo da turismo e l'elicottero che sabato scorso sul fiume Hudson è costata nove vittime tra cui cinque turisti italiani. È scattato il «congedo forzato» per due funzionari del centro di controllo sul traffico aereo di Teterboro, nel New Jersey, competente per l'area metropolitana di New York. Sospensione «cautelare» e in pendenza dei rispettivi procedimenti disciplinari.

Lo hanno deciso di concerto la Faa, la Federal Aviation Administration, e l'Ntsb, il National Transport Safety Board, nell'ambito delle indagini sull'incidente. Il provvedimento colpisce il controllore di volo cui era stato assegnato il compito di seguire

la rotta dell'aereo da turismo, dal decollo fino a poco prima dell'impatto. Pare, però, che in quel preciso momento l'uomo avesse già rimesso la titolarità della vigilanza al centro di controllo di un altro scalo della zona, quello di Newark, e dunque non avrebbe avuto «particolari responsabilità», quando si verificò l'incidente. Quello che ha fatto scattare il provvedimento disciplinare è che, negli attimi immediatamente anteriori alla sciagura, l'uomo stava effettuando alcune telefonate «personali». Comportamento ritenuto «inaccettabili» dagli esperti dell'Ntsb, l'ente federale Usa per la sicurezza nel traffico aereo. È stato «sospeso» anche l'ispettore che avrebbe dovuto controllare il funzionario: è risultato assente dalla sua postazione. La dinamica dell'incidente è stata ripresa in un video da un turista italiano. Il documento è stato acquisito dagli inquirenti. ❖

WWW.UNITA.IT

**NEL NOSTRO SITO IL VIDEO
DELLA COLLISIONE SUL FIUME HUDSON**

KRISTIN PALITZAKINSHASA
esteri@unita.it

L'offensiva del governo contro i ribelli nella Repubblica Democratica del Congo orientale cominciata lo scorso gennaio ha provocato un drammatico aumento della violenza sessuale nelle province del Nord e del Sud Kivu.

Da un sondaggio condotto da Oxfam su 569 civili residenti in 20 comunità colpite dal conflitto è emerso che la popolazione vive nella paura costante tanto delle truppe governative quanto dei ribelli. I civili subiscono stupri, torture e lavoro forzato da quando l'esercito del Congo ha lanciato l'operazione congiunta con le forze armate del Ruanda alla fine di gennaio contro le Forze democratiche per la liberazione del Ruanda (Fdlr), che hanno cominciato ad operare nella regione dopo il genocidio del 1994 in Ruanda.

Come descriverebbe l'attuale situazione umanitaria della Repubblica democratica del Congo?

«Le operazioni militari hanno avuto un effetto devastante sulla vita della popolazione. La maggioranza delle persone intervistate da Oxfam hanno dichiarato di sentirsi meno sicure adesso rispetto ad un anno fa. C'è una violenza sistematica contro le donne, e sono molto diffusi gli stupri. Il saccheggio è cosa di tutti i giorni. I bambini vengono reclutati con la forza dalle milizie. In alcune comunità esaminate da Oxfam, si riportano anche diversi episodi di tortura. In alcune aree, sia le forze del governo che le Fdlr, i ribelli, hanno commesso atti atroci di violenza sessuale sia contro gli uomini che contro le donne. Addirittura sembra che siano stati stuprati bambini di quattro anni».

Cosa bisogna fare per attivare una risposta umanitaria adeguata?

«Prima di tutto, bisogna garantire la tutela dei civili. Il governo congolese deve fare in modo di pianificare azioni concrete per fronteggiare i rischi cui sono esposti i civili. Quando si è in guerra, tutte le parti armate devono rispettare e proteggere i civili, e non usarli come strumenti del conflitto. I governi regionali e i loro partner devono lavorare insieme per rivolgersi alle cause strutturali del conflitto. Esistono delle alternative, non militari, da prendere in considerazione. I governi regionali e i loro partner internazionali devono fornire, dispiegare ed estendere gli strumenti non

militari già esistenti, per esempio incoraggiando il disarmo volontario. E dovrebbero favorire il ritorno o il reinsediamento delle persone che scelgono il disarmo».

Quale deve essere la risposta internazionale alla crisi nella Rdc?

«Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dovrebbe stabilire chiare condizioni per continuare a sostenere le operazioni congiunte con l'esercito congolese, come assicurare che i responsabili degli abusi dei diritti umani non prendano parte alle azioni militari, oltre a garantire controlli rigorosi e l'applicazione di sanzioni adeguate per qualsiasi violazione del diritto umanitario internazionale. L'Onu e gli altri partner internazionali dovrebbero fare pressioni sui governi regionali e sul Consiglio di sicurezza per rivedere l'attuale strategia, incentrata soprattutto sull'azione militare contro le Fdlr, e sollecitare un nuovo approccio che privilegi la tutela dei civili, la detenzione dei ricercati per genocidio e un nuovo programma di smobilitazione e di disarmo volontario. Anche l'attuazione di un adeguato sistema giudiziario è fondamentale per assicurare una rinnovata fiducia nello stato».

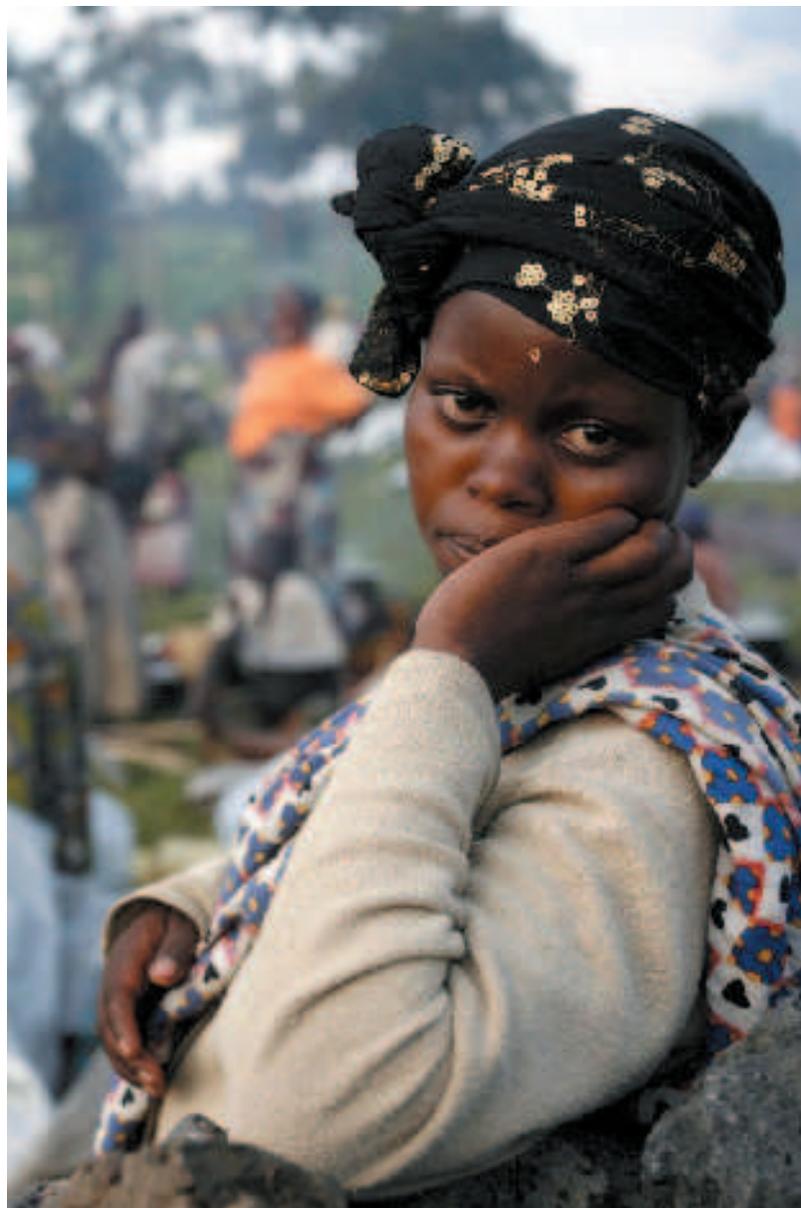
I responsabili degli abusi dei diritti umani vengono assicurati alla giustizia?

«Il governo congolese ha appena annunciato una linea di tolleranza zero. È benvenuta, ma è ancora una cosa nuova. Per quel che a noi risulta al momento non ci sono informazioni sull'efficacia di questa politica o sull'efficacia del sistema giudiziario militare. Sappiamo che alcuni responsabili degli abusi dei diritti sono stati processati. Le forze di peacekeeping dell'Onu in alcune zone hanno anche fatto un buon lavoro nell'addestramento delle forze governative in settori come la condotta e la disciplina».

Molte persone sono state sfollate e vivono nella paura costante. Quali sono le conseguenze sulla povertà e la fame nella regione?

«Visto che Oxfam ha una forte struttura umanitaria, abbiamo cercato di garantire che la popolazione non soffrisse la fame e avesse accesso ai bisogni di base. Ma abbiamo delle difficoltà in questo senso: in alcune aree, dove ci sono combattimenti in corso, non c'è un clima sicuro per la presenza delle agenzie umanitarie, come in alcune parti del Nord Kivu. Se queste zone non vengono raggiunte, la gente resta sostanzialmente tagliata fuori dalla maggior parte dei servizi e degli aiuti. E poi chi vive nei campi o viene ospitato nelle famiglie si trova probabilmente in condizioni migliori rispetto a chi ha la-

Foto Ansa



Una donna profuga in un campo a Gomam nella Repubblica democratica del Congo

Intervista a Aimée Ansari

«Stupri, saccheggi torture. In Congo i civili temono i militari e i ribelli»

La coordinatrice di Oxfam Gb in Congo

«Nel Kivu in drammatico aumento le violenze sessuali contro le donne e i bambini»

L'offensiva del governo

Sulla popolazione ha avuto effetti devastanti. Violenze atroci persino su bambini di appena quattro anni

Garantire i civili

Né l'esercito né le forze irregolari li usino come strumenti del conflitto. Sia facilitato il ritorno dei profughi

All'Onu chiediamo

I responsabili degli abusi non prendano parte alle operazioni militari. Si alla smobilitazione e al disarmo volontario

sciato la propria casa per sfuggire ai saccheggi e alle violenze».

C'è accesso all'acqua pulita e alle strutture sanitarie?

«La gente nei campi e nelle comunità riceventi sta ricevendo acqua pulita e servizi sanitari. Ma tra chi è fuggito dagli scontri, molti si sono dati alla macchia. Noi abbiamo sviluppato dei sistemi per aiutare queste persone ad avere accesso all'acqua pulita, cercando di non trasformarli, né di trasformare noi, in obiettivi. Ma è molto difficile. Mandiamo camion con l'acqua nelle zone dove sappiamo che la gente si è rifugiata. Ma per ragioni di sicurezza non possiamo lasciare i camion nello stesso posto tutti i giorni, perciò ci spostiamo. Nelle aree più colpite dal conflitto, sappiamo che l'acqua pulita e una buona condizione igienica e sanitaria sono fondamentali per assicurare che la gente non si limiti a vivere, ma viva in modo dignitoso. Purtroppo, visto che la popolazione si sposta continuamente, non abbiamo dati sul loro stato di salute».

C'è qualche possibilità che la Repubblica democratica del Congo raggiunga gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG) entro il 2015?

«Credo che vista la situazione appena descritta, possiamo affermare che il conflitto colpirà moltissimo la capacità del paese di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio».

© IPS

Traduzione di Francesca Buffo

Messico, scarcerati i massacratori di indios ad Acteal «Prove illegali»

— Gli indios della comunità Las Abejas ieri sono andati a piangere sotto la «colonna dell'infamia», un monumento alle 45 vittime, quasi tutte donne e bambini, uccise da un commando dell'esercito il 22 dicembre di dodici anni fa. Un pianto di rabbia per la scarcerazione dei venti ufficiali e soldati già condannati per il massacro. La decisione di liberarli è stata presa mercoledì dalla Suprema Corte messicana, organismo che in base alla riforma della giustizia approvata quattro anni fa, sottomesso al potere esecutivo, ha l'ultima parola in termini di correttezza e legalità di un processo. La Suprema Corte ha stabilito, con sentenza presa a maggioranza, che nel procedimento giudiziario intentato contro i 20 militari ad un anno dal massacro non sarebbero state rispettate le «garanzie essenziali» a tutela degli accusati e la condanna sarebbe stata basata su prove «illegali» e «testimonianze inventate».

Ad esempio un testimone Agustin Arias, un indio che non parlava spagnolo, presentò una lista con i nomi

La strage di Stato del '97. Uno squadrone della morte uccise 21 donne 15 bambini e 9 uomini

dei responsabili della strage ammettendo candidamente che gli era stata fornita dagli inquirenti. In effetti l'Alta corte non entra nel merito dell'innocenza o della colpevolezza degli imputati, che però in ogni caso non potrebbero essere processati due volte per gli stessi reati. Rupert Knox, responsabile messicano di Amnesty International, chiede invece una nuova inchiesta indipendente. E denuncia come il sistema giudiziario messicano si sia dimostrato incapace di investigare, processare e sanzionare una così grave violazione di diritti umani ad opera di alti funzionari della polizia e dell'esercito collusi con il potere politico.

La comunità cattolica di Las Abejas, ad Acteal nel Chiapas, pur essendo pacifica e non violenta, vicina alla Teologia della Liberazione, aveva rapporti con gli zapatisti del sub-comandante Marcos e dell'Ezln. E soprattutto è sempre stata in contrasto con i potentati locali legati alla Chiesa presbiteriana e al Pri, che oggi è tornato ad essere il primo partito del Paese. ♦



Rafah, scontri tra Hamas e qaedisti: 13 morti

— Tredici morti e cento feriti a Rafah, al confine tra Striscia di Gaza e Egitto, in un aspro scontro a fuoco tra la polizia di Hamas e il gruppuscolo qaedista «Jund Ansar Allah», cioè Guerrieri di Dio. I fondamentalisti si sono asserragliati nella moschea dopo il sermone del loro leader, Abdel-Latif Mussa, che accusa Hamas di eccessivo «laicismo».

In breve

AFGHANISTAN, KARZAI VARA LA LEGGE CONTRO LE DONNE

Human Rights Watch accusa: per conquistare i voti sciiti vara un diritto di famiglia che legalizza lo stupro delle mogli, il rifiuto degli alimenti se ci si rifiuta sessualmente, il permesso per lavorare, risarcimenti in denaro per lo stupro.

AUSTRALIA, PER LA PRIMA VOLTA SÌ ALL'EUTANASIA

Un tribunale di Perth ha dato il via libera un tetraplegico di 49 anni, Christian Rossiter, che aveva espresso il desiderio di morire. I responsabili della sua casa di cura potranno interrompere l'alimentazione e l'idratazione.

BRIGITTE BARDOT INSULTA I MINISTRI FRANCESI

Accanita sostenitrice della causa animale l'attrice, parlando degli abbandoni degli animali, ha accusato in radio i diversi ministri dell'Agricoltura: «stupidi idioti», «imbecilli» e «play boy concentrati su se stessi».

GERMANIA, I VERDI RITIRANO IL MANIFESTO SHOCK

I Verdi tedeschi nel Nord Reno-Westfalia hanno deciso di rimuovere il controverso manifesto elettorale con il sedere una donna nera. «Riteniamo che la foto scelta sia sbagliata - dicono - se le persone si sentono offese o discriminate».

→ **Secondo lo studio** della Cgia di Mestre dal 2002 l'indebitamento medio è salito dell'81%

→ **Berlusconi è ottimista:** segnali positivi anche per la nostra economia. Ma il Pil è a -6%

Vivere a rate, ogni famiglia ha un debito di 15mila euro

Famiglie sempre più indebitate. La Cgia di Mestre calcola che ogni nucleo è esposto in media per 15mila euro. Lodi guida la classifica, seguita da Roma. Il trend è in crescita dal cambio dell'euro.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Famiglie italiane sempre più indebitate. Dall'introduzione dell'euro a oggi il «rosso» dei nuclei familiari è aumentato in media dell'81%. Lo rivela una analisi della Cgia di Mestre. Secondo l'Associazione degli artigiani e piccole imprese in media il debito contratto nel 2008 è di 15mila euro per ciascun nucleo. Parecchie le voci su cui le famiglie sono costrette a chiedere aiuto a banche e finanziarie. Si va dai tradizionali mutui immobiliari, al credito al consumo e ai prestiti per la ristrutturazione. Per le famiglie significa una vita a rate. La cosa non smonterà l'ottimismo proverbiale del premier, che dalle sue vacanze sarde fa sapere di essere tranquillo sul fronte della crescita economica. Il Pil positivo segnato da Francia e Germania avrà effetti positivi anche per l'Italia, assicura il premier. Anche se da noi il segno resta negativo (-0,5 congiunturale, -6% sull'anno). Per dirla con Pier Luigi Bersani, «siamo stati i primi a entrare in crisi, saremo gli ultimi a uscirne».

DIFFERENZE

Tornando ai debiti delle famiglie, la provincia più «sofferente» è Lodi con 20.960 euro. Segue Roma con 20.954 euro e Milano con 20.857 euro. Al quarto posto troviamo Trento (20.750,8 euro), di seguito Reggio Emilia (20.105,4 euro), Prato (19.902,06 euro) e via via tutte le altre. «Questi dati vanno interpretati - sottolinea Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - perché le province più indebitate sono quelle che presentano anche i livel-

Maramotti



MORATORIA CREDITO

Forte adesione del sistema bancario all'accordo Tesoro-Abi-imprese per la sospensione dei debiti delle pmi. Hanno aderito oltre 100 istituti e cioè il 58% degli sportelli bancari nazionali.

li di reddito più elevati. È chiaro che tra queste famiglie in difficoltà vi sono molti nuclei appartenenti alle fasce sociali più deboli. Tuttavia, appare evidente che la forte esposizione di queste realtà, soprattutto a fronte di significativi investimenti avvenuti negli anni scorsi nel settore immobiliare, ci deve preoccupare relativamente». Come dire: non tutti i debiti sono segnali di difficoltà. Il fatto è che i numeri assoluti dicono poco. C'è un dato, invece, che rivela forti criticità sociali, che è quello del trend di crescita. «Altra cosa - prosegue Bortolussi - è quando analizziamo la variazione di crescita dell'indebitamento medio registrato tra il 2002 e il 2008. Al di sopra del dato medio nazionale troviamo molte realtà provinciali della Puglia, della Campania e dell'Abruzzo. Ciò sta a

LAVORO

La «spintarella» è più utile che il curriculum

Conoscenza diretta e segnalazioni contano di più al Sud ma sono il principale canale per la selezione del personale per la maggior parte delle imprese di tutt'Italia (il 53,8%). Curriculum e banche dati sono meno utili per trovare lavoro, mentre servono veramente poco la mediazione dei centri per l'impiego e gli annunci su internet. Intanto, con la crisi che pesa sull'occupazione, aumenta il ricorso alla «spintarella»: dati dell'indagine annuale Excelsior 2009 di Unioncamere e ministero del Lavoro, «la quota di imprenditori che spesso si sentono caldeggiare un candidato è aumentata di 2,6 punti percentuali». E «se lo scorso anno solo l'8,4% degli imprenditori intervistati riteneva la raccomandazione genericamente molto importante per trovare lavoro, nel 2009 questa percentuale sale al 9,8%»: la pensano così soprattutto gli imprenditori del Nord-Ovest, l'11,9%; meno di tutti le imprese del Sud, 8,5%.

significare che questo aumento è probabilmente legato all'aggravarsi della crisi economica che ha indotto molte famiglie a ricorrere a prestiti bancari per affrontare questa difficile situazione». Il record della crescita del debito è di Chieti.

CONSUMATORI

Dopo la diffusione dei dati, vanno all'attacco i consumatori. Fin dal cambio dell'euro le associazioni denunciano aumenti esorbitanti dei prezzi dei generi di largo consumo. Un andamento che evidentemente spinge i nuclei a forti esposizioni. L'Adiconsum chiede che la moratoria appena ottenuta per le imprese si estenda anche alle famiglie. Il Codacons accusa il governo di aiutare le banche e abbandonare i cittadini. ❖

redditi in Italia

	Valori in euro
Lombardia	22.460
Lazio	21.130
Emilia Romagna	20.450
Piemonte	20.030
Valle d'Aosta	19.900
Liguria	19.880
Veneto	19.580
Trentino A.A.	19.480
Friuli V.G.	19.360
Toscana	19.360
Umbria	17.820
Marche	17.460
Sardegna	16.200
Abruzzo	15.920
Campania	15.850
Sicilia	15.160
Puglia	14.770
Molise	14.390
Basilicata	14.180
Calabria	13.410

Fonte: Ancot

P&G Infograph

La graduatoria delle regioni più ricche pone in cima la Lombardia con un reddito medio nel 2007 di quasi 22.500 euro, quasi 4mila euro oltre la media nazionale, mentre fanalini di coda è la Calabria con 13.410 euro per persona.



AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4225

All-Share
22013,25
-1,07%

Mib
21552,39
-1,26%

FIAT

Argentina

Tra settembre ed ottobre Fiat taglierà il traguardo di due milioni di automobili prodotte in Argentina. La prima macchina prodotta interamente in questo Paese fu una "600" nel 1962.

TRABANT

Ritorno

Torna la Trabant dopo 18 anni di assenza. L'utilitaria tedesca, icona dell'era comunista, si presenterà al prossimo salone di Francoforte in una nuova veste nuova: elettrica.

PORSCHE

Qatar

Il Qatar ha definito l'accordo per il suo ingresso nel capitale della Porsche. L'Emirato dovrebbe acquisire una quota del 10% della casa automobilistica di Stoccarda.

TOYOTA

Ibrida

Toyota sarebbe pronta a lanciare nel 2011 una vettura ibrida derivata dalla Yaris, modello che viene costruito anche in Europa, che permetterà di abbassare ulteriormente i consumi di carburante, con un livello record di 2,5 litri ogni 100 chilometri. Il prezzo dovrebbe attestarsi attorno ai 15.500 dollari, pari a 10.850 euro.

→ **Per il ministro** è una «svolta storica». In realtà si tratta di una beffa
→ **L'azione collettiva** rinviata di altri sei mesi. Vince Confindustria

Sviluppo, la riforma Scajola parte senza la «class action»

Class action ancora in stand-by: i consumatori possono attendere. Confindustria no: così ottiene tutto. Anche i soldi della social card per finanziare lo sviluppo sul territorio. Ecco le chicche firmate Scajola.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Claudio Scajola parla di «svolta storica». In realtà si tratta di una beffa per i cittadini. Entrano in vigore oggi le norme della Legge Sviluppo: c'è il nucleare (tutto da definire), ci sono gli incentivi alle imprese (quelli di Prodi sono stati eliminati), e infine, ciliegina sulla torta, c'è la class action. L'azione collettiva che dà più forza ai consumatori non farà in tempo ad entrare in vigore, che già

Bond

Si salva la Cai da possibili cause ma anche le banche

sarà rinviata. Ci ha pensato il cosiddetto decreto anti-crisi appena varato a dilazionare per altri sei mesi l'arrivo di questo nuovo strumento. Introdotto dall'ultima Finanziaria Prodi, dopo tre rinvii è ancora in stand-by. Arriverà tra altri sei mesi. I consumatori possono attendere:

che fa se pagano di più le tariffe telefoniche, se hanno servizi scadenti, se spesso si ritrovano soli in balia delle grandi imprese di servizi. Affari loro.

CONFINDUSTRIA

Ancora una volta vince Confindustria, che è sempre stata contraria a questo nuovo strumento. Ancora una volta perdono i consumatori. Ma il bello è che lo Sviluppo economico difonde comunicati entusiastici, come se non sapesse che la legge è stata rinviata. E non solo. Le norme varate da Prodi sono state abbondantemente rivisitate e depotenziate. Prima di tutto si è eliminata la retroattività: non si potrà applicare a danni passati ma solo a quelli futuri. Anche se non sono prescritti. In questo modo si salva la Cai da possibili richieste dei piccoli azionisti e obbligazionisti Alitalia. E non solo: anche le banche che hanno venduto Cirio bond, Parmalat e Argentina. Le disposizioni, poi, prevedono un filtro giuridico molto forte: soltanto alcuni tribunali potranno giudicare le cause sollevate: dieci in tutto il Paese. Con conseguenti «ingorghi» in alcune sedi, come Napoli che sarà responsabile per tutto il Sud. Altro che rivoluzione: è la conservazione pura. Checché ne dica Scajola. Che dire, ad esempio, di un'altra chicca della legge Sviluppo: i fondi social card che finanziano interventi per il recupero dell'ambiente e lo sviluppo economico del territorio? ♦

Prezzi

Dall'introduzione dell'euro mai così bassi

L'inflazione nella Ue

Le variazioni a luglio 2009/2008

Irlanda	-2,6%
Portogallo	-1,4%
Belgio	-1,7%
Spagna	-1,4%
Lussemburgo	-1,5%
Francia	-0,8%
Austria	-0,4%
Germania	-0,7%
AREA EURO	-0,7%
UE	+0,2%
ITALIA	-0,1%
Grecia	+0,7%
Olanda	-0,1%
Finlandia	+1,2%
G. Bretagna	+1,8%

Fonte: EUROSTAT

P&G Infograph

Record storico per l'inflazione di Eurolanda: mai così bassa dall'introduzione della moneta unica, il tasso annuale dell'indice dei prezzi al consumo è sceso a luglio a -0,7%, superando anche le stime del mese precedente che lo davano a -0,6%. In Italia è sceso a -0,1%.



**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a 

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

Le famiglie Fassina ed Abito ricordano

GIANPAOLO FASSINA

Caro Paolo,
è sempre la tua estate.
Sono passati due lunghi anni
ma sei ancora con noi.

Nettuno, 15 agosto 2009

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

l'Unità estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Arte «verde»

Tomas Saraceno, «Flying Garden», 2006



Ci vuole un pianeta nuovo: ce lo mostrano gli artisti

Spazzatura, cemento, inquinamento dei mari, animali in via di estinzione, deforestazione... il nostro mondo va a pezzi per colpa nostra. E l'arte da tempo «rappresenta» questo. In tema, al Barbican di Londra, la mostra «Art and Architecture for a Changin Planet» (fino al 18 ottobre).

Pescirosi a niuorc Jovanotti

È stato bellissimo, see ya

Sulla luna peserei circa 16 kg. Come uno dei miei cani che infatti fa dei salti eccezionali e sale le scale a una velocità supersonica. Ho visitato il museo di storia naturale. Vi do una dritta: loro mettono il prezzo del biglietto all'ingresso 20 dollari ma in piccolo c'è scritto «prezzo suggerito» che vuol dire che potete anche dargliene 1 e loro vi devono staccare comunque il biglietto. Pare che il museo abbia trilioni di dollari e non gli servono poi così tanto quelli dei biglietti quindi regolatevi. E comunque anche i 20 suggeriti sono un prezzo onesto, il museo è sempre un bel posto da vedere. C'è la grande balena a grandezza naturale, tutte le riproduzioni dei pesci e delle bestie marine più strane, ci sono i poveri animali imbalsamati che imbarazzano perché se fossero vivi col cavolo che starebbero lì a farsi fotografare col flash. C'è la parte etnografica con i manichini senza odore (che è una parte fondamentale dell'incontro con l'altro ma difficile da riprodurre). C'è la zona dedicata allo spazio dove si può toccare un vero meteorite e accorgersi che è un pezzo di ferro grezzo. C'è un film al planetario veramente fantasmagorico sulle collisioni cosmiche che fa emozionare. Fammi vedere un cielo stellato e io mi commuovo già così, figurarsi a metterci sotto la musica e la voce di Robert Redford che spiega come si è fatto l'universo.

I due mesi e mezzo a New York sono stati bellissimi, pieni di musica e di vita al massimo, ho le pile cariche e voglio inventarmi il futuro. Questo blog finisce qui. Alla prossima, see ya, halleluya.

Il calendario del popolo: la parola di oggi è «Tempo»

ALL'INTERNO alle pagine 30-31

«La dodicesima notte»: chi è il savio e chi il folle?

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Vent'anni senza Fortebraccio e le leggi di Francesca Fornario

ALL'INTERNO a pagina 36

Da Satta e Staino un'altra estate in campeggio

ALL'INTERNO a pagina 37



La parola è

TEMPO

Prima e dopo (e in mezzo c'è anche la politica)

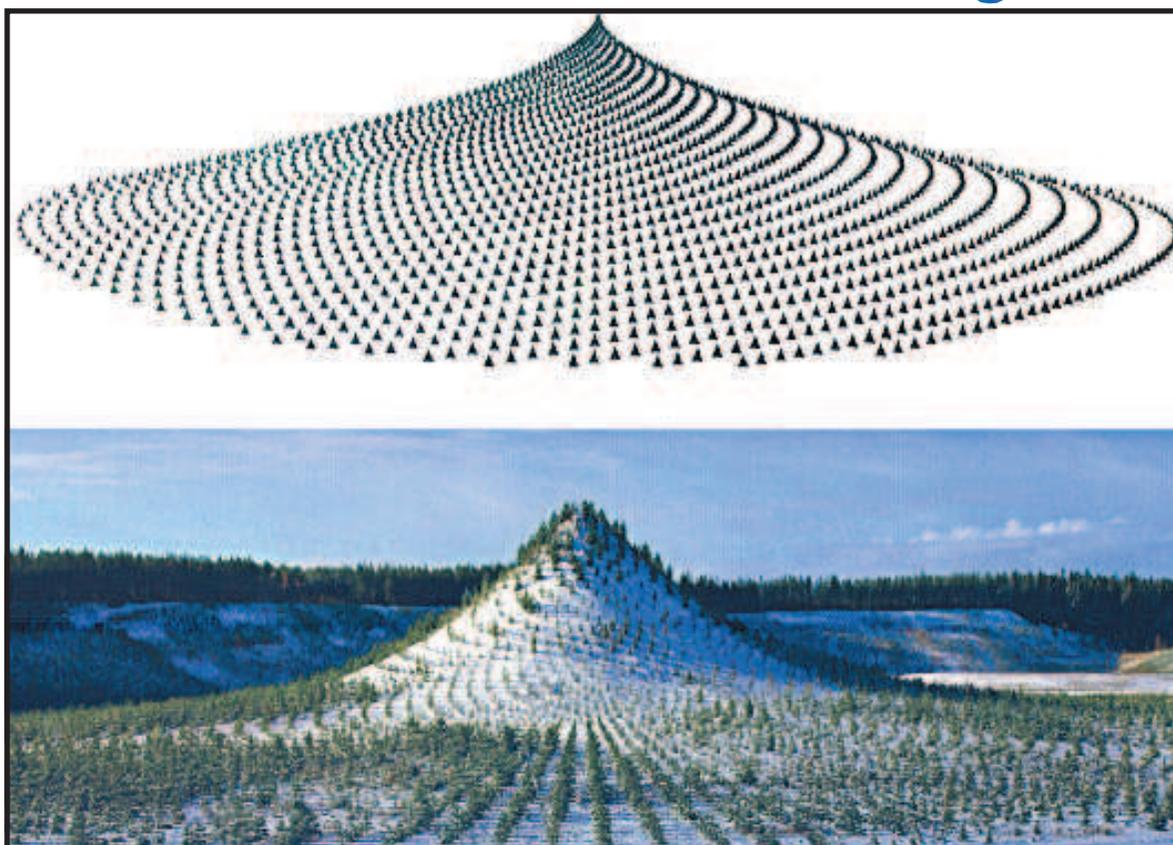
NICOLA PIOVANI
COMPOSITORE

C'è un tempo per tutto sotto il sole», ammonisce l'Ecclesiaste. C'è un tempo per nascere e un tempo per morire... un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli... E noi sappiamo che c'è un tempo per impegnarsi e uno per cazzeggiare. Uno per ascoltare in silenzio Bach e uno per ballare un samba. Un tempo per i libri di Saviano e uno per i giochi di Bartezzaghi. Sappiamo anche che c'è un tempo per innamorarsi, che è un tempo facile e felice che gli adolescenti sanno bene come vivere. E c'è un tempo per lasciarsi, per separarsi, per decretare la fine di un amore: un tempo difficile, quasi impossibile da vivere con dignità, a qualunque età.

Ma possiamo anche dire che c'è un tempo per mostrare le idee e uno per realizzarle. C'è un tempo ad esempio per contendersi la direzione di un partito, e poi un tempo per farlo funzionare. Mi spiego meglio: c'è un tempo per fare campagna elettorale in vista del congresso, delle primarie, per polemizzare col candidato avversario, per cercare alleanze fra tesserati... Però poi c'è un tempo per riconoscere il vincitore: è il tempo per rimettersi alle linee e indicazioni di chi ha preso un voto in più degli altri. È il tempo di

La trilogia

RITORNO AL FUTURO ■ I viaggi nel tempo (e il rischio di cambiare la vita propria e altrui) nella celebre e divertente saga diretta da Robert Zemeckis, con Michael J. Fox e Christopher Lloyd.



Dall'alto: Orologio tempo libero disegnato da Bruno Munari nel 1997; «Three Mountains - A Living Time Capsule - 11.000 People, 11.000 Trees, 400 Years» realizzato in Finlandia da Agnes Denes



abbracciare il nuovo segretario e collaborare con lui per gli interessi della democrazia e della civiltà. È il tempo di lavorare per la dignità delle persone che non ne possono più di questo centrodestra, quella parte di italiani, tutt'altro che minoritaria, mortificata da anni, che vorrebbe dai dirigenti del partito lealtà e unità nella lotta a questo governo. Tutte le partiture musicali iniziano con una frazione: 4/4, 6/8, 2/2... Una frazione che indica il tempo dentro il quale bisogna suonare, cantare, ballare. In termini tecnici: tempo semplice, tempo composto, tempo dispari, tempo tagliato, tempo rubato... e ogni elemento dell'orchestra, ogni solista deve tenerne conto, per suonare insieme agli altri. L'orchestra è una buona metafora per la politica, forse più della metafora calcistica. Cantava

L'oratorio

IL TRIONFO DEL TEMPO E DEL DISINGANNO ■ Il Tempo alla Bellezza: «Fa di me miglior uso, (...) con tardo pentimento mi chiamerai: ed io dirò "non sento"». Händel, 1707, testo del cardinal Pamphilj.

La definizione: Nozione che organizza la mobile continuità di stati in cui s'identificano le vicende umane e naturali ricollegandola a un'idea di successione o di evoluzione; continuità illimitata ma suddivisibile in corrispondenza allo svolgersi di determinati fenomeni e alla durata di certe azioni; in fisica una delle grandezze fondamentali.
(Vocabolario della lingua italiana Devoto Oli, 2010)

Sant'Agostino

Che cos'è il tempo? Se nessuno me lo domanda, lo so. Se voglio spiegarlo a chi me lo domanda, non lo so più.
«Confessioni»

Dall'«Ecclesiaste» Ogni cosa ha il suo momento, ogni atto la sua ora sotto il cielo; tempo di nascere e tempo di morire; tempo di piantare e tempo di sradicare ciò che è piantato; tempo di uccidere e tempo di guarire; tempo di demolire e tempo di edificare...



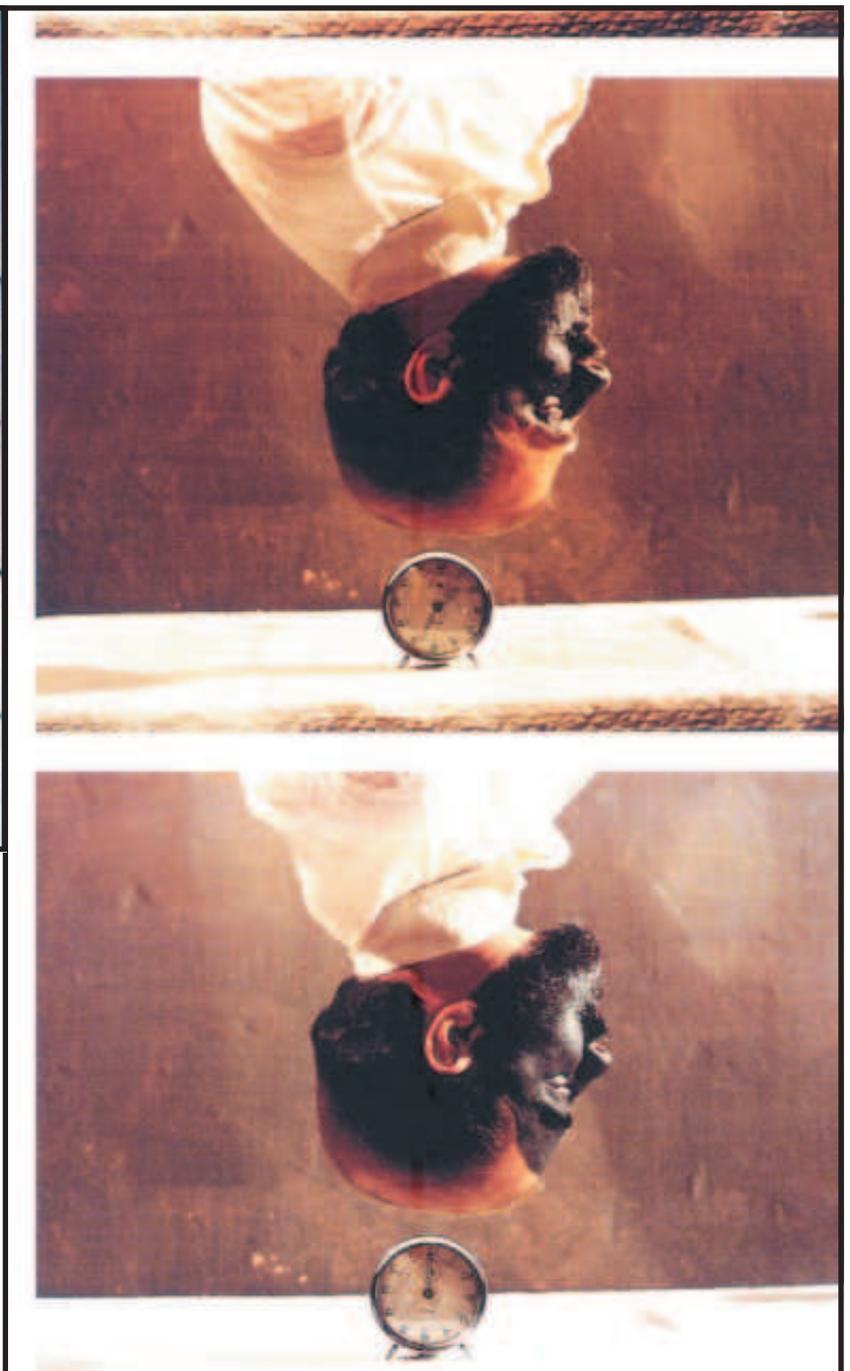
Jannacci: «Chi non sa stare al tempo, prego, andare». Certo, un po' di slittamento, di andamento sincopato, un po' di swing non guasta mai: ma attenti a esprimersi dentro il tempo stabilito. Chi va fuori tempo spesso si crede artista trasgressivo, ma in realtà è solo un somaro.

Se invece poi, a primarie e congresso archiviati, ci trovassimo ancora una volta di fronte alle beghe di correnti, alle polemicucce sciorinate in piazza (o all'Ansa), alle vetrinette dei leader narcisisti, al dibattito squallido da riunione di condominio, agli sgambetti politici, ai capi-corrente che non si salutano fra di loro, ai furbetti del partitino... beh, allora molti degli elettori ricorderanno l'Ecclesiaste: «C'è un tempo per tutto». C'è un tempo anche per mandarli affanculo una volta per tutte. ♦

Qui sopra «If»
di Marco Paolini
(1970-1971)

A destra
un particolare
di «Mimesi. Ore 8.15,
ore 10,26, ore 12»
di Michele Zara
(1974)

In basso a sinistra
Ouroboros, simbolo
dell'eternità, che
circonda l'assioma
greco «il Tutto è
Uno». Da un
manoscritto
alchemico copiato
nel 1478



La canzone

TURN TURN TURN ■■■ C'è un tempo per tutto sotto i cieli, cantavano i Byrds nel 1966 ispirandosi alla Bibbia: per ridere, piangere, scagliare e raccogliere pietre, amare, odiare, per la pace.

Henry David Thoreau

«Il tempo è soltanto il fiume dove vado pescando». («Walden»)

Marshall McLuhan

Per l'uomo tribale lo spazio era il mistero incontrollabile. Per l'uomo tecnologico il mistero incontrollabile è il tempo. («La sposa meccanica»)

La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



Il libro Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa. «Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.



Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti: una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

Il suonatore Jones ha incontrato Tito che cacciava via il giudice. Poi sono entrati in scena Andrea, la melanconica Marinella, il soldato, il bombarolo inseguito dal giudice... e anche il Gorilla.



L'autore
Un palermitano
alla corte di Faber

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**PERCHÉ
SIAMO QUI?
PER FABRIZIO:
SIAMO I SUOI
PENSIERI
E LE SUE
EMOZIONI**

La commedia

LA DODICESIMA NOTTE

In tutto ciò Feste, il buffone alla corte di Olivia, sembrava davvero l'unico dotato di un qualche senno: per come si comportava, naturalmente, ma soprattutto per come le mandava a dire. E per quanto si muovesse con totale disinteresse da tutto quello che incrociava, sembrava il solo a muovere le cose affinché finissero non dico bene, ma con una sistemazione appena appena passabile. L'amore non è il futuro, ma l'adesso, le risate di oggi, l'allegria del presente, quel che verrà di certo non è sicuro, e il ritardo non porta ricchezza, e allora baciami cento volte dolcezza, perché la gioventù è una stoffa che non dura. Alla fine, ad esempio, (anche con l'aiuto di tre, quattro versi piuttosto tristi ma messi ad arte dal buon vecchio Feste, appunto), l'impiccio delle questioni sentimentali si sarebbe sbrogliato al meglio. Voglio dire, due coppie ben assortite: un maschio con una femmina e una femmina con un maschio, che era già parecchio viste le premesse, senza poi stare lì troppo a sottillizzare su chi fosse inizialmente innamorato di chi. Anzi, ne sarebbero venute fuori tre, di coppie: Orsino avrebbe sposato Cesario, cioè Viola; Olivia avrebbe sposato Cesario, cioè il suo gemello Sebastian; e in aggiunta Maria, la dama di compagnia della contessa, avrebbe sposato Sir Toby, il ciccone alcolista sempre ben disposto a tirare a tardi.

Come dire: quel che volete. Ce n'è per tutti. Malvolio avrebbe in effetti accusato il colpo dell'umiliazione che Maria gli aveva fatto subire, ma è per merito di Feste che ne era uscito. E alla fine il maggiordomo era venuto fuori parecchio ridimensionato nella sua spocchiosa e noiosissima presunzione, oltre che orrendamente umiliato, ma chi la fa l'aspetti: e difatti aveva preferito trasferirsi altrove, lasciando la casa e la contessa, che oramai aveva trovato un marito e, forse, magari, non aveva più bisogno di un maggiordomo. D'altronde, appunto, anche Maria, l'artefice dell'inganno alle sue spalle, aveva trovato il modo di darsi una sua nuova e altolocata sistemazione. Anzi, probabilmente tutto quell'imbroglio era servito a questo: far sì che sir Toby si accorgesse di lei: della sua arguzia, e di una sua certa inclinazione ai gozzovigliamenti, al bere e al mangiare: se ne accorgesse cioè al punto da volerla sposare. Così avvenne.

Quando a sir Andrew Guanciasacca, il presunto corteggiatore della contessa, più volte s'era ritrovato sul punto di andarsene: magari in certi pur vaghi momenti di lucidità si rendeva ben conto della totale inutilità del suo continuare a stazionare lì. La contessa Olivia probabilmente non si era neanche ancora accorta della sua presenza,

Va in scena Feste il matto che ne sa più dei savi

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Il terzo racconto su «La dodicesima notte» di William Shakespeare trova il suo centro nel personaggio di Feste, il buffone, il matto che riesce là dove i «savi» non sono riusciti: sbrogliare la matassa di equivoci e sentimenti. Questa è l'ultima puntata dedicata a questo dramma.



Il buffone Feste versione avatar

se non come di un'allampanata ombra che vagava barcollante al seguito di quella ben più consistente e costantemente brilla di suo cugino Sir Toby. Ma era proprio questo il punto: finché Sir Toby riusciva a convincere Sir Andrew che aveva qualche possibilità con la contessa, quello avrebbe continuato a finanziare le loro bevute, condizione essenziale perché Sir Toby potesse continuare a portarle avanti.

A dire il vero non sembrava che né Orsino, né Cesario o Viola, oppure Sebastian, così come Maria, Sir Toby e neanche Sir Andrew Guanciasacca, o la contessa Olivia e, meno fra tutti, il suo maggiordomo Malvolio, fossero disposti a riconoscere a Feste una qualche capacità di intervento nelle loro vite. Ma non erano state poche le occasioni in cui il buffone s'era emendato dei suoi peccati estorcendo alla contessa una moneta, o piuttosto un sorriso, valso l'emendamento per il buffone ma soprattutto il buon umore per la contessa (valuta quanto mai pregiata di quei tempi). Così quando lei aveva ordinato di farlo allontanare Feste, rapido come Hermes con le parole, aveva subito ribadito: «non avete sentito, fate portare via la signora!», non che la servitù gli avrebbe mai dato ascolto, ma la signora Olivia sì. Tutto sommato lo pagava per questo, per farsi scuotere il mal d'umore: «via, via, sei un buffone a secco, non ne voglio più sapere di te: stai diventando anche un po' scostumato». E lui le aveva detto di poter dimostrare perché, tra loro, in vero il buffone sembrava essere lei. «Perché portate il lutto signora?» aveva chiesto Feste, «per la morte di mio fratello». «La sua anima dev'essere all'inferno, allora», «o no buon buffone» aveva risposto lei sorridendo: «credo proprio che sia in paradiso»: «vedete signora, che ho le mie ragioni: è da buffoni portare il lutto per un fratello che è in paradiso».

Ma non è detto che tutti apprezzino: in effetti, dovunque guardiate, può sembrare eccessiva



Feste Il buffone in versione avatar per la compagnia shakesperiana di Second Life

l'idea per cui un matto (un clown, il fool, il buffone, un poeta o un fingitore) possa essere l'unico savio fra tanti: che senza di lui niente riesca ad andare in sesto o che bastino le parole (devono essere ben messe, certo, ben messe) a sistemare le cose. Ma Feste, almeno lui, ne era convinto: le parole, girarci intorno, e poi scivolarci sopra come pattini, certo occorre sapergli accordare una certa loro indipendenza, e dignità. Ma (e lo dico per via di una qualche affinità di mestiere) in tempi così scombinati, l'unico modo di rimetterli in sesto, sembra essere proprio cominciare dalle parole: e rivoltarle come guanti.

«L'avete detto, signore. Che tempi! Per uno spirito buono, una frase non è che un guanto di capretto: ma è facile rivoltarle dal lato sbagliato».

«Vero: chi traffica bene con le parole, ne può fare facilmente delle puttane».

«Ed è proprio per questo che preferirei che mi sorella non avesse nome».

«Vostra sorella, signore?»

«Anche il suo nome è una parola: e trafficare con

Virtual bardo

La seconda vita di Shakespeare nel mondo di Internet

La SL Shakespeare Company è una compagnia virtuale che si esibisce nell'universo di Second Life. Lo scorso 5 maggio al Globe Theatre di Second Life ha debuttato la nuova produzione di «Twelfth Night», replicata nei giorni successivi poi poiché gli spalti del teatro virtuale erano gremiti da numerosi internauti. Riproduciamo qui l'avatar di uno dei protagonisti del dramma di Shakespeare: Malvolio. La SL Shakespeare Company ha in repertorio varie lavori del Bardo e fa regolarmente audizioni, cui non manca mai di presenziare la regina Elisabetta di Second Life. Dunque se vi sentite virtuali attori shakespeariani, create un avatar di un personaggio e presentatevi a al SL Globe per un provino. Agli sponsor la compagnia garantisce produzioni a basso costo. <http://twelfthnight.slishakespeare.com/blog/>

quella parola, potrebbe farne una puttana. Il fatto è che le parole si sono parecchio imbastardite da quanto contratti e legami le hanno disonorate».

Be', se Viola quella volta avesse capito che parlare con Feste significava molto probabilmente sillogizzare a quel modo sulle parole come guanti di capretto, avrebbe tirato dritto cercandosela da sola la via per arrivare a casa della contessa Olivia. E forse non capiva troppo bene che cosa intendesse con questo imbastardimento a cui si riferiva il buffone. Ma comunque il resto sì, l'aveva capito: «la sua è un'arte tanto faticosa quanto quella della saggezza. Solo che la follia che lui saggiamente dice è buona, mentre il saggio in preda alla follia, sragiona».

D'altronde, come gli aveva detto lui poco prima, «io non sono un buffone, ma un corruttore di parole». E ometteva di specificare (sono cose che non si possono raccontare, se le sai bene) che la vera corruzione per le parole è costringerle al nostro volere: impedendo loro di andare dove meglio gli pare. Imbrigliarle appunto, con contratti e legami, voler dar loro una precisa direzione, pensando di poterle cavalcare e di far dire loro ciò che crediamo noi: costringerle alla

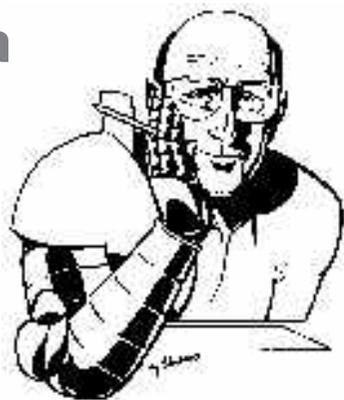
UN'ARTE FATICOSA COME QUELLA DELLA SAGGEZZA «IO NON SONO UN BUFFONE MA UN CORRUTTORE DI PAROLE»

tristezza delle nostre menzogne, invece che farci dire la bellezza e il bene. E non si immaginava neanche, Feste, di potersi riferire a tutta questa storia del dire in televisione, le interviste, i giornalisti (per carità i giornalisti: magari non proprio tutti) oppure (peggio, peggio) la comunicazione commerciale, e poi la televisione, gli scienziati della comunicazione, saltimbanchi, nani e ballerine del parlare (chiunque può dire quello che vuole), gli esperti della comunicazione (grazie a dio Feste non aveva mai nemmeno visto un esperto della comunicazione). (Non si immaginava nemmeno, per dire, che stava intendendo la differenza tra uno statista che con un discorso commuove e convince un'intera nazione, e la conferenza stampa di quell'altro, ben più misero e limitato, senza nessun carisma: che per restare in piedi deve dirsi da solo quali domande si deve fare, cosa dire, di quali argomenti può parlare). Sono tempi contorti, e magari non bastano più neanche i buffoni o i poeti a poterli cambiare.

Ma veniamo a noi: quando alla fine della scena, Feste aveva trovato il modo di far liberare il povero Malvolio, quello ingrato aveva giurato di fargliela pagare: «è così» gli aveva risposto Feste, «la ghirlanda del tempo sa portare le sue vendette». Il che potrebbe farci ben sperare: (sui tempi che verranno, ad esempio, su buffoni della comunicazione o le conferenze stampa) la ghirlanda del tempo porterà le sue vendette: o per meglio dire, citando Feste e una sua canzone: molto tempo fa è cominciato il mondo, così col vento e con la pioggia, ma fa lo stesso, lo spettacolo è finito, così col vento e con la pioggia, speriamo che vi sia piaciuto. (3. fine)

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza
FortebraccioFornitura
ineccepibile

Dal compagno avvocato Francesco Giuffrida, dello Studio Legale Giuffrida, Tiby e Gullo di Roma, riceviamo questa lettera: «Caro Fortebraccio, nel corso di una causa di lavoro ci è capitato questo documento circa la fornitura di numero 12 facchini. Bada bene che dal punto di vista legale la cosa è ineccepibile. Resta il dispetto per il modo: altro che Statuto dei Lavoratori! Tuo Francesco Giuffrida (avvocato C.d.L. - Roma)». Alla lettera è allegata, in fotocopia, la fattura di una ditta romana. Eccovi riprodotto il contenuto del documento «legalmente ineccepibile»: «Fornitura di numero 12 facchini dal giorno 1.11.73 al 15.11.73 per giorni lavorativi numero 12X12 totale giorni lavorativi numero 144. Giorni lavorativi numero 144xLire 12.500 = Lire 1.800.000, Iva 12% Lire 216.000: totale Lire 2.016.000».

Questa è la fattura e a noi ciò che più fa impressione è che dal punto di vista legale essa non si presta ad alcun appunto. È perfetta. Che un certo numero di lavoratori, in questo caso facchini, uomini, possa essere «fornito» come una partita di oggetti, e che ciò avvenga in corretta osservanza della legge, ci pare, nel 1975, inconcepibile. Si fosse trattato di un gesto di spregio, o di crudele insensibilità,

o di frettolosa noncuranza da parte del «fornitore», avremmo detto: «Guarda che tipi di mascalzoni ci sono ancora al mondo», e ci saremmo persino rallegrati di vivere in una società in cui sfregi come questi sono soltanto un gesto individuale. Invece no. Se affidiamo un lavoro a degli ambasciatori, li mandiamo in missione. Se sono professori ricevono un incarico. Se sono ingegneri vengono invitati. Ma i lavoratori «si forniscono» e non si vedono neppure indicati col loro nome. Sono cose, oggetti, pezzi. Ci pare già molto che li abbiamo numerati, potevano limitarsi a pesarli tutti insieme: 8 quintali di facchini, tenendo conto che queste «cose» si forniscono vestite. Questa è la tara. Già che ci capita, diremo che non ci è mai piaciuto neppure il termine «manodopera», come se fosse da escludere per principio che i lavoratori usino solo il braccio, la mano appunto, e mai il cervello. Ah sì. Ma allora chi è più manodopera dell'on. Piccoli, anzi piededopera? E l'on. Rumor, che non ha fatto mai niente, né con la mano né con la testa, che cosa è? Chiediamo una grossa fornitura di dorotei. Non indicate il prezzo: ne abbiamo solo bisogno per spazarli via.

Da l'Unità del 6 aprile 1975

Leggi
ad personamLa papi
song

FRANCESCA FORNARIO

*È notte alta e sono sveglio
sei sempre tu il mio chiodo fisso
mio presidente del Consiglio
ti chiamo papi come un figlio
Ti canto questa canzuncella
con la chitarra di Apicella
la rima al bacio come Bondi
fin quando tu non mi rispondi
C'è Gianni Letta preoccupato
Tua moglie dice «Sei malato»
Pannella ha visto il Tg1
e ha riattaccato col digiuno
Spiegami questo feuilleton
le feste con Simon Le Bon
le cene a base di mignon
non è questione di bon ton
Pa-pi
A-pri!
Voglio sapere perché
Vieni a parlare con me!
Pa-pi
A-pri!
Voglio sapere perché
Fammi salire da te!
«La malattia» dice Veronica
«Dopo Noemi si fa cronica:
è minorenni e ti fa un book
ma questa casa non è un souk!»
Lo so che tu vuoi ogni comfort
Hai l'Audi A8 e vuoi l'Escort
Ghedini dice che è legale:
sei l'utilizzatore finale!
Hai candidato la D'Addario
e le ministre-calendario*



*ma ne facciamo noi le spese:
tu vai a puttane e anche il paese
Alzati dal letto a tre piazze
Lascialo ingombro di ragazze
Ti prego affacciati al balcone
e dacci una spiegazione
Pa-pi
A-pri!
Voglio sapere perché
Scendi a parlare con me!
Pa-pi
A-pri!
Voglio sapere perché
Fammi salire da te!
Ascolta questa serenata
Feroce tenera e incazzata
Metti una mano sul tuo cuore
Come sai fare nel dolore
Non ci preoccupa il decoro
ma gli incidenti sul lavoro
i tagli pazzi all'istruzione
i disperati sul barcone
fa pure il porco sul divano
molto più porco è il lodo-Alfano
le ronde nere dei leghisti
ed il bavaglio ai giornalisti
La stampa estera ci sfotte
«Il presidente va a mignotte»
ma quel che resta del ciarpame
è che... l'Italia va a puttane!
Pa-pi
A-pri!*



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

L'ALTRA ESTATE



Da i nostri inviati Satta e Staino
info@tetesdebois.it

Tutti i numeri dei «letti» e dei «sacchi a pelo»

I dati sulle vacanze in camping o altra sistemazione che sia un albergo o un bed and breakfast. In Italia ci sono 49543 strutture recettive, 24111 villaggi e campeggi, 11700 agriturismi, 10000 bed and breakfast, 25437 alberghi. Buone vacanze.



Permesso di soggiorno a... **Mario Tozzi**



Il litorale è di tutti ci vogliono le ruspe

Se intorno a te, nelle tende, tutti fanno l'amore e tu no, quale quotidiano leggeresti?

«Se voglio dormire, leggo il *Corriere della Sera*, se voglio dilettarmi con pagine di imprese erotiche, *La Repubblica*».

Useresti uno shampoo abbandonato nella doccia?

«Certo, raccolto tutto e getterei il flacone esaurito nella differenziata per la plastica».

Come si può restituire il litorale ai legittimi proprietari, i cittadini?

«Sono reati non condonabili quelli contro il demanio. Io sono per la ruspa».

E poi c'è l'incompiuto calabro...

«Sì, un piano a piloni di cemento, uno abitato e sopra spunzoni di ferro, perché non si sa mai».

Te la immagini la Calabria, com'era?

«È come se la vedessi, pensa che 200 anni fa si poteva andare, da Ventimiglia a Trieste, coi piedi nell'acqua e la testa sempre all'ombra degli alberi».

A.S.



La vacanza terremotata del campeggiatore

L'été de Bois

ANDREA SATTA

Sull'autostrada verso il mare, incolonnati a bestemiare, tra i lavori della Salerno-Reggio Calabria, il passante di Mestre, la fila per il traghetto, per l'acqua e per l'autogrill, il telepass che non va. Va-

canza è chiudere con questo mondo di merda e stare a posto con la vita e con la morte. Sistemati i bagagli, le sedie-sdraio, le coca-cola comprate in città, gonfiati i materassini, salvati i libri estivi e il carica-cellulare dalle mani dei bambini, la macchina finisce in un megaparcheggio sulla statale e appare chiaro che lo stesso paradiso è stato prenotato da molti altri e che quello vero sta tornando la città. Pensieri snob, che durano il tempo di alzare gli occhi e vedere

Geo, già in bici, lottare con l'equilibrio, tra signore oppresse di sporte e il market del villaggio. Così inizia la vacanza terremotata.

Mi chiedo ogni mattina come il biologo della Bracco possa tornare col suo accappatoio celeste verso il bungalow, che poi è una roulotte, convinto di stare meglio che a casa. Gli sfigati non erano quelli che lavano i piatti in comune, i panni nella lavanderia del villaggio, che si fanno la barba specchiandosi insieme a sconosciuti imbiancati di schiuma? Sfigato non era caccare nella turca di notte, agognando messianiche luci di bagni, passando fra centinaia di tende col rotolo in mano e lampo fruscianti di sussurri «il dottore sta andando a caccare?».

Tutto questo è ingiusto, frutto di sperequazione sociale, terzo-mondario tutto l'anno e poi in una falce d'estate, tutto questo è paradiso? L'allestimento tra baraccopoli e centro commerciale affilia il villaggio più alla borgata disagiata che all'avventura fuori dal tempo. E più il villaggio è fornito e peggio è. Non era così 30 anni fa, quando il disagio era frequentazione ordinaria, ma nell'Italia grassa e post-borghese, perché? I cottage che fanno scandalo in Valnerina, da cui bisogna tirar via i poveri aquilani, sono molto meglio di quelli che sono qui in dotazione a 4 stelle. È che le stelle sono tutte distribuite negli occhi di Geo... allora ogni cosa si vernicia di un immaginario che non c'è, abituati come siamo a prolungare tutto quello che esiste con quello che serve. Il campeggio non era un'altra cosa? Natura, scelta personale, un'onda, la chitarra, una ragazza sconosciuta, la luna, il mare, il fuoco, la sabbia fredda al mattino? Tutto questo non c'è, lo paghi ma non c'è e per immaginarlo paghi. ♦



SCENE ROCK

La celebrazione mancata

Niente soldi

La crisi economica picchia duro anche negli Usa. E fa saltare il maxi-concerto per ricordare i 40 anni di Woodstock. «Mancano i soldi»: Michael Lang, produttore, manager e tra i quattro promotori originari del festival, spiega che il quarantennale non si fa perché non è stato possibile reperire gli 8-10 milioni di dollari di sponsorizzazioni necessari per un grande concerto al Prospect Park, a Brooklyn, annunciato nel marzo scorso. Inutile il tentativo di posticiparlo a fine settembre.

Chi era previsto

La scaletta prevedeva alcune celebri sessioni del '69 come Santana, Who, Joan Baez, Joe Cocker e Grateful Dead. Erano pronti pacchetti ad hoc comprendenti viaggio e hotel.



Jimi Hendrix davanti al pubblico sfinito e come in trance: era la mattina del 18 agosto 1969 e il festival Woodstock finiva

CAOS E UTOPIA IL LATO MAI VISTO DI WOODSTOCK

Visioni Il film sul festival che dal 15 al 18 agosto 1969 sconvolse l'America lasciò fuori molte performance incredibili ora inserite in quattro dvd: dal finale di «My Generation» degli Who ai Creedence Clearwater Revival

ROBERTO BRUNELLI

rbrunelli@unita.it

La tempesta di suoni era al suo apice quando l'alba aveva appena iniziato a colorare di azzurro il cielo nero. È stato in quel momento, mentre si aprono le nubi e l'aria si fa leggera, che Pete Townshend alzò la sua chitarra verso il cielo come un oggetto sacrificale avvolto da un vortice di suoni distorti, violenti e magici, per lanciarla sul pubblico. Anche questa è stata Woodstock, ma non ve l'hanno raccontata e nemmeno appare nel

film che ha veicolato l'immagine e l'iconografia del più grande festival rock di tutti i tempi. Curiosa, la storia del festival, che proprio oggi compie i suoi primi quarant'anni: una delle storie più raccontate dell'epoca globalizzata, una delle fotografie più resistenti degli anni sessanta, e al tempo stesso prisma di vicende e di immagini talmente sfaccettato da contenere ancora una quantità immensa di altre verità, di altre storie. Perché quei tre (quasi quattro) giorni di «pace, amore & musica» in un certo senso sono irraccontabili: se è vero che Woodstock fu il momento in cui utopia e apocalisse parvero toccarsi in

un solo luogo (l'area fu dichiarata in stato di emergenza, gli elicotteri continuarono a sorvolarla manco fossimo in Vietnam, una pioggia torrenziale trasformò la fattoria dove il festival si tenne in un'immensa landa di fango), è anche vero che quella sporca mezza dozzina di cameramen con le loro macchine da 16 mm appollaiate sui bordi del palco o spedite in mezzo all'immensa folla che pacificamente convisse nel caos più assoluto semplicemente non poteva bastare per raccontarlo, il caos. Caos nel quale si registrarono due o tre parti, diversi feriti, svariati predicatori orientalesgianti e una quantità indescrivibile di



A piedi, in auto, la folla sterminata in pellegrinaggio per il raduno

I miracolati e i dimenticati

**Chi decollò da quel palco:
Cocker, Santana & Havens**



■ Fino al giorno prima diversi artisti erano dei signor nessuno. Quel palco però avrebbe cambiato la vita di alcuni di loro. Esempi? Nel '69 Carlos Santana faceva già concerti ma era uno dei tanti freakkettoni jazz-rock. Solo un paio di mesi prima aveva registrato il suo esordio, ad oggi ha venduto 60 milioni di dischi. Poi Joe Cocker, che l'anno precedente aveva azzeccato un primo posto in Inghilterra con la sua versione di «With a little help from my friends» ma che in America non sapevano neppure chi fosse. Infine Richie Havens, folksinger afroamericano che catturò l'attenzione dei 550mila. **SI.BO.**

**Chi non spiccò il balzo:
i Quill, gli Sha-na-na...**



■ Esimi sconosciuti rimasti tali (o quasi). Non fu una manna per tutti a Woodstock. Ad esempio per i Quill (nella foto), popolari nella zona di New York e del New England, che aprirono la giornata di sabato suonando per ben 40 minuti ma non finirono neppure nel film per un problema di sincrono tra audio e video. Stessa sorte per il folk singer Bert Sommer, che suonò il primo giorno dopo l'Incredible string band o per la band dell'inglese Keef Hartley, che pur aveva rimpiazzato molti anni prima Ringo Starr alla batteria del gruppo Storm and The Hurricanes. Né bastò, agli Sha-na-na, con il loro rock'n'roll, finire anche nel film. **SI.BO.**

grandissima musica: musica della quale si conosceva finora solo la parte compressa in meno di tre ore di film (directors' cut compreso), più la parte aggiunta nella colonna sonora «ufficiale».

GRATEFUL DEAD COME UBRIACHI

È un mistero come mai Michael Wadleigh - regista venuto, insieme a Martin Scorsese, dal giro dei cineasti indipendenti di New York - decise di non inserire nel film quel finale di *My Ge-*

Innovazione

Il primo raduno rock raccontato in diretta da decine di cineprese

neration degli Who di cui già vi abbiamo detto, e che ora si può vedere nella nuova edizione di quattro dvd edita dalla Warner per questo quarantennale: in confronto a Townshend & soci, che salirono sul palco alle quattro del mattino e suonarono come invasati quasi tutta l'opera rock *Tommy*, i Jefferson Airplane sembrano dei signori capitati lì per caso. E invece bene si capisce come mai non c'è, nel film originario, nemmeno un frammento dei Grateful Dead: suonarono come una banda di ubriachi, sbandando e ugolando. Come mai nel film ci sia il mediocre John Sebastian ma non gli immensi Creedence Clearwater Revival, che pure si tuffarono in una delle più intense versioni di *I put a Spell on You*, è un altro mistero. E mentre tantissimo spazio - giu-

stamente - è stato lasciato a Crosby Stills & Nash, si capisce soltanto con l'esibizione della Blues Band del bianco Paul Butterfield quanto nero soul ci fosse in quel festival, oltre a Sly Stone e al monocorde Richie Havens. Non furono scherzi del destino: racconta Wadleigh che si decideva di volta in volta chi e cosa riprendere o non riprendere, seguendo l'istinto, i propri gusti e, soprattutto, la metratura della pellicola disponibile.

Fu innovazione pura il festival di Woodstock: nel senso che se è pur vero che alla fine degli anni sessanta la musica più avanzata e spericolata era miracolosamente diventata «mainstream», è anche vero che prima di allora un festival di queste dimensioni, raccontato in presa diretta da decine di macchine da presa, non era mai esistito. Certo, visto dall'alto (cioè dall'elicottero) capivi

QUEI GIORNI SU SKY

Il canale Live! di Sky oggi alle 23, domani alle 21 e lunedì alle 17 trasmette «Woodstock Diary», filmato in cui compaiono, tra i tanti, gli Who, Janis Joplin, i Jefferson Airplane e Ravi Shankar.

che «il movimento» era diventato un business di massa. Ma è anche vero che «dal di dentro» il festival si rivelò essere un esperimento sociale che ha segnato per sempre l'idea stessa di un raduno di giovani & musica come fatto potenzialmente esplosivo nei percorsi della storia. Prendete Janis Joplin e confrontatela con ciò che era stata la musica solo cinque anni prima: musica in bianco e nero, per un paesaggio in bianco e nero. E prendete Hendrix, che suonò alle nove del mattino del quarto giorno: finora conoscevamo le immagini di Jimi che suona l'inno americano distorto e ululante, a imitazioni delle bombe e delle mitragliatrici che in quel momento esatto si stavano abbattendo sul Vietnam. Ora sappiamo anche di quei due percussionisti strafatti che si scatenano alle sue spalle, ma di cui non si sente nemmeno un suono a causa di un errore di registrazione, così come prende corpo la selva di giovani in trance dinnanzi a lui, non si sa se zombie o apostoli dell'ultima epifania del rock. Ebbene sì: apocalisse e utopia, questa era la vera storia di Woodstock. ●

PAOLO DI PAOLO

CRITICO LETTERARIO E SCRITTORE

Che cosa, in una vita, può spingere verso i libri, al punto da volerli scegliere come si sceglie una «particolarissima religione»? «Religione senza sacerdoti, senza poteri, senza dogmi», scrive Giulio Ferroni, definendo la sua idea di letteratura, nelle pagine di *La passion predominante* (Liguori). Un piccolo libro inatteso e tanto più emozionante, in cui il critico mette in gioco la prima persona. E racconta, ricorda, si riaccosta alle origini di sé: «Ero uscito dalla guerra e non lo sapevo: nato nel breve e confuso intermezzo tra il 25 luglio e l'8 settembre, mentre mio padre era a Cefalonia». Tornano rapide istantanee del passato, si caricano di senso, parlano al presente: «Forse ho poco più di due anni, potremmo essere ancora nel 1945». Ferroni mette a fuoco luoghi («una Roma che tornava lentamente in vita»), oggetti e gesti in grado di saldare la passione per la letteratura, lo studio e la pratica della critica - il suo orizzonte di oggi - a qualcosa

Ricordi e emozioni

I primi classici letti, le figurine del Giro, la Domenica del Corriere

che possa, anche per approssimazione, motivarla, spiegarla da lontano. I giochi dell'infanzia, con sempre qualcosa di teatrale dentro, il movimento e le possibilità di un racconto; nomi di letterati del tempo - Croce, D'Annunzio, Trilussa - che arrivavano alle orecchie «subito dotati di un'aura singolare e misteriosa, che sembrava promettere conoscenze lontane, da conquistare nel futuro ma lì per lì inarivabili, escluse dallo spazio della mia vita e della mia famiglia». Gli eroi del Risorgimento, la statua del Bersagliere, e comincia forse a prendere forma una vaga, ma solenne, idea di Italia. E poi, soprattutto, le persone. Anche le più semplici, le più anonime. Ferroni ricorda le figure di un tranviere e di un operaio che curiosamente lo avvicinarono alla carta stampata - gli album della *Domenica del Corriere*, le enciclopedie: «Quegli uomini così remissivi, così "a parte" rispetto ai rumori del mondo (...) coltivavano il senso della cultura come vero bene, come conoscenza gratuita, come apertura verso la vastità del mondo». Nella convinzione che la



Volare con i libri Una celebre scultura dell'artista tedesco Anselm Kiefer

LIBRI LA PASSIONE UMANA

Due saggi di Giulio Ferroni sull'importanza della lettura e della letteratura per ritrovare la nostra umanità

letteratura sempre abbia tracciato e tracci «la mappa di un universale umano vivibile», Ferroni non trascura mai l'aspetto emotivo del rapporto con i libri, che necessariamente passa per un rapporto con gli altri. Persone care, amici, maestri umili e maestri involontari, professori di scuola e personaggi di romanzo. «La letteratura - scrive - si alimenta in un nesso di voci e di occasioni plurali, si costituisce nell'azione di ciò che è fuori di essa, in una costitutiva impurità». Le pagine della *Passion predominante* creano perciò imprevedibili cortocircuiti tra visioni lontane e diverse: i primi

classici letti, i testi della Bur (Poe, Gogol', Shakespeare) e la divorante passione per il ciclismo, De Sanctis e Croce, Coppi e Bartali. Il gioco adolescenziale di un immaginario Giro d'Italia può diventare perfino la prima spia del futuro impegno di storico della letteratura (Ferroni è autore di una fondamentale *Storia della letteratura italiana*): un lavoro che può essere «equiparato ad un lungo e faticoso Giro, con le sue tappe, gli scatti vertiginosi, le faticose scalate, le ardite discese». Qui si sente la qualità, anche aggressiva, della passione del critico. Il suo voler scommette-

re sulle possibilità dell'intelligenza ma anche sulle proprie forze fisiche nell'inseguimento di un testo e delle sue ragioni più profonde ed estreme. Ricostruendo la «singolare parabola» che, da principiante cresciuto in una famiglia semplice e con pochi libri, l'ha portato a occuparsi professionalmente di lette-

Quale futuro?

La letteratura, con la sua storia e i suoi autori, va riscattata

ratura, Ferroni trasforma il suo piccolo quaderno di letture e di memorie in un pamphlet. Nella seconda parte, infatti, si interroga sui destini della letteratura al tempo della sua svalutazione. Assediata dai mass-media, logorata dalla velocità e dalla sovrapproduzione editoriale, che spazio può avere nel presente e nel futuro? Ferroni non nasconde le difficoltà e richiama l'urgenza di una «ecologia della letteratura». La posta in gioco è alta. Riguarda concetti come riflessione, illuminismo, responsabilità e destino. Riguarda anche e soprattutto il concetto di identità. Umana, sì. Ma anche italiana - come spiega pure nella recente *Prima lezione di letteratura italiana* (Laterza): se intendiamo riscattarla, cominciamo a riprendere contatto «con l'intera storia della nostra letteratura, con l'ampiezza del suo sguardo e la forza dei suoi grandi scrittori». ●

Musica a Rieti: in rassegna lirica, jazz, etno e danza

In epoca di vacche magrissime per le attività culturali, che nasce una rassegna è già una notizia, e domenica con un concerto di giovani cantanti lirici che vengono dall'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia nel bel teatro vespasiano di Rieti s'inaugura la prima

edizione del Reate Festival. La programmazione, tra musica classica, jazz, etno e danza, trova le sue carte migliori più avanti a cominciare dal 21 agosto quando la fascinosa De De Bridgewater farà tappa a Rieti. Due giorni dopo un *Don Giovanni* in forma di concerto trova un cast davvero

interessante con il debutto italiano di Mariusz Kwiecien, Don Giovanni, una coppia di ottime ugole italiane come Alex Esposito, Leporello, e Carmela Remigio, Elvira, e poi Jessica Pratt, Anna, Philippe Do, Ottavio, Grazia Doronzio, Zerlina, Borja Quiza Martinez, Masetto. A impreziosire l'esecuzione sul podio c'è una bacchetta di lusso come Kent Nagano che dirigerà anche il concerto conclusivo del 25 agosto. Raffaele Paganini invece presenterà una soirée di danza il 24 agosto dal titolo *Ballando il Belcanto*. ♦



Da Tornatore a Herzog: i film della Biennale

La grande guerra di Mario Monicelli (Leone d'oro del 1959) onorerà la vigilia della 66esima Mostra del cinema: il film restaurato verrà proiettato martedì 1° settembre alle 21 in Campo San Polo, a Venezia, in quella che è definita la cerimonia di «preapertura». Il calendario ufficiale della Mostra è da ieri nel sito www.labiennale.org. Il titolo d'apertura è, anch'esso noto da tempo, *Baaria* di Tornatore (mercoledì 2 settembre). Ecco le date di alcuni film particolarmente attesi: *The Road* da Cormac McCarthy, con i belli & bravi Theron & Mortensen (nella foto l'attore) il 3 settembre; *Bad Lieutenant* (Werner Herzog che rifà Abel Ferrara) il 4; il film-sorpresa (che poi, a volte, vince) sabato 5; la consegna del Leone d'oro alla carriera a John Lasseter, genio della Pixar, domenica 6; *Il grande sogno* di Michele Placido, sul '68, mercoledì 9. C'è anche l'inutile evento collaterale voluto da Bondi, la proiezione di *Katyn* di Wajda (in concorso a Berlino 2008 e regolarmente uscito in Italia): venerdì 4 alle 11 nella minuscola sala Pasinetti, almeno non chiamatelo «evento»... ♦

In pillole

PIPPO DEL BONO PREMIATO AL FESTIVAL DI LOCARNO

Pippo Delbono ha ricevuto il premio della critica indipendente del festival di Locarno «Boccalino d'oro». «Per il coraggio dimostrato - è la motivazione - nella sua opera, voce alta sempre pronta a denunciare i mali della società e a trovare la bellezza nella marginalità».

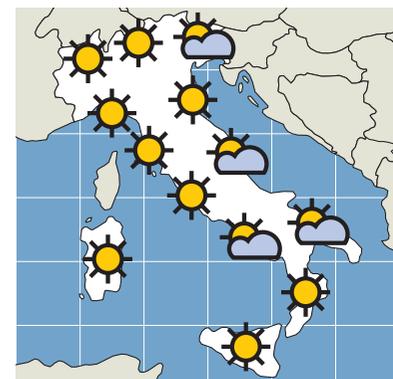
MUSEI E SITI ARCHEOLOGICI APERTI PER FERRAGOSTO

Oggi molti musei pubblici, statali e comunali, restano aperti. La lista di raccolte e siti archeologici è sul sito del ministero www.beniculturali.it, info all'80099119. Oggi ingresso gratuito in molti luoghi d'arte a Bologna, in Piemonte e alla Pinacoteca di Brera (Milano) visitabile fino alle 24.

MALORE A GIANLUCA GRIGNANI SVIENE IN CONCERTO

Giovedì Grignani è svenuto sul palco, dopo un'ora di un concerto, allo stadio di Viggianello (Potenza). Per alcuni spettatori il cantante aveva stecato più volte. Per il suo staff il malore è dovuto a «un forte stress da lavoro». L'artista sta bene ma dovrà riposare 7 giorni.

Il Tempo

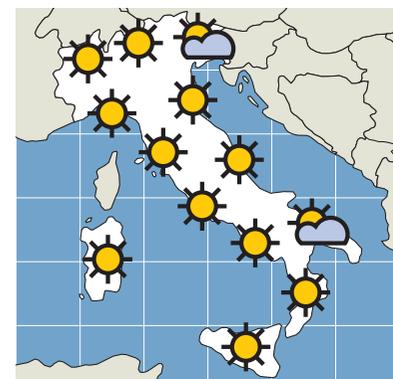


Oggi

NORD ■■ generali condizioni di bel tempo.

CENTRO ■■ sole prevalente su tutte le regioni.

SUD ■■ bel tempo ovunque.

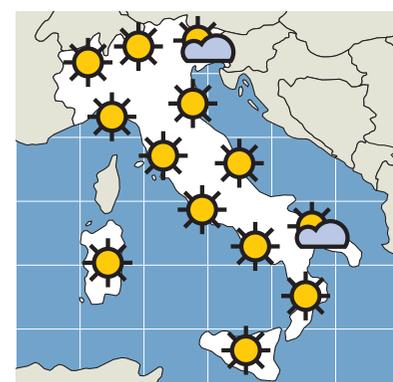


Domani

NORD ■■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■■ sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■ sereno o poco nuvoloso.



Dopodomani

NORD ■■ bel tempo su tutte le regioni.

CENTRO ■■ sereno su tutte le regioni.

SUD ■■ sereno o poco nuvoloso.

CAMPIONATI MONDIALI

RAIDUE - ORE: 10:05 - ATLETICA LEGGERA
DA BERLINO

BRAVISSIMO

LA 7 - ORE: 16:00 - FILM
CON ALBERTO SORDI

LA BANDA DEGLI ONESTI

RAITRE - ORE: 21:05 - FILM
CON TOTÒ

THE ASSASSINATION

RAIUNO - ORE: 01:30 - FILM
CON SEAN PENN

Rai1

- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
07.00 Sabato & domenica. Rubrica
09.35 Un ciclone in convento. Telefilm.
10.30 A sua immagine. Rubrica.
12.35 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 Linea Blu. Rubrica.
15.45 Quark Atlante. Rubrica.
16.30 Documentario. Documentario
17.00 Tg1
17.10 A sua immagine. Rubrica. "Comento al vangelo di Padre Raniero Cantalamessa".
17.40 Tg1 L.I.S.
17.45 L'ispettore Derrick. Telefilm. "Un pesce piccolo piccolo". Con Horst Tapper
18.50 Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo. A cura di Tonino Quinti, Stefano Santucci, Francesco Ricchi
20.00 Telegiornale
20.30 Rai Tg Sport. News
20.35 Supervarietà. Show.

SERA

- 21.20** La paura nel cuore. Film commedia (India, 2006). Con Aamir Khan.
23.40 TG1
23.45 Varietà. Varietà.
00.40 L'appuntamento scrittori in tv. Rubrica.
01.10 TG1 Notte
01.30 The Assassination. Film drammatico (USA, Messico, 2004). Con Sean Penn.

Rai2

- 06.00** L'avvocato risponde Estate. Rubrica.
06.15 Capitani in mezzo al mare. Documentario
06.45 Inconscio e Magia. Rubrica. Conduce Gabriele La Porta
07.00 Girlfriends. Telefilm
08.00 TG2 Mattina
08.20 Storie di salute. Rubrica. Conduce Luana Ravegnini
09.00 TG2 Mattina
10.00 TG2 Mattina L.I.S.
10.05 Atletica leggera - Campionati Mondiali. Da Berlino
14.30 L'Africa nel cuore. Telefilm. "Il momento giusto / Una seconda chance"
16.00 Streghe. Telefilm. "Imprigionate / La schiera cinese"
17.20 Due Uomini e mezzo. Telefilm
18.00 TG2
18.10 Atletica leggera - Campionati Mondiali. Da Berlino

SERA

- 21.30** Nella mente di Kate. Film Tv drammatico (Canada, 2006). Con Carol Alt.
23.05 TG2
23.30 Tg 2 Eat Parade. Rubrica
23.45 TG2 Dossier. Rubrica
00.30 TG2 Storie. I racconti della settimana. Rubrica
01.15 TG2 Mizar. Rubrica

Rai3

- 08.00** Rai Educational Cult Book. Rubrica.
08.10 Sotto i cieli del mondo. Ritratti d'autore. Rubrica.
09.05 L'ombrellone. Film commedia (Italia, 1965). Con S.Milo.
10.30 Fiabe polacche. Rubrica.
11.10 Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica
12.00 TG3
12.45 TGR Il concerto di Ferragosto
14.00 Tg Regione
14.20 TG3
14.45 TGR Speciale Leonardo. Rubrica
15.20 Speciale Bell'Italia. Rubrica
15.55 Baseball - Campionato italiano. Bologna - San Marino
16.50 Beach Soccer Italia - Norvegia
17.15 Così parlò Bellavista. Film comico (Ita, 1984). Con L. De Crescenzo.
19.00 Tg3
19.30 Tg Regione
20.00 Blob Attualità.
20.20 I misteri di Murdoch. Telefilm.

SERA

- 21.05** La banda degli onesti. Film commedia (Italia, 1956). Con Totò, Peppino De Filippo, Gabriele Tinti.
23.00 Tg3
23.15 Tg Regione
23.20 Getaway Film azione (Usa, 1972). Con Steve McQueen, Ali MacGraw, Ben Johnson.
00.30 Tg3

Rete 4

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
06.45 West wing tutti gli uomini del presidente. Telefilm.
07.25 Media shopping. Televendita
08.00 Nonno Felice. Situation Comedy.
08.25 Magnum P.I.. Telefilm.
09.50 Non ho l'età. Miniserie.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
11.40 Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
12.25 Doc. Miniserie.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.07 Perry Mason. Film Tv giallo (U.S.A., 1990). Con Raymond Burr.
16.05 Psych. Telefilm.
17.55 Donn'avventura. Rubrica
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Renegade. Telefilm. "La dama in bianco / Il Re-legend". Con Lorenzo Lamas

SERA

- 21.10** Criminal intent. Telefilm.
23.10 Shark. Telefilm. "Ogni tuo respiro"
24.00 Nypd. Telefilm. "Coraggio Clark!"
00.50 Nypd. Telefilm. "Coraggio Clark!"
01.47 Sabato domenica e venerdì. Film commedia (Italia, 1979). Con Lino Banfi, Adriano Celentano, Michele Placido.

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.35 Favola. Film sentimentale (Italia, 1996). Con Ambra Angiolini, Ryan Krause, Agostina Belli.
11.00 Sognando l'Africa. Film drammatico (USA, 2000). Con Kim Basinger, Vincent Perez, Eva Marie Saint.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Moglie a sorpresa. Film commedia (USA, 1991). Con Steve Martin, Goldie Hawn, Dana Delany.
16.00 Carabinieri. Telefilm.
18.00 Il giudice Mastrangelo. Miniserie. "La sposa sirena". Con Diego Abatantuono, Amanda Sandrelli, Antonio Catania.
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Paperissima sprint. Show

SERA

- 21.21** Scherzi a parte. Show
23.35 Villa Ada. Film commedia (Italia, 1999). Con Gabriel Garko, Eva Grimaldi.
00.56 Navigare informati. News
01.30 Tg5 - Notte
01.59 Meteo 5. News
02.00 Paperissima sprint. Show

Italia 1

- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
10.45 Perché a me. Miniserie.
11.50 Aliens in America. Situation Comedy.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.02 Studio sport. News
13.30 Grand prix moto.
13.55 Campionato mondiale motociclismo - Prove MotoGP. G.p. Repubblica Ceca
15.05 Campionato mondiale motociclismo - Prove 125. G.p. Repubblica Ceca
15.20 Campionato mondiale motociclismo - Prove 250. G.p. Repubblica Ceca
16.10 Se fossi in te. Film commedia (Italia, 2001). Con Emilio Solfrizzi.
18.05 Give me five. Situation Comedy.
18.30 Studio aperto
19.00 Mr. Bean. Telefilm.
19.35 Asterix e la pozione magica. Film animazione (Francia, Danimarca, 1986).

SERA

- 21.00** E.T. L'extraterrestre. Film fantascienza (USA, 1982). Con Dee Wallace, Drew Barrymore.
23.30 The defender. Film Tv azione (GB, 2004). Con Dolph Lundgren.
01.20 Poker - Pokermania.
02.35 Ferragosto O.K.. Film Tv commedia (Ita, 1986). Con Fiorella Mastelli.

La7

- 06.00** Tg La7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.30 Arrivano i nostri. Film commedia (Italia, 1951). Con Walter Chiari, Lisetta Nava.
09.55 Doc. Documentario
10.15 Movie Flash. Rubrica
10.20 Giulio Cesare, il conquistatore delle Gallie. Film (Italia, 1963). Con Cameron Mitchell, Rick Battaglia.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 New Tricks. Telefilm.
14.00 Hustle i signori della truffa. Telefilm.
16.00 Bravissimo. Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi, Giancarlo Zarfati.
17.55 Movie Flash. Rubrica
18.00 Non dirmelo... non ci credo. Film (USA, 1991). Con Gene Wilder, Richard Pryor.
20.00 Tg La7
20.30 Doctorology. Documentario

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv.
23.05 La banca del seme più pazzo del mondo. Film (USA, 1992). Con Corbin Bernsen, Shelley Long, Larry Miller.
01.00 Tg La7
01.20 Movie Flash. Rubrica
01.25 Il sospetto. Film (Italia, 1975). Con Gian Maria Volonté.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** 14 anni vergine. Film commedia (USA/ITA, 2006). Con R. Pinkston C. Electra. Regia di C. Charles
22.45 Sleepwalking. Film drammatico (USA/CAN, 2008). Con C. Theron D. Hopper. Regia di B. Maher

Sky Cinema Family

- 21.00** Water Horse - La leggenda degli abissi. Film fantastico (USA/GBR, 2007). Con E. Watson Regia di J. Russell
23.00 Fantozzi 2000 - La clonazione. Film comico (ITA, 1999). Con P. Villaggio M. Vukotic. Regia di D. Saverni

Sky Cinema Mania

- 21.00** Il serpente all'ombra dell'aquila. Film azione (HKG, 1978). Con J. Chan S.T. Yuen. Regia di W.P. Yuen
22.45 Panarea. Film commedia (ITA, 1997). Con G. Nicheli A. Merz. Regia di Pipolo

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
19.10 Blue Dragon.
19.35 Ben 10.
20.00 Teen Titans.
20.25 Secret Saturdays.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Dream Team.
21.35 Titeuf.
22.00 The Batman.

Discovery Channel HD

- 16.00** Destroyed in Seconds.
19.00 La furia della natura. Documentario
20.00 Destroyed in Seconds. Documentario
21.00 Come è fatto.
23.00 Top Gear. Rubrica
24.00 Top Gear. Rubrica

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
16.00 All News
16.05 Rotazione musicale.
19.00 All News
19.05 Inbox. Musicale
21.00 Human Guinea Pigs. Musicale
22.00 Rapture. Musicale
23.00 Night Rmx. Rubrica

MTV

- 16.35** Summer Hits.
18.05 Made. Show
19.00 Zane meets U2. Show
20.05 So NoTORious. Miniserie
21.00 Very Victoria Best of. Talk show
22.00 Il testimone. Reportage
23.00 From G's to Gents. Show

THE AVENGERS - AGENTISPECIALI

RAIDUE - ORE: 14:30 - FILM
CON UMA THURMAN



PALIO DI SIENA

RAIUNO - ORE: 17:45 - EVENTO
DA PIAZZA DEL CAMPO, SIENA



PRONTO ELISIR

RAITRE - ORE: 20:20 - RUBRICA
CON MICHELE MIRABELLA



MISSIONE NATURA

LA 7 - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON VINCENZO VENUTO



Rai1

- 06.00** Agenzia Riapara Torti. Rubrica.
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.25** Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti Estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Varietà. Varietà.
- 15.55** Aspettando Miss Italia. Show.
- 16.30** Tg 1 L.I.S.
- 16.35** Sacrifici del cuore. Film Tv drammatico (USA, 2007). Con Melissa Gilbert, Cyril O'Reilly, Ken Howard. Regia di David Cass
- 17.45** Il Palio di Siena. Evento. "Da Piazza del Campo di Siena"
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà. Videoframmenti

SERA

- 21.10** Provacì ancora Prof. 3 Serie Tv.
- 23.30** TG 1
- 23.35** Speciale Tg 1. News
- 00.35** Oltremoda reloaded. Rubrica.
- 01.15** TG 1 - Notte
- 01.35** Cinematografo. Rubrica. "Estate". Conduce Gigi Marzullo
- 02.20** Così è la mia vita... Sottovoce. Rubrica.

Rai2

- 06.25** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The Class Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 10.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Motori. Rubrica
- 13.45** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 14.30** The avengers: agenti speciali. Film spionaggio (USA, 1998). Con Ralph Fiennes, Uma Thurman, Sean Connery
- 15.50** Il Commissario Kress. Telefilm.
- 17.45** Piloti. Situation Comedy.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 22.00** La febbre della prateria. Film western (USA, 2008). Con Kevin Sorbo, Lance Henriksen, Dominique Swain.
- 23.25** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica
- 00.40** Tg 2

Rai3

- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.05** La bella mugnaia. Film commedia (Italia, 1955). Con Sophia Loren.
- 10.30** Tutto è musica. Film musicale (Italia, 1963). Con Domenico Modugno.
- 12.00** Tg 3
- 12.10** TG3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 12.55** Atletica leggera - Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali.
- 13.45** Kilimangiaro. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione
- 14.50** Totò Diabolicus. Film comico (Italia, 1962). Con Totò.
- 16.20** Affittasi ladra. Film commedia (USA, 1987). Con Whoopi Goldberg.
- 18.00** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica. "Coliti e protesi d'anca".

SERA

- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro. Rubrica.
- 23.15** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Le avventure acquatiche di Steve Zissou. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Murray, Cate Blanchet.
- 00.30** Tg 3
- 01.40** Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.40** Media shopping. Show
- 07.00** Caro maestro. Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.30** Valle d'aosta - Dal Cervino ad Aosta. Documentario
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.07** Ieri e oggi in Tv. Videoframmenti
- 14.15** Gli allegri eroi/ Allegri Scozzesi. Film comico (USA, 1935). Con Stan Laurel.
- 15.45** C'era una volta un piccolo naviglio. Film comico (USA, 1940). Con Stan Laurel.
- 16.55** Zorro il cavaliere della vendetta. Film avventura (Italia/Spagna, 1970). Con Charles Quiney.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier: pulsione mortale. Telefilm.

SERA

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
- 23.21** Cartoni animati. Film drammatico (Italia, 1998). Con Rosario Fiorello.
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.35** Polvere di stelle. Film commedia (Italia, 1973). Con Alberto Sordi, Monica Vitti, Wanda Osiris.

Canale5

- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.35** Shangri-La. Documentario
- 09.10** Uno zoo in famiglia. Film Tv commedia (GB, 2005). Con Eugene Simon, Imelda Staunton, Tamzin Merchant.
- 09.48** Meteo 5. News
- 11.00** Relative Strangers. Aiuto! Sono arrivati i miei. Film commedia (USA, 2006). Con Danny De Vito.
- 11.35** Meteo 5. News
- 13.00** Tg5
- 13.41** Un dottore quasi perfetto. Film Tv commedia (Italia, 2007). Con Luca Ward.
- 15.45** Il figlio della pantera rosa. Film commedia (USA, 1992). Con Roberto Benigni, Claudia Cardinale.
- 17.44** Un sogno una vittoria. Film drammatico (USA, 2002). Con Dennis Quaid.
- 18.46** Meteo 5. News
- 20.00** Tg5

SERA

- 20.41** I Cesaroni. Miniserie.
- 22.52** Litigi d'amore. Film commedia (GB, 2005). Con Joan Allen, Kevin Costner, Erika Christensen.
- 00.30** Damages. Telefilm. "Ricatto!"
- 01.30** Tg5 - Notte
- 01.59** Meteo 5. News
- 02.01** Media shopping. Show

Italia 1

- 06.05** Ti presento i miei. Miniserie.
- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 10.45** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G.P. Rep. Ceca
- 12.00** Studio aperto
- 12.13** Meteo. News
- 12.15** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G. p. rep. ceca 125
- 14.00** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo. G. p. rep. ceca Moto GP
- 15.00** Grand prix - Fuori giri.
- 16.00** Tremors 3. Film fantascienza (USA, 2001). Con Michael Gross, Shawn Christian, Susan Chuang. Regia di Brent Maddock
- 18.28** Studio aperto - Anticipazioni
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Un ciclone in famiglia. Miniserie

SERA

- 20.55** Lo smoking. Film azione (USA, 2002). Con Jackie Chan, Jennifer Love Hewitt, Jason Isaacs. Regia di Kevin Donovan.
- 22.55** Standoff. Telefilm.
- 00.55** Media shopping. Show
- 01.15** Place Vendôme. Film drammatico (Francia, 1998). Con Catherine Deneuve.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Casa Ricordi. Film musicale (Italia, 1954). Con Paolo Stoppa, Gabriele Ferzetti, Myriam Bru.
- 10.05** La settimana. Attualità.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** James Tont Operazione D.U.E.. Film (Italia, 1966). Con Lando Buzzanca.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Telefilm. "Sipario!"
- 14.00** Il re delle isole. Film (USA, 1970). Con Charlton Heston.
- 16.45** Movie Flash. Rubrica
- 16.50** Becket e il suo re. Film (GB, USA, 1964). Con Richard Burton, Peter O'Toole, John Gielgud. Regia di Peter Glenville
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv. "Famiglia Sauta"

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. "Italia / Orso".
- 23.45** Cold Squad. Telefilm.
- 00.30** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica
- 01.25** Tragico ritorno. Film (Italia, 1952). Con Marcello Mastroianni, Franca Marzi.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Assault On Precinct 13. Film azione (USA, 2005). Con E. Hawke L. Fishburne. Regia di J.F. Richet
- 22.55** Il treno per Darjeeling. Film commedia (USA, 2007). Con A. Brody O. Wilson. Regia di W. Anderson

Sky Cinema Family

- 21.00** Samurai Girl. Miniserie. Con J. Chung S. Thompson. Regia di P. Williams
- 22.35** Una moglie bellissima. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Pieraccioni
- 00.15** Mona Lisa Smile. Film drammatico (USA, 2003). Con K. Dunst.

Sky Cinema Mania

- 21.00** Drunken Master. Film azione (HKG, 1978). Con J. Chan S.T. Yuen. Regia di W.P. Yuen
- 23.00** Idiocracy. Film commedia (USA, 2006). Con L. Wilson M. Rudolph. Regia di M. Judge

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

Discovery Channel HD

- 16.00** Uomo vs. Natura: la sfida. Rubrica.
- 17.00** My Shocking Story. Rubrica.
- 18.00** Fifth Gear. Documentario
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica.
- 21.00** Miti da sfatare. Documentario.
- 22.00** Brainiac. Rubrica

All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica.
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Stelle e padelle. Show
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale

MTV

- 18.00** Flash
- 18.05** Coca Cola Live @ Mtv: Summer Song. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls present: Girlicious. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** The Fabulous Life of. Rubrica

I PROTAGONISTI



Yelena Isinbayeva

LA REGINA DEL SALTO CON L'ASTA ■ È stata la prima donna a valicare i 5 metri, ha vinto olimpici e mondiali, ha migliorato ben 26 volte il record del mondo arrivando a 5,05 metri.



Alex Schwarzer

IL CAMPIONE OLIMPICO ■ Nato il 26 dicembre 1984 a Vipiteno Alex è stato il grande protagonista delle Olimpiadi di Pechino trionfando sulla 50 chilometri di marcia.



Antonietta Di Martino

L'EREDE DELLA SIMEONI ■ Nata a Cava de' Tirreni il 1° giugno 1978 detiene il primato italiano con la misura di 2,03. È stata argento agli Europei indoor di Stoccarda e ai Campionati del mondo di O-saka.

→ **Oggi** i XII Campionati del Mondo di atletica : 2101 donne e uomini, per 201 paesi

→ **Molte le sfide attese:** domani sera la finale dei 100 metri. Nella marcia le speranze italiane

A Berlino l'atletica in pista Subito l'Italia in marcia

Nove giorni di sfide, 47 titoli in palio, oltre duemila atleti in rappresentanza di 202 Paesi. A un anno di distanza dai Giochi di Pechino torna la grande atletica, con i Mondiali di Berlino che prendono il via oggi.

GIORGIO REINERI

ROMA
sport@unita.it

Si aprono oggi a Berlino i XII Campionati del Mondo di atletica: 2101 le donne e gli uomini che hanno conquistato il diritto a parteciparvi, in rappresentanza di 201 paesi. In verità, le nazioni affiliate alla IAAF – International Association of Athletic Federations, l'organizzazione con sede a Montecarlo che governa questo sport – sono 213, più di quelle raccolte dalle Olimpiadi. Sul piano dei numeri, l'atletica mantiene la leadership qua-

le sport più praticato nel mondo: non c'è, difatti, area geografica dove non si corra, salti, lanci o marci. È un uso che risale a quasi duecentomila anni fa, quando i nostri antenati "sapiens" cominciarono a comparire, al termine di un processo evolutivo lungo forse 5 milioni di anni, su quell'altopiano chiamato culla dell'umanità: la Rift Valley keniana. Correre, saltare e lanciare furono fondamentali per procacciarsi il cibo, come per la difesa (o offesa). La marcia costituì, invece, il mezzo di locomozione per lunghe distanze. Marciando, donne e uomini emigrarono dall'Africa 60-70mila anni or sono, si raccolsero in "Eurasia" e di lì si sparpagliarono, sempre marciando, verso l'Australia, l'Estremo Oriente, l'Europa e infine le Americhe.

Usain Bolt, il giamaicano campione olimpico dello sprint, e Alex Schwarzer, l'italiano campione olimpico della 50 km di marcia, riassumono perfettamente, nel contrasto dei loro gesti atletici, la storia evolutiva dell'umanità. Che comprende l'invenzione del "gioco", e cioè la nascita dell'Homo Ludens, come magistralmente spiegato, nel suo saggio, dal grande filosofo e storico olandese Johan Huizinga. Col tempo, il gioco si è ri-

tualizzato, corsa e marcia (con salti e lanci) sono diventati atletica per costituire il cuore di quel primo, straordinario spettacolo del 776 a.C., nella valle di Olimpia: i Giochi Olimpici.

Lo stadio Olimpico di Berlino, che per 9 giorni (conclusione il 23 agosto) ospiterà i "Mondiali", rappresenta un altro di quei luoghi in cui il mito dello sport, e dell'atletica in particolare, toccò uno dei suoi vertici. Ai Giochi del 1936 vi fu, certo, lo statunitense Jesse Owens contro il tedesco Luz Long, nel salto in lungo, ma soprattutto l'afro-americano Owens contro le

Duelli al femminile
Nel salto in alto
la tedesca Friedrich
contro la croata Vlasic

teorie razziste del nazismo e la tragica barzelletta della superiorità d'una fantasiosa razza bianco-ariana. Ma vi furono anche il primo esperimento di trasmissione televisiva (a circuito chiuso, nei teatri berlinesi) e la prima realizzazione di uno straordinario documentario artistico-sportivo: Olympia, di Leni Riefenstahl. Il ritorno a Berlino è, dunque, per l'atletica un ri-

Flavia Pennetta batte la slovacca e gioca per la storia Prima italiana in Top-ten

Pennetta prima italiana Top Ten. La tennista brindisina ha battuto la slovacca Daniela Hantuchova 6-3, 6-3. Ora potrebbe essere la prima italiana ad entrare nell'Olimpo delle prime dieci del mondo.

PINO BARTOLI

ROMA
sport@unita.it

Grande impresa per Flavia Pennetta. L'azzurra si è qualificata per le semifinali del torneo di Cincinnati battendo la slovacca Daniela Hantuchova 6-3, 6-3. La vittoria permette alla Pennetta di assicurarsi la matematica certezza per diventare la prima italiana entrare tra le prime dieci della classifica mondiale della Wta. In semifinale la brindisina affronterà la russa Dinara Safina. Pennetta sulla strada di uno storico ingresso nelle Top Ten. Una vittoria soltanto, dopo le 14 consecutive da lei inanellate finora, separa la 27enne tennista brindisina dall'ascesa all'Olimpo delle prime dieci del mondo, traguardo mai raggiunto da un'italiana.

Sul cemento di Cincinnati (Ohio), negli ottavi di finale del "Western & Southern Financial Group Women's Open" - torneo Wta di categoria "Premier" dotato di un montepremi di 2 milioni di dollari - Flavia, reduce dal trionfo di domenica scorsa a Los Angeles (l'ottavo titolo della sua carriera), ha sconfitto per 7-6 (2) 6-4, in un'ora e 42 minuti di gioco, Venus Williams, n. 3 del mondo (peraltro in giornata non felicissima).

Ora nei confronti diretti l'azzurra è in vantaggio per 4-3.

Per entrambe le sorelle Williams, del resto, la giornata a Cincinnati non è stata positiva: anche la sorella Serena (n. 2 del ranking mondiale) è stata eliminata agli ottavi, ad opera dell'austriaca Sybille Bammer (7-5, 6-4). Non ha avuto difficoltà, invece, la n. 1 del mondo, Dinara Safina, ad afferinarsi sulla cinese Shuai Peng (6-3, 6-4). Oltre alla russa, alla Pennetta, alla Bammer e alla Hantuchova (7-6, 0-6, 7-6 alla russa Zvonareva), le altre tenniste approdate ai quarti sono la belga Kim Clijsters (6-4, 4-6, 6-2 alla russa Kuznetsova), la danese Caroline Wozniacki (abbandono dell'ungherese Czink), la russa Elena Dementieva (6-4, 6-4 alla romena Cirstea) e la serba Jelena Jankovic (7-5, 7-6 alla

bielorussa Azarenka).

«Sto giocando bene e ho fiducia», ha detto Flavia a caldo, alla fine del match contro Venus. «Le top-ten? Entrarci sarebbe davvero un sogno!», ha esclamato.

A Cincinnati, l'azzurra aveva battuto facilmente all'esordio la giapponese Ayumi Morita e al secondo turno l'ungherese Agnes Szavay.

In serie positiva da 14 match (nei quali ha lasciato per strada solo due set), la Pennetta ha conquistato i titoli di Palermo (terra) e Los Angeles (cemento). L'ultima sua sconfitta risale alla semifinale di Bastad contro la Wozniacki. La brindisina, peraltro, nella top-ten virtualmente già lo è. Al momento infatti, grazie ai quarti, l'azzurra ha già agganciato Ana Ivanovic (entrambe hanno superato la Petrova, uscita di scena al primo turno) al decimo posto: le due hanno gli stessi punti - 3.270 - ma, poiché nel ranking Wta non è contemplato l'ex aequo, la 21enne di Belgrado è decima davanti all'azzurra (11/a) in virtù dei migliori piazzamenti ottenuti nell'ultimo anno nei quattro tornei dello Slam, nei "Premier Mandatory" e nei "Premier 5". Prima della Pennetta le uniche italiane n. 11 della classifica mondiale sono state Silvia Farina (20 maggio 2002) e Francesca Schiavone (30 gennaio 2006). ♦

FORMULA 1

**Jean Todt
candidato alla Fia:
«Sarò imparziale»**

«Voglio portare tutta l'esperienza che ho acquisito durante la mia carriera ed applicarla in favore della Fia e dei suoi componenti». A parlare è Jean Todt, candidato alla presidenza della Federazione internazionale dell'automobile. L'unico avversario dell'ex team principal della Ferrari è l'ex rallyista finlandese Ari Vatanen. Il francese parla del suo passato a Maranello e garantisce massima imparzialità. «All'inizio qualcuno ha detto che io fossi la prima scelta della Ferrari per la presidenza, poi certa stampa ha affermato che la stessa scuderia non mi volesse ma quest'ultima ha smentito dicendo che era neutrale - racconta - e io sono d'accordo. Dovrebbero essere neutrali come lo sarò io nei confronti di tutti i team, se sarò scelto come presidente».



Tyson Gay e Usain Bolt

IRIVALI Il primo è nato in America il 9 agosto del 1982. Ai Trials americani del 2008 ha fatto registrare il suo record personale con 9"77. Il secondo è l'attuale campione olimpico sui 100 piani, 200 piani e della staffetta 4x100m. Discipline di cui detiene anche i record mondiali.

torno al passato: si spera, utile per la sopravvivenza di questo sport, minacciato dalla devastante incapacità di chi, dieci anni or sono, ne assunse la guida, a seguito dell'improvvisa morte del migliore dei suoi presidenti, l'italiano Primo Nebiolo.

Usain Bolt ha il talento e la determinazione agonistica per sostenere, in questo 2009, il ruolo che fu di Jesse Owens. E come il leggendario figlio dell'Alabama, lo studente dell'Ohio State University, sconfisse il pregiudizio razziale, così il ventitreenne di Trelawny può arrestare il declino dell'atletica riproponendo, dopo le travolgenti vittorie di Pechino, l'esplosiva bellezza del suo sport. Ma, a differenza dai Giochi cinesi, Bolt non è solo, stavolta: Tyson Gay, lo statunitense campione del mondo in carica e infortunato l'anno passato, ha pure lui le qualità, soprattutto agonistiche, per minacciarne il dominio sui 100m. e 200m. I due sono quasi appaiati, nelle liste stagionali di 100m. e 200m.: Gay con 9"77 e 19"58; Bolt con 9"79 e 19"59. Si può pensare che i rispettivi record del mondo - 9"69 e 19"30, realizzati a Pechino da Bolt - possano esser ritoccati, nel poderoso scoppio adrenalinico della competizione. Ma non basterà, però, il talento degli atleti: indispensabile, a Berlino, la collaborazione del clima. Caldo e assenza di vento contrario sono gli ottimi in più del velocista.

Con i primi due turni eliminatori di oggi, avremo un'idea di cosa vedremo domani, in finale. E, anche, capiremo se il giamaicano Asafa Powell, che quanto a velocità pura non teme rivali, è in recupero, soprattutto di vigore e sicurezza agonistica, sue croniche debolezze.

LE SPERANZE DELL'ITALIA

L'Italia non ha nessuno che lontanamente ricordi i tempi di Berruti e Mennea. I nostri velocisti (Collio, Cerutti, Di Gregorio) saranno comparse, tuttavia cosa non disprezzabile. Le speranze sono tutte puntate verso l'altro estremo dell'atletica: la marcia.

Alex Schwazer, un altoatesino tanto elegante da rendere esteticamente apprezzabile anche questa disciplina, è un fuoriclasse per saggezza agonistica e qualità organiche: il 21 agosto dovrebbe aggiungere all'oro olimpico quello mondiale. Oggi è subito tempo della 20km di marcia (domani, la femminile con Elisa Rigaud, bronzo a Pechino). Ivano Brugnetti, campione mondiale della 50km e olimpico della 20km, rimane tra i favoriti, nonostante i 33 anni di fatiche. Di dieci anni più giovane, Giorgio Rubino potrebbe irrompere al traguardo come sorpresa: ad Osaka '07, fu quinto e, dopo la delusione olimpica (18°), sembra ora pronto a contrastare la supremazia russo-cinese. ♦

SIMONE DI STEFANOROMA
sport@unita.it

La pausa di tre settimane dalle piste è servita solo a prender coscienza del fatto che no, così era inutile continuare.

Fin da Barcellona infatti Casey Stoner ci aveva ormai disabituati agli arrembanti traguardi in volata, sostituiti da tragicomici arrivi secondari con mani sulla pancia. Prima la gastrite, poi la diagnosi di una leggera anemia, adesso lo stop di tre gp, due mesi tondi tondi per curarsi e riposare. Ma la cura sarà poi quella giusta?

Previsione ottimistica, o in casa Ducati si vola alto consapevoli già di chiudere la stagione con Mika Kallio a far coppia con Nicky Hayden?

«Credete davvero che perdere per due mesi un campione del mondo come Casey – sibila il team manager Livio Suppo - sia un'analisi ottimistica? Io non credo. Di positivo non c'è proprio nulla...».

L'unica cosa certa è che l'australiano ha un microbo in corpo che pesa più dello storico sorpasso di Valentino alla Cavatappi. Che sia un blocco psicologico?

«Ad oggi – spiega Suppo - tutto fa pensare che due mesi siano sufficienti ai medici per capire cosa abbia Casey. I dottori hanno ravvisato anemia e gastrite. Ma lui è convinto che non siano solo quelle le cause del suo malessere».

Il virus ovviamente è quello che Stoner ha riscontrato fin dal gran premio di Barcellona, lo scorso 14 giugno, dove si piazzò terzo alle spalle del tandem Yamaha. Da quel momento la parabola discendente dell'australiano culminata nel drammatico quattordicesimo posto di Donington, con annesso flop delle gomme da bagnato.

Giusto?

«Ora la cosa migliore per lui – precisa Livio Suppo, che quella scelta a Donington non l'ha mai condivisa - è che si riposi, anche se per noi non è stata una decisione facile rinunciare a Casey».

Suppo parla di male ancora non chiaro, forse è solo stanchezza, stress. Per il direttore della Ducati MotoGP una cosa è certa: non si tratta di cattiva alimentazione come alcuni avevano paventato.

Di cosa si tratta, allora?

«Queste voci sono falsità. Casey mangia e si è sempre allenato alla grande, non credo proprio che sia quello il problema».

Si riparte da Brno, circuito che rilancia la seconda metà di stagione e con Stoner out e Pedrosa appiedato la lotta per il mondiale sa-

rà un discorso in famiglia tra Rossi e Lorenzo.

A Borgo Panigale invece si pensa a come tirare fuori il massimo dalla girandola di piloti seguita al forfait di Casey. Kallio promosso dal team satellite,

Michel Fabrizio dalla Superbike, in sella alla Primac in coppia con Canepa. È la prima volta da quando c'è Stoner che la Ducati si trova a dover fare a meno di lui.

Suppo non ci gira troppo attorno e riconosce che, a metà stagione e per di più per sole tre gare, da Kallio non pretenderà la luna, anche se le moto satelliti sono molto simili a quella ufficiale e Kallio non dovrebbe aver difficoltà ad integrarsi.

Cosa dobbiamo aspettarci da Kallio, quindi?

«Mika non ha bisogno di dimostrare grandi salti di qualità. Il ragazzo

La strana malattia

«Due mesi sufficienti ai medici per capire cosa abbia Stoner»

è in gamba e mi aspetto da lui e da Hayden soprattutto molta motivazione. E anche Michel Fabrizio può far bene nel team satellite. Bisogna andar lì sereni».

Nulla da perdere insomma, anzi.

«Diciamo che è l'occasione giusta per dimostrare che non è vero che le nostre moto vincono solo con Stoner. Anche la Honda vince solo con Pedrosa, e in casa Yamaha solo negli ultimi tempi Lorenzo è riuscito a rivaleggiare con Rossi. In questo sport la differenza la fa proprio il pilota».

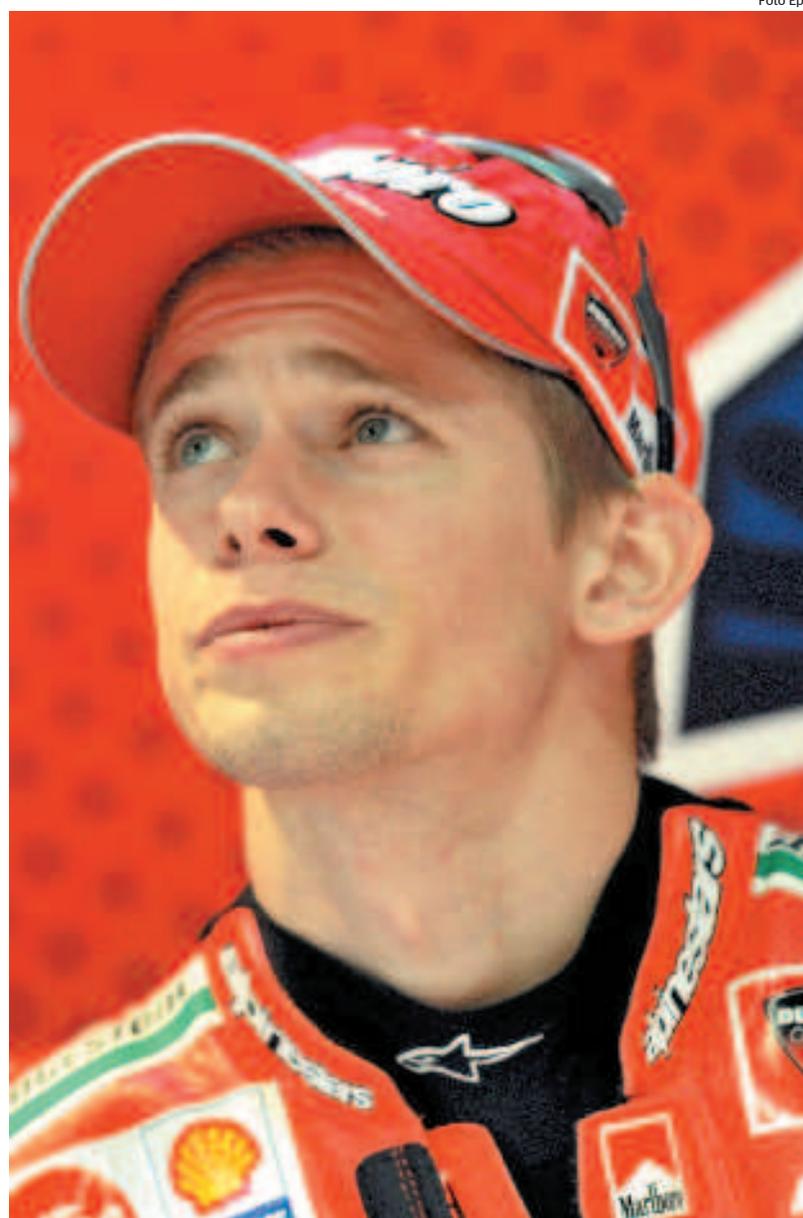
Già, quello su cui la Ducati ha investito gran parte del suo progetto ricompensata dal mondiale vinto nel 2007. Torniamo a Stoner. Quanto influisce il suo stop sul progetto della Ducati?

«Lo stop di Casey – tuona a questo punto Livio Suppo - non cambia di una virgola il progetto Ducati che dura dal 2000 e proseguirà. Siamo un'azienda più piccola rispetto ai nostri competitor ma questo non va ad intaccare la nostra voglia di proseguire e lottare. Abbiamo avuto d'altronde momenti peggiori di questo, basti pensare a quando si fecero male sia Gibernau che Loris Capirossi a Barcellona nel 2006».

L'amarezza per aver perso il suo pilota di punta non toglie la speranza a Suppo, che e in futuro si dice convinto che vedremo una Ducati ancora più competitiva.

Nel futuro vede un ritorno di uno Stoner rigenerato?

«Sono ottimista, ce la possiamo fare». ♦



Casey Stoner salterà i prossimi tre gran premi per "stress"

Intervista a Livio Suppo

«Senza Casey
la Ducati
farà comunque
la sua parte»

Il team manager: lo stop del campione Stoner, lo aiuteranno a tornare in pista. Le speranze sul sostituto Mika Kallio

Prove libere Gp Repubblica Ceca

1	Jorge Lorenzo	Yamaha
2	Valentino Rossi	Yamaha
3	Dani Pedrosa	Honda
4	Colin Edwards	Yamaha
5	Andrea Dovizioso	Honda

Classifica generale piloti MotoGP

1	Valentino Rossi	Yamaha	187
2	Jorge Lorenzo	Yamaha	162
3	Casey Stoner	Ducati	150
4	Daniel Pedrosa	Honda	115
5	Colin Edwards	Yamaha	103
6	Andrea Dovizioso	Honda	94
7	Marco Melandri	Kawasaki	79
8	Randy De Puniet	Honda	74
9	Chris Vermeulen	Suzuki	67
10	Loris Capirossi	Suzuki	66

VALENTINO E LA FERRARI

«Correre a Monza con la Ferrari è impossibile». Valentino Rossi è categorico nello smentire l'ipotesi di una sua partecipazione il prossimo 13 settembre con la Ferrari al Gp d'Italia.

LE PROVE LIBERE

**Lorenzo davanti
Valentino insegue
Dovizioso quinto**

Lo spagnolo Jorge Lorenzo (Yamaha) firma il miglior tempo della prima sessione di prove libere del Gp della Repubblica Ceca con il tempo 1'56"595. Alle spalle dell'iberico, Valentino Rossi, staccato dal compagno di squadra di quasi 4 decimi di secondo. Terzo Dani Pedrosa (Honda) seguito dall'americano Colin Edwards su Yamaha.

Il neo pilota ufficiale della Ducati, Mika Kallio che sostituisce Casey Stoner ha chiuso questa sessione con un ottimo quinto tempo. Sesto il sanmarinese Alex De Angelis (Honda), alle sue spalle Loris Capirossi (Suzuki) seguito a sua volta da Marco Melandri (Kawasaki), mentre Niccolò Canepa è 15°. Ultimo il pilota della superbike Michel Fabrizio in sella alla Ducati privata che era di Mika Kallio.

**SE LO STRESS
ACCORCIA
LA CARRIERA**

**L'OPINIONE
Pippo Russo**

SCRITTORE

L'ultimo è Casey Stoner. L'australiano si ferma per tre gare, dicendo di fatto addio alla conquista del motomondiale. Meno di due anni fa era campione del mondo, e lo scorso anno dovette cedere la corona a Valentino Rossi anche a causa d'un infortunio alla mano che venne reso noto solo a competizione conclusa (chissà a condizioni invertite, quanto ci avrebbe marciato il suo rivale). Quest'anno, semplicemente, Stoner si è arreso. Con grande dignità, e per motivi non meglio specificati: si parla d'un carico di stanchezza non più sopportabile. Se è vero, non si può non parlare di un'altra vittima dello stress nello sport d'élite. L'ennesima vittima precoce, il motociclista non ha ancora 24 anni. La vicenda è tanto più allarmante perché avviene in uno sport in cui la precocità è quasi un obbligo. E questa disciplina è paradigmatica dell'andazzo dominante nello sport di oggi; ai campioni è chiesto di giungere all'apice sempre più presto, ma poi altrettanto rapidamente essi affrontano il rischio di cadere. Quasi sempre perché non reggono lo stress dello status di star sportiva.

Un caso non meno eclatante è la nuotatrice francese Laure Manaudou, che lo scorso gennaio si è presa una pausa. Non ha ancora compiuto 23 anni, e la sua carriera sembra già finita. La "pausa di riflessione" si è protratta fino a escluderla dai Mondiali di Roma, dove ha visto trionfare l'ex rivale Federica Pellegrini. A meno di 18 anni Laure vinse tre medaglie (una per ciascun metallo) alle Olimpiadi del 2004. E i risultati conseguiti negli anni immediatamente successivi diedero l'impressione che stesse per instaurare una lunga dittatura sportiva. Invece dal 2007 la sua parabola è precipitata di botto.

Ma lo stress può derivare anche dall'essere fenomeni e ritrovarsi sul proprio cammino qualcuno ancor più fenomeno. È l'amaro destino toccato ad Asafa Powell. Che il rivale se l'è trovato addirittura in casa. Si tratta del connazionale Usain Bolt. La convivenza è difficile, e lo dimostrano le polemiche sorte fra i due clan dei velocisti giamaicani. Deve essere uno stress immane sentirsi veloci come il vento, ma vedere sfrecciare davanti a sé il baleno. ❖



Luciano Spalletti: «Non vado allo Zenit»

«Smentisco categoricamente non solo l'accordo, ma anche qualsiasi contatto. Sono illazioni, a tutti gli effetti sono e resterò l'allenatore della Roma». Così il tecnico della Roma Luciano Spalletti ha fugato le voci su un possibile contratto triennale da 4 milioni di euro l'anno, oltre ai bonus legati ai premi, riportate dalla stampa russa.

Brevi

**CALCIO/1
IL VENEZIA RISORGE IN D
IN FORMATO FAMILIARE**

Il Venezia calcio è rinato in formato familiare, con un nuovo nome (Fc Unione Venezia), grazie al Casinò di Venezia, al Comune e ad alcuni imprenditori. La nuova società permetterà al calcio veneziano di proseguire la sua storia partecipando al campionato di serie "D". Il Venezia parte «su basi fragili ma buona volontà e stimoli» rileva il sindaco di Venezia Massimo Cacciari in attesa di altri investitori a cominciare dall'imprenditore dell'energia Shahrdad Golban che segue le vicende della squadra. Intanto Mauro Pizzigati, presidente della società, invita i tifosi «a portando allo stadio le famiglie».

**CALCIO/2
IL GOVERNO ARGENTINO: NON
NAZIONALIZZEREMO IL CALCIO**

La presidente Cristina Fernandez de Kirchner ha ricevuto il presidente dell'Afa, la Federcalcio locale, Julio Grondona, per mettere a punto un accordo tra lo Stato e l'organismo, con il quale verrà creata una società che, per una decina d'anni, e con un apporto annuale del primo di circa 110 milioni di euro, si occuperà di commercializzare i diritti televisivi. Tale intesa verrà annunciata oggi ufficialmente. Per l'occasione, la presidente Cristina Fernandez ha spiegato che nel Paese «bisogna porre fine ai sistemi monopolici», in apparente riferimento alla gestione dei diritti tv da parte della Tsc.



IL MONOPOLIO DEL BENE

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il Cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, nei giorni scorsi ha pronunciato una sua vigorosa reprimenda contro il cosiddetto "relativismo". Il vertice delle gerarchie cattoliche lo ritiene il male dei nostri tempi. Nel corso di questa vibrante esternazione, l'alto prelato ha fatto un'affermazione di grande importanza: le maggioranze elettorali, quelle mediatiche e dei sondaggi, non hanno il monopolio del bene. L'affermazione perentoria è largamente condivisibile, di questi tempi poi è un vero balsamo. La giriamo, *illico et immediate*, al nostro presidente del Consiglio in carica che ritiene di essere il bene incarnato per acclamazione popolare e quindi accusa chiunque lo critichi di essere il male e la perversione. Il presidente della Cei, e noi con lui, riteniamo che le minoranze abbiano pieni titoli a pensare di poter essere dalla parte della ragione. Fatto salvo questo principio generale, è tuttavia necessario e urgente introdurre alcuni distinguo. Il Bene assoluto non è monopolio di nessuno su questa Terra. Esso è prerogativa dell'Eterno, per chi crede alla sua esistenza, ed è al massimo orizzonte verso cui tendere, con la consapevolezza che ad esso ci si può solo approssimare, per chi credente non è. In politica poi, la questione morale è importante se collocata nel contesto di un equilibrio dialettico fra diritti di libertà dell'individuo, diritti delle minoranze, prerogative della maggioranza e interesse collettivo. La tutela dei diritti di una minoranza, di ogni minoranza, quando non confliggono con quelli di un'altra, può trovare garanzia solo nelle grandi Carte che fanno riferimento all'essere umano come singolo universale e all'umanità intera come corpo integro perché esse sono il risultato luminoso del concorso dei grandi umanesimi e fra di essi anche di quello cristiano in tutte le sue espressioni. ❖

AnGra Preziosi
Fine Jewellery
Milano

Comunicare con un gioiello è possibile.

AnGra Preziosi esprime la propria sensibilità artistica facendo vivere le gemme e realizzando gioielli unici da sogno.

La straordinaria Collezione "The beauties of the Univers" Vi aspetta nelle migliori gioiellerie.

Un design sofisticato per un pubblico esigente.



info@angrapreziosi.it

www.unita.it



**Hudson:
il video**

**LE DRAMMATICHE
IMMAGINI DELLO
SCONTRO AEREO**

Il tempo del silenzio
**Se le donne ritrovano
la voce: di la tua**

Un Paese diviso
**In Italia il reddito medio è
18.900 euro ma non al Sud**

La legge sullo stupro in famiglia
**Human rights watch:
Karzaj ha svenduto le donne**

Stati Uniti
**Condannato perché lasciava
brocche d'acqua ai migranti**